



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

giugno 2021

2021

12





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre, 97/e  
00187 Roma  
telefono +39 06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia del Lazio, la pandemia e la digitalizzazione</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
<b>Riquadro:</b> <i>Il settore aerospaziale e la space economy nel Lazio</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Recenti cambiamenti nella governance dei musei statali nel Lazio</i>	14
<i>Il trasporto aereo e la crisi di Alitalia</i>	16
Gli scambi con l'estero	19
Le condizioni economiche e finanziarie	20
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese del Lazio</i>	20
I prestiti alle imprese	24
I canali di finanziamento non bancari	25
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	27
L'occupazione	27
Gli ammortizzatori sociali	29
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	30
<b>4. Le famiglie</b>	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
<b>Riquadro:</b> <i>La disuguaglianza di reddito a Roma e nelle altre città metropolitane</i>	34
<b>Riquadro:</b> <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	37
La ricchezza delle famiglie	39
L'indebitamento delle famiglie	40
<b>5. Il mercato del credito</b>	44
La struttura	44
<b>Riquadro:</b> <i>La digitalizzazione dei servizi finanziari</i>	44
I finanziamenti e la qualità del credito	46
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	46
La raccolta	50
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	52
La spesa degli enti territoriali	52
<b>Riquadro:</b> <i>Le partecipate nelle amministrazioni locali del Lazio</i>	53
<b>Riquadro:</b> <i>Le infrastrutture idriche per uso civile del Lazio</i>	57

Le entrate degli enti territoriali	59
La sanità	60
<b>Riquadro:</b> <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	62
Il saldo complessivo di bilancio	64
Il debito	65
Le misure regionali di sostegno all'economia	66
La ricostruzione post-sisma 2016 nel Lazio	67
<b>7. La digitalizzazione dell'economia</b>	68
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	68
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	70
Il lavoro agile nel Lazio	72
L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza	74
<b>Appendice statistica</b>	77

---

*I redattori di questo documento sono: Raffaello Bronzini (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Federica Daniele, Claudia Di Carmine, Luigi Leva, Fabrizio Marini, Vanessa Menicucci, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Elisa Scarinzi e Gian Maria Tomat.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.*

---



---

## AVVERTENZE

---

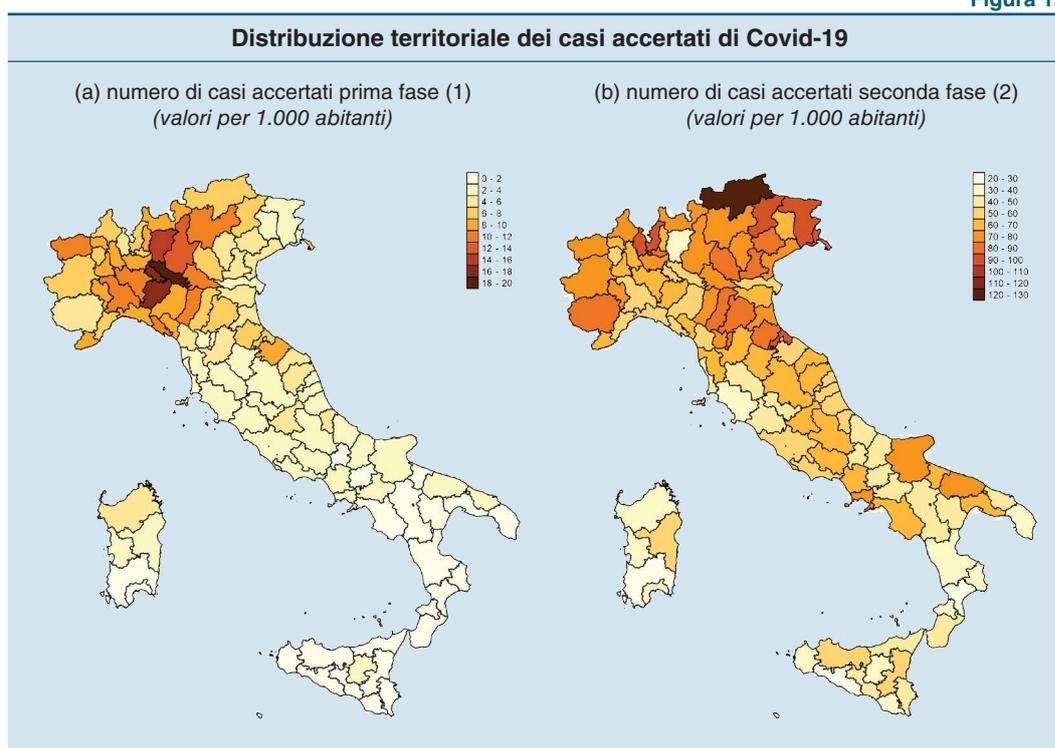
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. L'ECONOMIA DEL LAZIO, LA PANDEMIA E LA DIGITALIZZAZIONE

*Il quadro epidemiologico e le misure restrittive.* – La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche nel Lazio, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati differenziati tra i principali settori. Il contagio, che nella prima fase è rimasto piuttosto circoscritto (fig. 1.1.a), ha successivamente interessato tutto il territorio nazionale (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

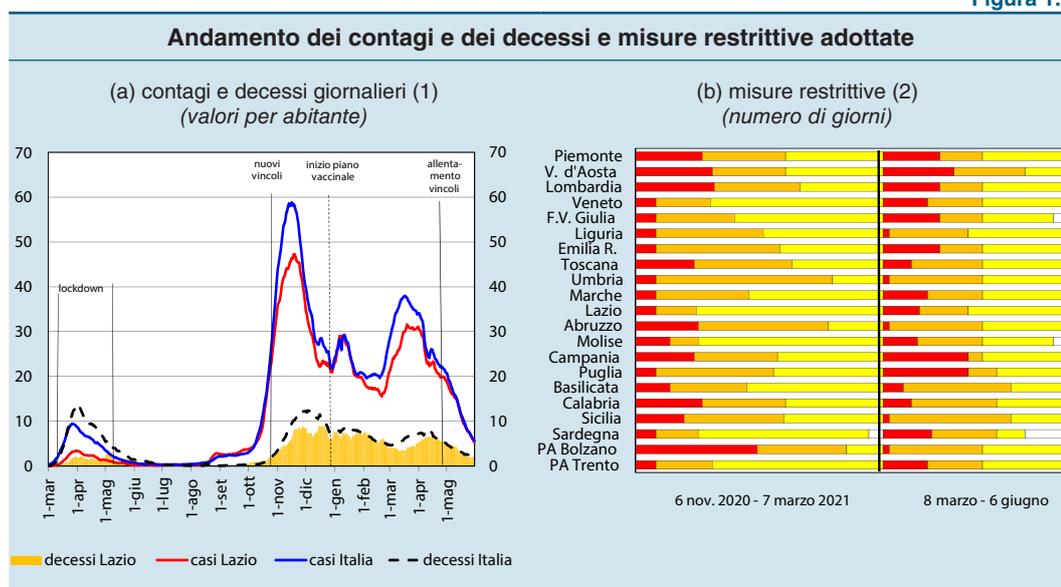
(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>), che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

Nel Lazio, il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco verso la fine di marzo per poi diminuire lentamente. Nell'autunno i contagi sono tornati rapidamente ad aumentare per raggiungere un nuovo picco nella seconda parte di novembre, di intensità notevolmente superiore al primo. In entrambe le fasi i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane, di intensità inferiore alla media nazionale (fig. 1.2.a).

Nella prima fase, misure volte al contenimento del contagio sono state adottate in modo uniforme a livello nazionale (restrizioni alla mobilità dal 9 marzo 2020, blocco delle attività produttive considerate non essenziali dal 26 marzo al 4 maggio 2020) e gradualmente allentate nei mesi estivi. Nella seconda fase sono state reintrodotte misure restrittive alla mobilità proporzionate ai livelli di contagiosità e di resilienza delle strutture sanitarie dei territori. Dal 6 novembre 2020 al 6 giugno 2021, il Lazio è stato sottoposto

per 72 giorni a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti, di cui 30 nei primi quattro mesi e 42 nei tre mesi successivi (complessivamente, 28 giorni in zona “rossa” e 44 in zona “arancione”). In tutto il periodo interessato dalle restrizioni, la regione è stata sottoposta a misure più severe per un numero di giorni sensibilmente inferiore alla media nazionale (fig. 1.2.b).

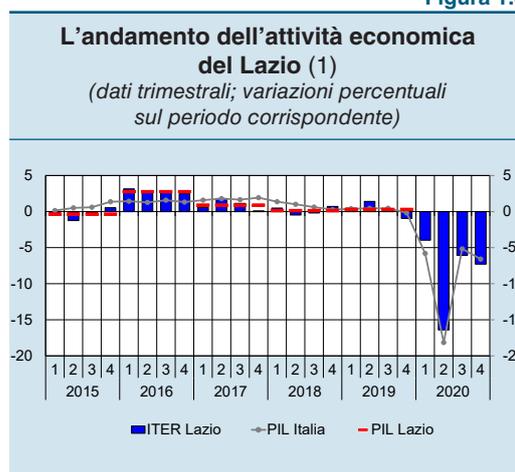
Figura 1.2



*Il quadro macroeconomico.* – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività hanno avuto pesanti ripercussioni sull’economia del Lazio. L’indicatore trimestrale dell’economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d’Italia mostra, per il 2020, una caduta del PIL in termini reali pari all’8,4 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale (fig. 1.3). Le stime di Prometeia e della Svimez indicano un calo dell’attività regionale di entità simile. L’indicatore ITER segnala che il calo dell’attività economica è stato più intenso nel secondo trimestre, ridimensionandosi nel terzo e quarto.

*Le imprese.* – L’impatto della crisi pandemica sulle imprese è stato profondo e diffuso tra tutti i settori, sebbene ne

Figura 1.3



abbiano risentito in misura maggiore le aziende dei comparti del commercio, alberghiero e della ristorazione, penalizzate dalle misure restrittive introdotte per ridurre i contagi e dal forte ridimensionamento dei flussi turistici. Le esportazioni e gli investimenti sono diminuiti. Per il 2021 le imprese si attendono una forte ripresa, meno diffusa tuttavia tra le aziende del terziario. Nel corso del 2020 l'indebitamento è aumentato notevolmente, risentendo dell'ingente fabbisogno di liquidità emerso con la crisi sanitaria e di alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi. I prestiti, sostenuti dalle misure straordinarie di sostegno alla liquidità e al credito, sono stati in larga parte utilizzati per finanziare il capitale circolante. Anche grazie agli interventi governativi di moratorie e garanzie le condizioni di offerta del credito sono risultate distese e accomodanti.

*Il mercato del lavoro.* – L'occupazione è significativamente diminuita dopo due anni di stagnazione. Il calo ha riguardato i dipendenti a tempo determinato e gli autonomi; l'impatto sul lavoro a tempo indeterminato è stato frenato principalmente dal blocco dei licenziamenti e dall'ampio ricorso alle misure d'integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà). Il calo occupazionale è stato più pronunciato nei servizi, soprattutto nel comparto degli alberghi e della ristorazione, e ha interessato in misura maggiore i lavoratori più giovani e le donne. Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha scoraggiato la ricerca di un'occupazione; si è pertanto ridotto il numero di persone in cerca di una posizione lavorativa e, di conseguenza, il tasso di disoccupazione.

*Le famiglie.* – Il calo occupazionale ha avuto conseguenze negative sulle condizioni economiche delle famiglie e sulla disuguaglianza dei redditi. Con il peggioramento delle condizioni reddituali, il numero delle famiglie beneficiarie del Reddito o Pensione di cittadinanza è aumentato di un terzo rispetto al 2019, di più che in Italia; un'altra larga platea di famiglie ha avuto accesso al Reddito di emergenza, misura istituita durante la crisi sanitaria. L'incidenza del complesso delle due prestazioni sul numero delle famiglie residenti è al livello della media italiana.

La pandemia di Covid-19 ha indotto un significativo calo dei consumi e un ampio incremento del risparmio delle famiglie. L'aumento ha riflesso sia le limitazioni agli acquisti di beni e servizi per la chiusura di attività non essenziali e il timore del contagio sia ragioni di ordine precauzionale. Alla crescita del risparmio si è associato un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio, quali i depositi bancari e il risparmio postale. I prestiti alle famiglie hanno fortemente rallentato soprattutto per il credito al consumo che, sul finire dell'anno, ha ristagnato per la prima volta dal 2015. Il flusso dei nuovi mutui ha recuperato il calo registrato nella prima parte dell'anno, tornando a fornire un contributo positivo alla crescita dei finanziamenti nel secondo semestre, grazie a condizioni di finanziamento complessivamente migliorate.

*Il mercato del credito.* – Nel corso del 2020, il totale dei prestiti fornito dal sistema finanziario alla clientela regionale è notevolmente cresciuto, trainato prima da alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi e successivamente dall'introduzione delle misure governative di sostegno al credito. Il tasso di deterioramento dei prestiti alla clientela del Lazio non ha ancora risentito degli effetti della crisi, ad eccezione di un lieve peggioramento per le imprese dei servizi, tra le più esposte alle conseguenze della

crisi pandemica, mentre la qualità del credito concesso alle famiglie mostra un ulteriore lieve miglioramento. Tuttavia, è cresciuto il rischio di credito registrato dall'aumento della quota di crediti *in bonis* classificati come più rischiosi.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2020, a seguito della crisi pandemica e dell'emergenza sanitaria, la spesa corrente degli enti territoriali del Lazio è sensibilmente aumentata per tutte le voci di bilancio; vi hanno influito, in particolare, le spese per la sanità, i trasferimenti correnti a famiglie e imprese e gli acquisti di beni e servizi. Nello stesso periodo la spesa in conto capitale è cresciuta in misura modesta, meno di quanto registrato nel resto del Paese. Le entrate sono significativamente aumentate grazie ai trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della epidemia di Covid-19. La perdita di gettito per i bilanci dei Comuni del Lazio, mitigata dalle iniziative di ristoro nazionali predisposte per fronteggiare l'emergenza, è stata inferiore alla media nazionale. Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali del Lazio è cresciuto, mantenendosi sensibilmente superiore, in termini pro capite, a quello medio nazionale e delle altre Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per fronteggiare l'emergenza, ai provvedimenti nazionali di sostegno all'economia si sono aggiunti quelli della Regione, per un importo complessivo di 430 milioni di euro, di cui i due terzi destinati direttamente a imprese, artigiani e professionisti; la restante parte è stata utilizzata per il sostegno delle famiglie in difficoltà. Nel complesso, gli interventi sono stati finanziati per il 64 per cento con risorse regionali e per il 36 per cento con la rimodulazione dei fondi strutturali europei.

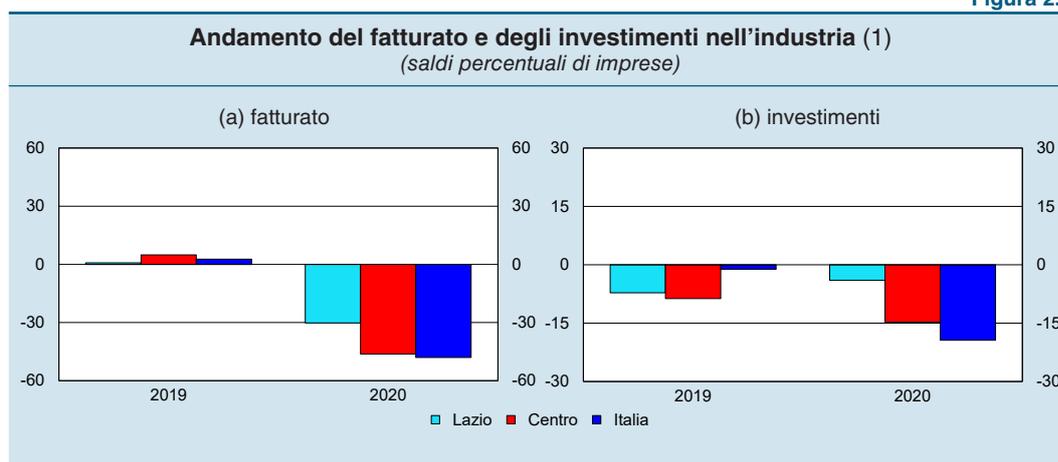
*La digitalizzazione dell'economia.* – Lo sviluppo digitale di un territorio rappresenta un fattore indispensabile per sostenerne la competitività e per promuovere l'inclusione sociale. In base a un indicatore di performance digitale stimato dalla Banca d'Italia per le singole regioni italiane, nel 2019 il livello di digitalizzazione del Lazio risultava superiore alla media nazionale.

La regione si contraddistingue per un marcato livello di specializzazione nel settore dei servizi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oltre che per un tasso di adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese che si colloca lievemente al di sopra della media italiana. Durante la pandemia la quota di aziende che ha fatto ricorso al lavoro agile è stata superiore al resto d'Italia e la didattica in presenza più diffusa.

## 2. LE IMPRESE

*L'industria in senso stretto.* – In base alle stime Prometeia, nel 2020 nell'industria in senso stretto il valore aggiunto in termini reali ha registrato una forte contrazione (-10,2 per cento), in linea con la media nazionale. Sul calo hanno pesato la diminuzione della domanda interna ed estera e le restrizioni introdotte per il contenimento della pandemia. Secondo l'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nel 2020 il saldo tra la quota di quelle con fatturato in crescita e la quota di quelle con fatturato in diminuzione è stato ampiamente negativo (-30 punti percentuali, a fronte di -48 punti nella media italiana; fig. 2.1.a). Le aspettative sono di una consistente ripresa; poco più dei tre quarti delle aziende si attendono di aumentare il fatturato nel 2021, un dato in linea con la media nazionale. Nel 2020 la percentuale di imprese che hanno diminuito gli investimenti rispetto all'anno precedente è stata superiore a quella delle imprese che li hanno aumentati; il saldo negativo risultava pari a circa 4 punti percentuali (-19 per cento nella media italiana; fig. 2.1.b). Per il 2021 il 42,4 per cento delle imprese prevede di aumentare gli investimenti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato o degli investimenti e quella che ha segnalato un calo; dati ponderati per il numero di imprese.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza mira a indirizzare gli investimenti privati verso quelli che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale (investimenti *green*). Sulla base dei dati del Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat, tra il 2016 e il 2018 il 31,5 per cento delle aziende industriali in regione ha realizzato investimenti per installare impianti e macchinari che riducono il consumo energetico (la tipologia di investimenti *green* più frequente); la percentuale è pari all'88 per cento per le aziende con almeno 250 addetti e del 30 per cento per quelle di minore dimensione (tra i 3 e i 49 addetti). Secondo il Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, due terzi delle aziende del Lazio esposte al rischio ambientale avevano programmato a settembre 2019 azioni di mitigazione del rischio; un anno più tardi, dopo lo scoppio della pandemia, oltre un terzo di queste ha dichiarato di averle sospese o rimandate.

In base all'indagine condotta da Unindustria su un campione di imprese del Lazio di dimensioni medio-grandi, in prevalenza industriali, i settori in cui il fatturato è aumentato di più nel 2020 sono stati l'alimentare, quello della meccatronica, le telecomunicazioni e l'*information technology*. Le imprese intervistate prevedono che a pandemia conclusa i maggiori investimenti saranno indirizzati nel settore della digitalizzazione e dell'automazione (Industria 4.0).

L'indagine della Federlazio – condotta su un campione di imprese regionali in prevalenza industriali – mediamente di dimensioni minori rispetto a quelle di Invind e Unindustria – registra nel 2020 un forte rallentamento di ordinativi, fatturato e livelli della produzione, rispetto all'anno precedente, e una modesta ripresa durante il primo trimestre del 2021. Il 30 per cento delle imprese dichiara di non avere ancora recuperato i livelli di produzione pre pandemia e un terzo si attende un'ulteriore riduzione di ordinativi, fatturato e livelli della produzione nell'arco del 2021, a fronte di circa il 24 per cento che prevede un aumento. Le aspettative risultano migliori per le imprese relativamente più grandi.

Nell'ambito del settore manifatturiero, il settore aerospaziale ha registrato nel passato decennio una performance migliore del complessivo comparto della manifattura, sia in Italia sia nel Lazio, dove il valore aggiunto e il numero di addetti sono cresciuti più che nella media italiana (i dati disponibili più recenti si riferiscono al 2018; cfr. il riquadro: *Il settore aerospaziale e la space economy nel Lazio*).

#### IL SETTORE AEROSPAZIALE E LA SPACE ECONOMY NEL LAZIO

Secondo i dati Istat, il settore aerospaziale<sup>1</sup> rappresenta circa il 2 per cento del valore aggiunto dell'attività manifatturiera italiana, corrispondente nel 2018 a circa 4,6 miliardi di euro. In Italia gli addetti superano le 41.000 unità e il valore aggiunto per addetto si attesta a circa 110.000 euro, contro i 66.000 dell'intero comparto manifatturiero. Nel Lazio è localizzato il 17,2 per cento della forza lavoro dell'intero settore (nell'area metropolitana di Roma, il 13,2 per cento).

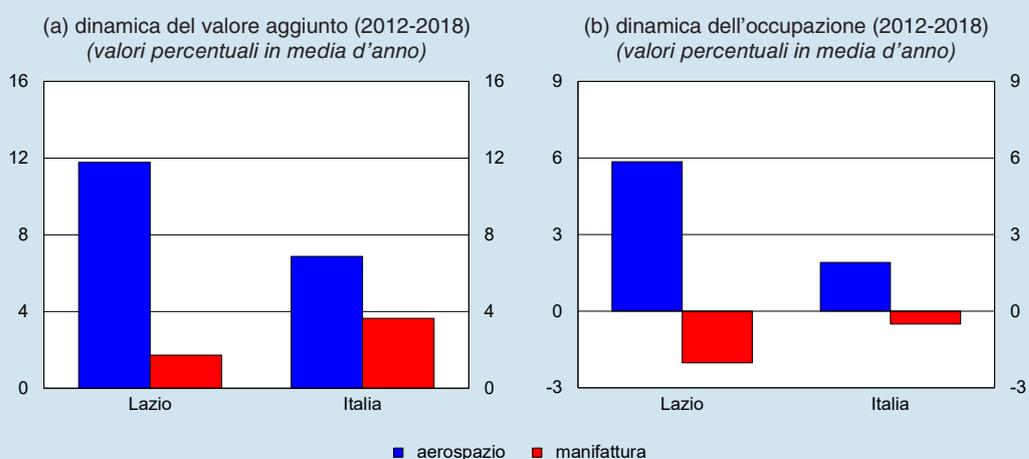
Nel periodo 2012-2018, l'industria aerospaziale è cresciuta a ritmi più sostenuti rispetto al totale delle attività manifatturiere: in Italia il valore aggiunto è aumentato del 7,6 per cento in media d'anno (3,6 nel complesso manifatturiero) e gli addetti dell'1,9 per cento (0,5 per il totale manifatturiero). Secondo nostre elaborazioni, nel Lazio i tassi di crescita del valore aggiunto e degli addetti del settore aerospaziale sono stati superiori a quelli medi italiani, pari all'11,8 e 5,9 per cento, rispettivamente (figura A).

Una parte del settore manifatturiero aerospaziale, insieme ad altri comparti che concorrono allo sviluppo e alla fornitura di prodotti e servizi legati alle attività dell'uomo nello spazio compongono ciò che l'OCSE definisce *Space economy* (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Space economy*). La presenza di tali attività può avere riflessi positivi sull'economia grazie

<sup>1</sup> I dati si riferiscono ai codici Ateco 30.30 (fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi) e 33.16 (riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali).

Figura A

### Valore aggiunto e occupazione del settore aerospaziale

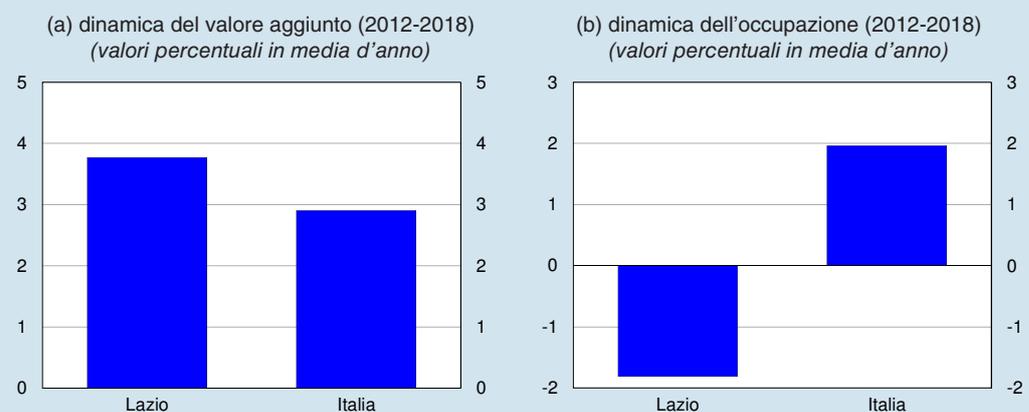


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Space economy.

all'innovazione tecnologica generata dal settore e agli *spillovers* tecnologici e di conoscenza che possono diffonderne i benefici sul territorio. Sulla base dei dati dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI)<sup>2</sup>, che effettua rilevazioni sulle imprese italiane specializzate nella *space economy*, nel 2018 gli addetti alle attività *space*<sup>3</sup> erano in Italia circa 6.000.

Figura B

### Valore aggiunto e occupazione nella space economy



Fonte: elaborazioni su dati del Distretto Virtuale ASI, Cerved, INPS e dell'Indagine sulle imprese della Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Space economy.

<sup>2</sup> L'ASI definisce, coordina e gestisce i programmi spaziali nazionali e la partecipazione italiana a progetti europei e internazionali.

<sup>3</sup> Per attività *space* si intendono nelle definizioni ASI quelle correlate a: commesse di R&S, produzione e lancio di veicoli spaziali (*upstream*), infrastrutture spaziali e prodotti e servizi "a terra" che dipendono totalmente su dati e segnali satellitari per operare e funzionare (*downstream*).

In base a nostre elaborazioni sui dati ASI<sup>4</sup>, Invind, INPS e Cerved, abbiamo stimato che nel 2018 nel Lazio il valore aggiunto delle imprese della *space economy* era circa 270 milioni di euro e gli addetti circa 2.500 unità, pari rispettivamente al 52 e al 48 per cento del valore aggiunto e degli addetti totali in Italia. Nel periodo 2012-2018 il valore aggiunto è cresciuto del 3,8 per cento, più che nel resto del paese (figura B, pannello a), nonostante l'occupazione sia diminuita dell'1,8 per cento (nel resto d'Italia l'occupazione è aumentata del 2 per cento; figura B, pannello b).

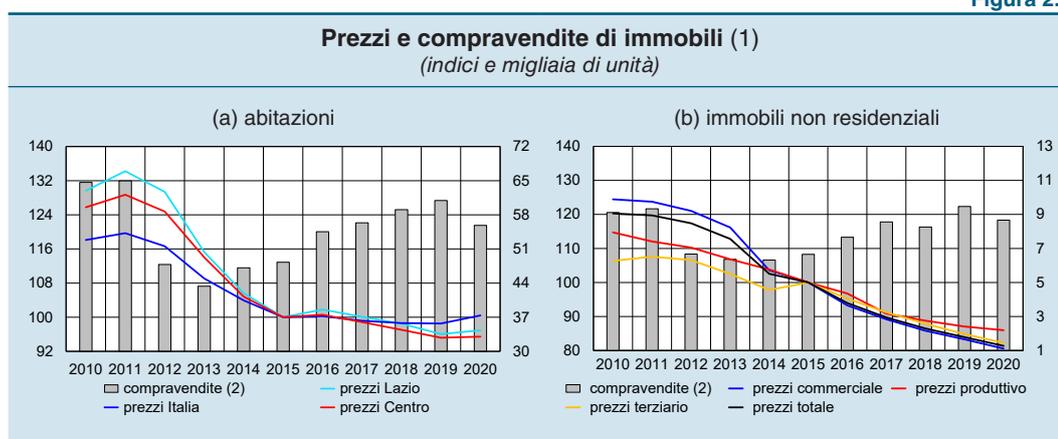
<sup>4</sup> Sono state considerate 19 imprese del database (Distretto Virtuale) dell'Agenzia Spaziale Italiana, che rappresentano oltre il 90 per cento del valore della produzione delle attività strettamente correlate allo spazio.

*Le costruzioni.* – Nel 2020 anche l'attività nel settore delle costruzioni ha risentito della crisi generata dalla pandemia. In base ai dati Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti si è significativamente ridotto (di circa il 6 per cento). In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, su un campione di imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti, la produzione totale del settore è diminuita; la percentuale di quelle che hanno riportato un utile di esercizio è calata ed è aumentata quella delle aziende in perdita. Nel periodo tra ottobre 2019 e settembre 2020 le casse edili hanno registrato nella provincia di Roma un significativo calo delle aziende attive, del numero di lavoratori e delle ore lavorate.

Nel 2020, secondo l'Osservatorio semestrale delle opere pubbliche del CRESME, il numero e gli importi dei bandi di gara per lavori pubblici nel Lazio sono aumentati rispettivamente del 13,2 e dell'11,2 per cento.

*Il mercato immobiliare.* – Nel corso del 2020 i prezzi delle abitazioni residenziali sono cresciuti dello 0,9 per cento (0,3 e 1,9 per cento nel Centro e in Italia, rispettivamente; fig. 2.2). Le compravendite sono diminuite dell'8,4 per cento (7,5 e 7,7 per cento nel Centro e in Italia); la discesa è risultata più intensa nel comune capoluogo di regione.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

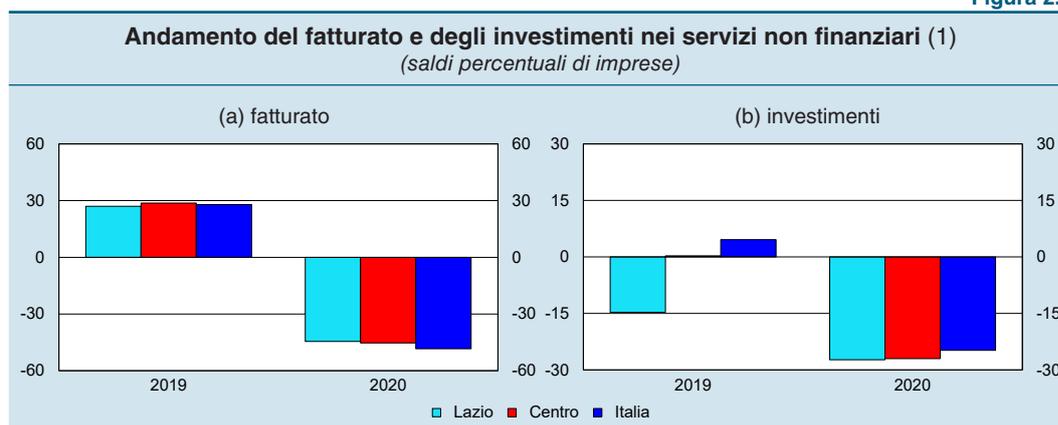
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

I prezzi degli immobili non residenziali sono diminuiti del 3,0 per cento (2,7 e 2,3 per cento nel Centro e in Italia), proseguendo la discesa pressoché ininterrotta dell'ultimo decennio. Il calo è stato più marcato nei settori commerciale e terziario, rispetto a quello industriale. Nel comparto degli immobili non residenziali le compravendite sono calate dell'8,5 per cento (7,3 e 7,7 per cento nel Centro e in Italia, rispettivamente).

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo le stime Prometeia, nel 2020 il valore aggiunto nel settore dei servizi, inclusi i finanziari e quelli pubblici, si è sensibilmente ridotto (-7,5 per cento). Vi hanno contribuito il forte calo della spesa per consumi delle famiglie (-10,6 per cento rispetto all'anno precedente; cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4) e la caduta dei flussi turistici.

Le imprese regionali dei servizi privati non finanziari hanno risentito più di quelle industriali della crisi pandemica. I risultati dell'indagine Invind indicano che il saldo tra la quota di imprese con fatturato in crescita e quella di imprese con fatturato in diminuzione è stato negativo, pari a -45 punti percentuali, in linea con la media italiana (fig. 2.3.a). Per le aziende regionali dei servizi la ripresa risulterebbe più lenta di quanto registrato per quelle industriali e per la media nazionale nel comparto; i due terzi delle imprese del Lazio prevede un aumento del fatturato nel corso di questo anno, contro i tre quarti circa per l'Italia. La percentuale di imprese che hanno ridotto gli investimenti supera quella di imprese che li hanno aumentati di oltre 27 punti percentuali (24,8 punti in Italia; fig. 2.3.b). In base ai dati Istat del Censimento permanente delle imprese, nel triennio 2016-2018 circa un quarto delle imprese ha effettuato investimenti *green* installando impianti o macchinari che riducono il consumo energetico (gli investimenti *green* più diffusi) in linea con la media italiana; per le imprese di maggiore dimensione la quota è pari alla metà e, per quelle più piccole (tra i 3 e i 49 addetti), un quarto.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato o degli investimenti e quella che ha segnalato un calo; dati ponderati per il numero di imprese.

La crisi ha avuto riflessi negativi più profondi per le imprese dei servizi di minore dimensione, ma ha anche favorito la diffusione di pratiche commerciali innovative come l'*e-commerce*. Circa il 12 per cento del campione di imprese della Capitale, intervistato nell'ambito di un'indagine di Confartigianato Roma nello scorso novembre, dichiarava

di valutare la chiusura dell'attività. Secondo un'indagine di Confcommercio Roma, svoltasi nel primo trimestre del 2021, solo il 10 per cento delle imprese intervistate ritiene che il clima di fiducia nell'ultimo trimestre del 2020 sia migliorato rispetto ai tre mesi precedenti. Quasi la totalità delle imprese aveva ricevuto gli aiuti richiesti al governo, ma per i due terzi di queste gli indennizzi erano considerati insufficienti. L'indagine ha evidenziato come la crisi pandemica abbia favorito la diffusione di nuove pratiche commerciali; la percentuale di aziende del commercio che ha fatto ricorso all'*e-commerce* è aumentata, dal 6 per cento del 2019 a oltre il 15 nel 2020; la quota di quelle della ristorazione che ha effettuato consegne a domicilio è cresciuta dal 6 per cento, circa, al 14 per cento nello stesso periodo.

*Il turismo e i trasporti.* – La crisi pandemica ha duramente colpito il settore turistico e quello dei trasporti. Nel 2020 le presenze turistiche nelle strutture alberghiere della Città metropolitana di Roma, che costituiscono circa i nove decimi del totale regionale, secondo i dati dell'Ente Bilaterale del Turismo si sono contratte dell'81 per cento rispetto all'anno precedente. La diminuzione delle presenze di turisti stranieri, che rappresentavano i due terzi del totale, è stata più marcata di quella dei visitatori italiani (rispettivamente -86 e -71 per cento; tav. a2.2). Nel 2020 la spesa a prezzi correnti dei visitatori stranieri nel Lazio, rilevata dall'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, si è ridotta del 75 per cento. Nel primo bimestre del 2021 le presenze di turisti negli alberghi della Capitale sono state inferiori di oltre il 95 per cento a quelle del corrispondente periodo del 2020.

Le misure restrittive adottate per contenere la pandemia hanno fortemente penalizzato l'accesso al patrimonio artistico museale anche nel Lazio, che nel 2019 risultava la regione con il maggior numero di visitatori; solo le strutture che disponevano di collezioni digitali ne hanno potuto garantire la fruizione tramite web durante il periodo delle restrizioni. Tra i musei statali che dispongono di tali collezioni, la percentuale di quelli resi autonomi con la riforma avviata nel 2014 è maggiore rispetto a quella degli altri musei statali (cfr. il riquadro: *Recenti cambiamenti nella governance dei musei statali nel Lazio*).

#### RECENTI CAMBIAMENTI NELLA GOVERNANCE DEI MUSEI STATALI NEL LAZIO

I musei, tramite la loro attività di acquisizione, conservazione, esposizione e diffusione del patrimonio culturale, nonché di ricerca scientifica, realizzano importanti servizi per la collettività. Le strutture museali in Italia sono diffuse capillarmente sul territorio, con poco più di 4.900 musei e istituzioni similari, che nel 2018 hanno accolto oltre 128 milioni di visitatori. Quasi i due terzi degli enti sono di proprietà pubblica (Stato, Regioni, Comuni, ecc.); quelli statali, poco più del 9 per cento del totale, hanno accolto oltre il 42 per cento dei visitatori. Il Lazio riveste un ruolo importante nel panorama nazionale: nel 2019 concentrava il maggior numero dei musei statali italiani (un quinto del totale) e dei relativi visitatori (il 51 per cento; figura A).

La riforma dei musei statali italiani, avviata nel 2014 (DM del 23 dicembre 2014, c.d. decreto "musei"), ha innovato in misura significativa la *governance* e l'organizzazione degli istituti, ampliando l'autonomia gestionale, scientifica e finanziaria di alcuni musei. La riforma è stata realizzata in tre fasi: la prima ha reso autonome 20 strutture museali

(definite di seguito “musei autonomi”); la seconda, nel 2016, ha coinvolto altri 10 musei e aree archeologiche; la terza, operativa nel 2017, due Soprintendenze Speciali (Colosseo e Pompei).

Attraverso un'indagine condotta a livello nazionale dalle filiali della Banca d'Italia presso 40 musei, di cui 9 nel Lazio, un recente lavoro ha valutato l'impatto della riforma sull'offerta e sui visitatori dei musei autonomi nella prima fase<sup>1</sup>. Ai fini dell'indagine, l'offerta museale è stata suddivisa in quattro aree: i) conservazione; ii) accessibilità dello spazio museale; iii) orientamento al visitatore; iv) relazioni con l'esterno. Il lavoro mostra che nel periodo post-riforma l'offerta museale si è ampliata in misura maggiore per i musei autonomi.

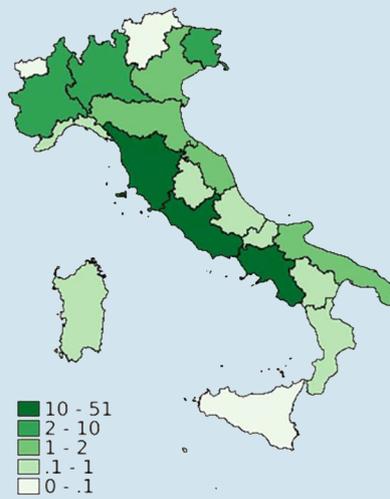
Considerando le azioni svolte dai musei per ampliare il servizio, risulta che quelli del Lazio hanno realizzato un numero di azioni in linea con la media italiana (il 57 per cento delle azioni possibili; figura B). Relativamente ai singoli profili, i musei della regione sono stati più attivi della media nazionale nelle relazioni con l'esterno, meno nella conservazione; le azioni per migliorare l'accessibilità e l'attrattività della visita sono state invece in linea con la media nazionale. Anche in regione le azioni attivate dai musei autonomi sono state per tutti i profili superiori a quelle dei musei non-autonomi.

Il lavoro mostra che a livello nazionale la riforma ha avuto un effetto positivo anche sui visitatori paganti, cresciuti nei musei statali autonomi in misura maggiore rispetto ai non-autonomi. Nel Lazio i paganti nei musei autonomi (della prima fase della riforma) sono aumentati da 370.000 unità nel 2015, a 622.000 nel 2019, con una crescita del 75 per cento; in quelli non-autonomi, da 1,2 a quasi 1,4 milioni, con una crescita di oltre il 7 per cento.

<sup>1</sup> Per approfondimenti si veda: L. Leva, V. Menicucci, G. Roma e D. Ruggeri, *Innovazioni nella governance dei musei statali e gestione del patrimonio culturale: alcune evidenze da un'indagine della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 525, 2019.

Figura A

**Distribuzione del numero dei visitatori dei musei statali in Italia nel 2019 (1)**  
(valori percentuali)

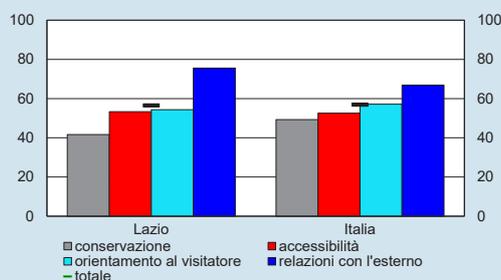


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari*, 2020.

(1) Quote per regione sul totale nazionale. I dati includono anche le istituzioni similari (aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali).

Figura B

**L'offerta museale dopo la riforma (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: *Indagine sulla gestione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale*, 2018. Per ulteriori dettagli sull'indagine e sul questionario proposto ai musei, cfr. Leva et al., op. cit.

(1) Periodo 2016-17. Per ciascuna area dell'offerta museale l'indicatore è stato calcolato come il rapporto tra il numero delle azioni svolte e il numero delle azioni possibili proposte nell'indagine.

L'emergenza sanitaria, con le conseguenti restrizioni alla mobilità delle persone, ha avuto un forte impatto sulla fruizione dell'attività museale da parte del pubblico: secondo il Ministero della cultura, lo scorso anno nei musei statali italiani i visitatori e gli incassi si sono ridotti del 75 per cento rispetto al 2019. È plausibile che, anche con il venir meno delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria, per i musei continuerà a essere rilevante lo sviluppo di servizi digitali volti a valorizzare il proprio patrimonio e a consentirne la fruizione via web. In base ai dati più recenti dell'*Indagine sui musei e le istituzioni similari* dell'Istat, nel Lazio i musei statali autonomi della prima e della seconda fase presentano un maggior orientamento ai servizi digitali rispetto a quelli non-autonomi (89 e 28 per cento, rispettivamente).

Nel sistema portuale regionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) le merci complessivamente imbarcate e sbarcate nel 2020 sono diminuite del 23 per cento, la movimentazione di container del 5 per cento. Il traffico di crocieristi si è ridotto di oltre il 90 per cento, mentre i passeggeri trasportati sui servizi marittimi di linea sono diminuiti del 47 per cento (tav. a2.3).

Nei due principali scali aeroportuali del Lazio, Fiumicino e Ciampino, nel 2020 il numero di passeggeri si è ridotto di oltre tre quarti (tav. a2.4). Il calo del traffico di passeggeri sui voli UE ed extra-europei (rispettivamente 77 e 84 per cento) è stato più ampio di quello registrato sulle tratte nazionali (68 per cento). La movimentazione di merci via aereo è diminuita del 56 per cento. Il crollo del traffico aereo indotto dalla crisi pandemica ha aggravato la crisi economico-finanziaria di Alitalia, in amministrazione straordinaria dal maggio del 2017 (cfr. il riquadro: *Il trasporto aereo e la crisi di Alitalia*).

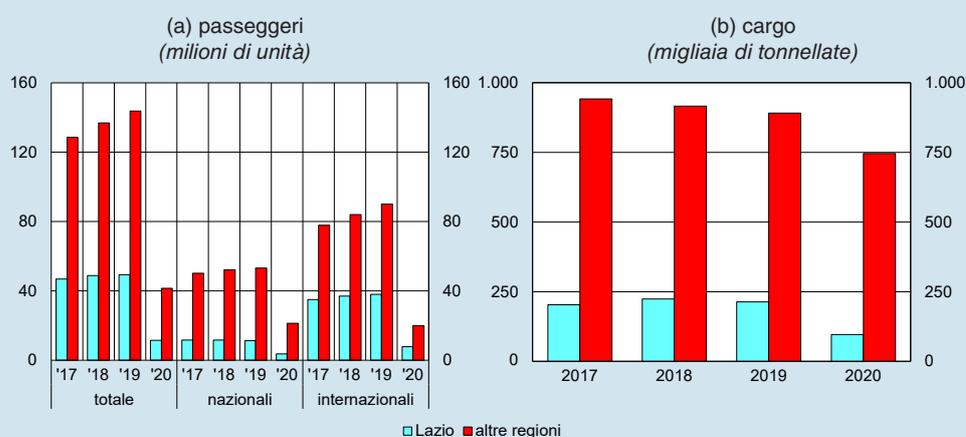
#### IL TRASPORTO AEREO E LA CRISI DI ALITALIA

A causa della crisi pandemica in Italia il traffico passeggeri è calato di oltre il 70 per cento nel 2020, dopo la crescita degli anni precedenti; quello merci è diminuito in misura nettamente più contenuta (poco meno di un quarto), sostenuto dai movimenti dei cargo sia per la distribuzione di dispositivi e attrezzature mediche sia per la consegna di beni acquistati tramite *e-commerce*. Gli aeroporti romani (nei quali sono impiegati oltre 6.600 lavoratori, pari al 25 per cento del totale nazionale del settore di supporto al trasporto aereo) hanno registrato un rallentamento del traffico passeggeri e di quello merci maggiore della media nazionale (figura A).

In questo contesto si è aggravata la crisi economico-finanziaria di Alitalia, in regime di amministrazione straordinaria dal 2 maggio 2017. Nel 2020, il numero dei passeggeri trasportati da Alitalia è calato del 70,3 per cento (da 21,3 milioni del 2019 ai 6,3 del 2020); i ricavi, che nel 2019 si attestavano a circa 2,7 miliardi di euro, nel 2020 sono diminuiti di circa l'80 per cento (per il primo semestre 2021, la società stima un analogo calo rispetto al corrispondente semestre del 2020); il margine operativo netto dei primi nove mesi del 2020 si è attestato su un valore negativo di 585 milioni di euro<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Audizione del Commissario straordinario nella seduta delle Commissioni riunite I e V della Camera dei Deputati, 22 gennaio 2021.

## Traffico negli aeroporti italiani (2017-2020) (1)



Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) Dati relativi ai 40 aeroporti italiani; per il Lazio: Roma Ciampino e Roma Fiumicino.

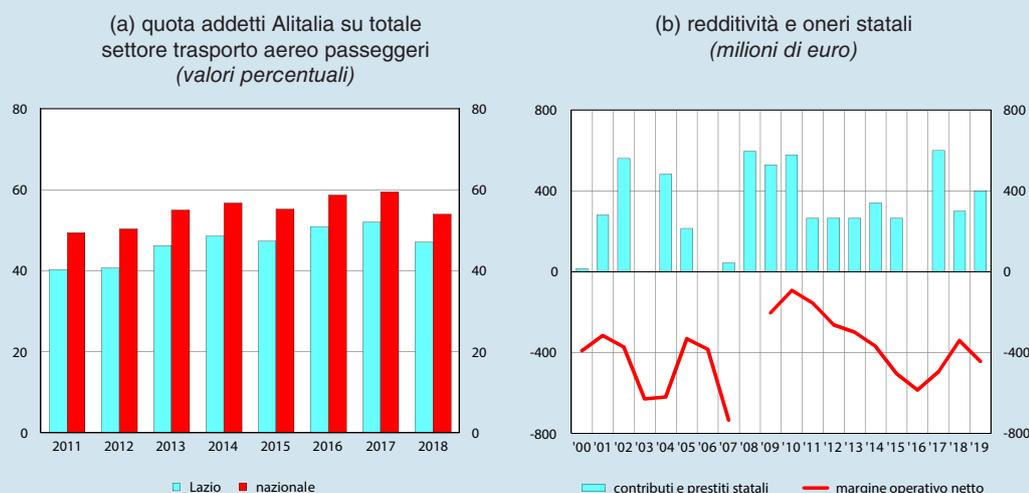
Attualmente, Alitalia dispone di oltre 10.000 addetti (di cui l'87 per cento nel distretto di Roma) pari a oltre la metà degli addetti dell'intero settore del trasporto aereo passeggeri a livello nazionale (figura B, pannello a) e di una flotta pari a 106 vettori (di cui solo il 36 per cento è di proprietà della società)<sup>2</sup>. Gli effetti negativi della crisi pandemica si aggiungono alla perdurante crisi finanziaria della società: nell'ultimo ventennio la compagnia ha registrato ogni anno un margine operativo netto negativo e ha quasi sempre ricevuto aiuti di Stato, sia in forma di sussidio sia di prestito a titolo oneroso (figura B, pannello b). Nello stesso intervallo di tempo, i ricavi netti si sono più che dimezzati (dai 5,9 miliardi di euro dell'anno 2000 ai 2,7 miliardi del 2019).

Per rispondere agli effetti economici negativi causati dall'emergenza, nel 2020 è stato istituito un fondo con dotazione di 350 milioni di euro per le imprese che esercitano un servizio pubblico di trasporto aereo passeggeri e un fondo da 130 milioni di euro per gli altri operatori aerei. Alitalia ha ricevuto aiuti per 272 milioni di euro e ha ottenuto un prestito a titolo oneroso di 400 milioni, finalizzato al mantenimento della continuità aziendale. Altri operatori aerei hanno beneficiato complessivamente di un sostegno pari a 78,5 milioni di euro. Gli operatori del sistema aeroportuale italiano hanno beneficiato dell'istituzione di un fondo di 500 milioni di euro per compensare i minori ricavi e i maggiori costi direttamente imputabili all'emergenza.

La crisi pandemica ha accelerato la predisposizione di misure volte a risolvere lo stato di crisi di Alitalia. Il D.L. n. 34 del 2020, convertito dalla legge 17 luglio 2020 n. 77, ha previsto la costituzione della nuova società, Italia Trasporto Aereo S.p.A.,

<sup>2</sup> Nel 2010 la flotta ammontava a 159 vettori, con età media di 13,2 anni, tra le più alte fra le principali compagnie europee (media di 10,6 anni); il 23 per cento dei velivoli è adibito al lungo raggio. 65 dei 106 vettori sono a contratto di leasing (cfr. la Relazione del Commissario straordinario presentata al Senato della Repubblica il 6 agosto 2020).

## Alitalia – redditività, oneri lordi a carico dello Stato, occupazione

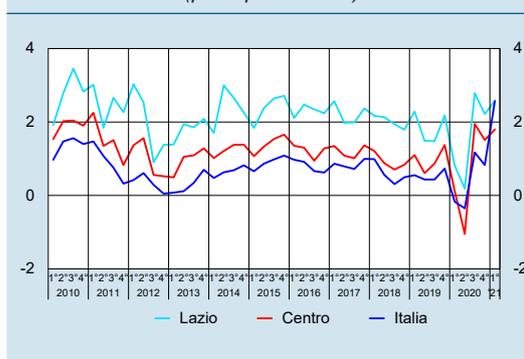


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Relazioni dell'Amministrazione Straordinaria per il Margine Operativo Netto; informazioni da decreti legislativi per i contributi e prestiti statali; dati Istat e INPS per gli addetti. I dati di bilancio del 2008 non sono disponibili.

interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze (o da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta), il cui capitale ammonta a 3 miliardi di euro. La nuova compagnia aerea nazionale potrà acquisire rami d'azienda di altre società (anche di Alitalia in amministrazione straordinaria). Il 21 dicembre del 2020, la nuova compagnia ha presentato al Parlamento il Piano Industriale, dal quale si evince una prospettiva di significativo ridimensionamento, sia in termini di flotta sia in termini di addetti.

I veicoli transitati nelle direttrici autostradali della regione, rilevati dall'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT), si sono ridotti complessivamente di circa un quarto rispetto allo scorso anno. La diminuzione del traffico di automezzi pesanti è stata dell'11 per cento, contro il 27 per cento degli autoveicoli e dei trasporti leggeri.

*La demografia.* – Nel 2020 il tasso di natalità delle imprese nel Lazio è diminuito al 6,5 per cento, dall'8,1 per cento dell'anno precedente (in Italia al 5,7 per cento, dal 6,9). Il calo è stato più marcato per le società di capitali. Anche il tasso di mortalità si è ridotto, al 5,1 per cento dal 6,2 (al 5,3 per cento in Italia, dal 6,3), per effetto dell'introduzione

Tasso di natalità netta delle imprese (1)  
(punti percentuali)

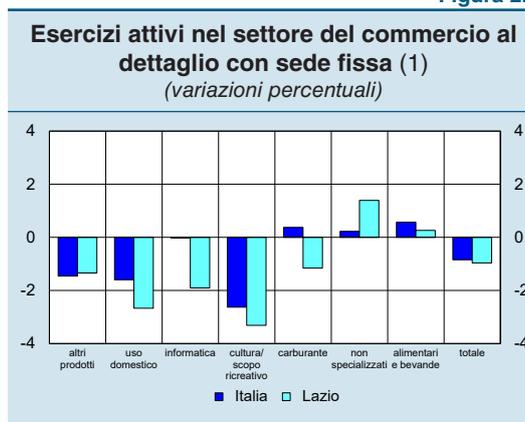
Fonte: elaborazioni su dati Telemaco.

(1) Il tasso di natalità netto corrisponde alla differenza tra il tasso di natalità, dato dal rapporto tra il numero di iscrizioni nel corso del trimestre e lo stock di imprese attive nel trimestre precedente, e il tasso di mortalità delle imprese, dato dal rapporto tra il numero di cessazioni nel corso del trimestre e lo stock di imprese attive nel trimestre precedente. Dati destagionalizzati.

dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese. Il tasso di natalità al netto di quello di mortalità è sceso nel 2020 all'1,4 per cento (dall'1,9 nel 2019; fig. 2.4), per poi risalire nel primo trimestre del 2021.

I dati raccolti dall'Osservatorio Nazionale del Commercio del Ministero dello Sviluppo Economico mostrano un calo di circa l'1 per cento del numero di esercizi attivi nel settore del commercio al dettaglio nel Lazio, come nella media italiana (fig. 2.5). Il calo è stato più pronunciato per quelli che vendono articoli culturali e ricreativi e per i beni di uso domestico. Gli unici comparti in cui il numero di esercizi è aumentato sono quelli degli articoli non specializzati e gli alimentari.

Figura 2.5

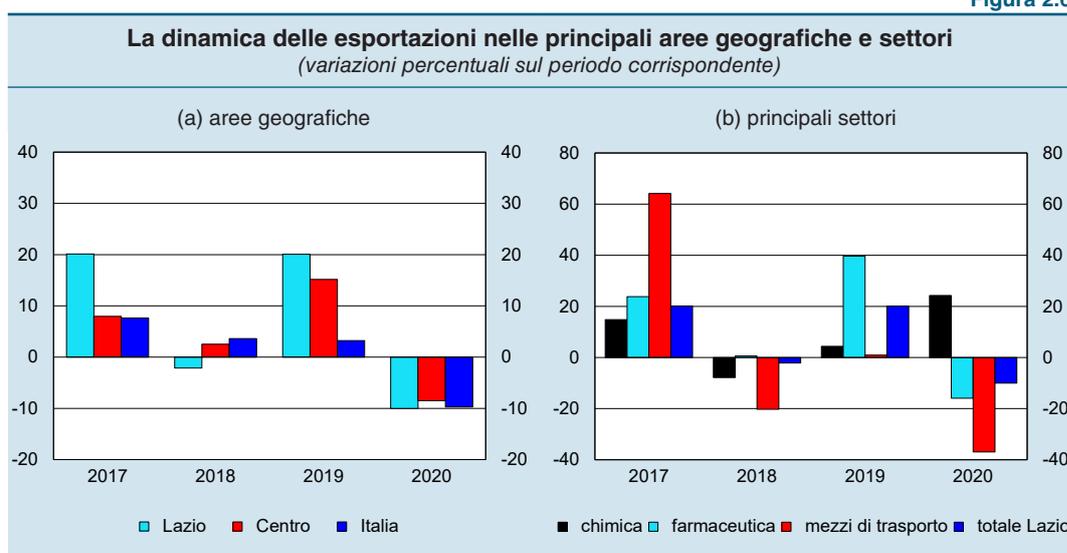


Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio (Ministero dello Sviluppo Economico).  
(1) Variazione nel numero di esercizi registrata a dicembre 2020 rispetto a dicembre 2019 per tipologia di beni venduti negli esercizi.

### Gli scambi con l'estero

Dopo un significativo aumento nel 2019, lo scorso anno le esportazioni del Lazio a valori correnti hanno registrato una diminuzione del 10 per cento (fig. 2.6 e tav. a2.5). La flessione è stata in linea con quella media italiana. Il settore farmaceutico, che incide per quasi la metà sul totale delle esportazioni, ha contribuito al calo per circa i due terzi. Le esportazioni dei mezzi di trasporto, che rappresentano il 10 per cento del totale regionale, sono diminuite del 19,3 per cento, fornendo un contributo al calo complessivo per quasi un quarto. In crescita le esportazioni del settore chimico (17,4 per cento) e dei prodotti in metallo (33,3 per cento), che nel complesso rappresentano poco meno di un quarto delle vendite estere totali, e quelle delle pelli e calzature e dell'alimentare.

Figura 2.6

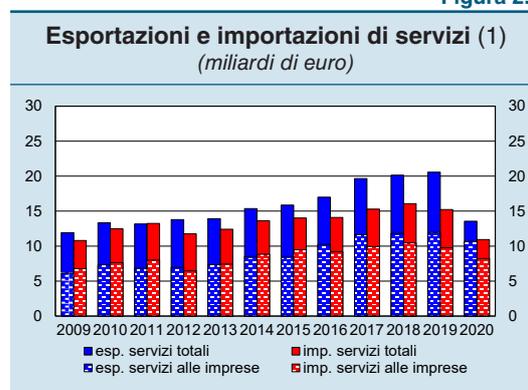


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tra i paesi di destinazione, più della metà della flessione è riconducibile agli USA. Nell'area dell'Euro, che rappresenta quasi i due terzi delle esportazioni, il calo di vendite è stato più lieve (inferiore al 2 per cento), soprattutto a causa di un aumento delle vendite in Germania (tav. a2.6). L'Asia ha registrato una variazione negativa del 18 per cento, contribuendo alla riduzione totale per un quinto.

*Gliscambi internazionali di servizi.* – Nel 2020, l'avanzo nell'interscambio di servizi alle imprese è stato pari a 2,6 miliardi di euro. Le esportazioni di servizi totali sono diminuite del 34,1 per cento; il calo è stato più pronunciato per la voce viaggi e altri servizi, su cui incide la spesa effettuata in Italia dai viaggiatori residenti all'estero. Le esportazioni dei servizi alle imprese sono diminuite del 10,6 per cento, per il calo delle vendite del comparto dell'informatica e comunicazioni, degli altri servizi alle imprese e dell'uso della proprietà intellettuale; in aumento quelle dei servizi professionali, finanziari e ricerca e sviluppo. Nel 2020 le importazioni di servizi sono diminuite del 28,2 per cento (fig. 2.7, tav. a2.7 e a2.8).

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.  
(1) Dati provvisori per il 2020.

### Le condizioni economiche e finanziarie

*La redditività.* – Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi sono fortemente peggiorate, risentendo del calo del fatturato connesso con le misure disposte per il contenimento della pandemia. Meno della metà delle imprese intervistate ha chiuso l'esercizio in utile, 9 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente; anche il saldo tra la quota di aziende in utile e quella delle aziende in perdita è diminuito (fig. 2.8.a).

Le accresciute esigenze di liquidità delle imprese, sopravvenute a seguito del calo dei flussi di cassa particolarmente elevato durante la chiusura delle attività non essenziali, si sono riflesse in un aumento della domanda di credito: la percentuale di imprese con ampliate esigenze di finanziamento ha superato di circa 23 punti la percentuale di quelle con richieste in riduzione. Il fabbisogno di liquidità delle imprese è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative. Per un'analisi sulle misure pubbliche di sostegno al credito bancario si veda il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese del Lazio.*

#### IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE DEL LAZIO

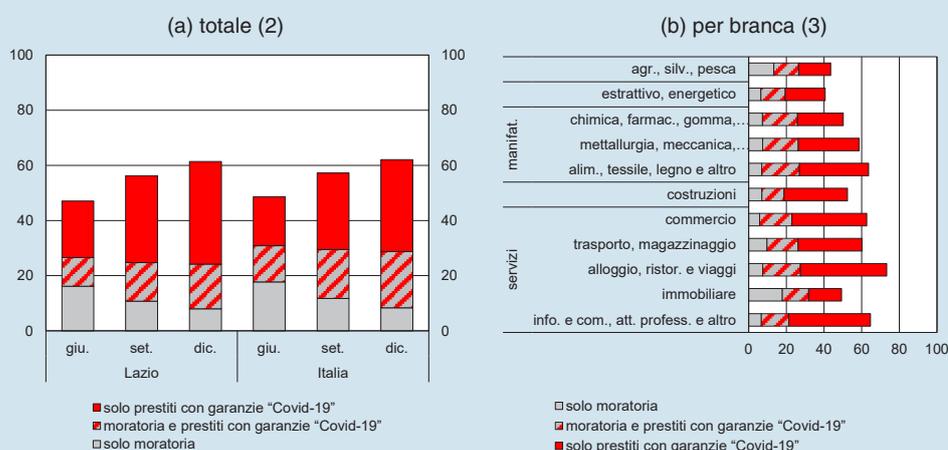
Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal

DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”). Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d’intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) permettono di descrivere l’utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

La quota di imprese in regione che ha beneficiato delle misure è stata lievemente più contenuta della media nazionale (di circa 1 punto percentuale). Alla fine del 2020 il 61,4 per cento delle imprese laziali censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (figura A, pannello a; tav. a2.9), e circa un sesto aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato intenso sin dalla loro introduzione ed è rimasto stabile nel corso dell’anno con circa un quarto delle imprese che ne ha beneficiato a partire dalla fine di giugno. L’accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie “Covid19”) è invece progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda del settore e della classe dimensionale delle imprese, riflettendo la differente esposizione all’emergenza pandemica. In particolare, le misure hanno interessato in maniera lievemente più accentuata quelle di minore dimensione e, tra i settori, quelle dei servizi, specialmente dei comparti dell’alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b).

Figura A

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19” (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d’Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

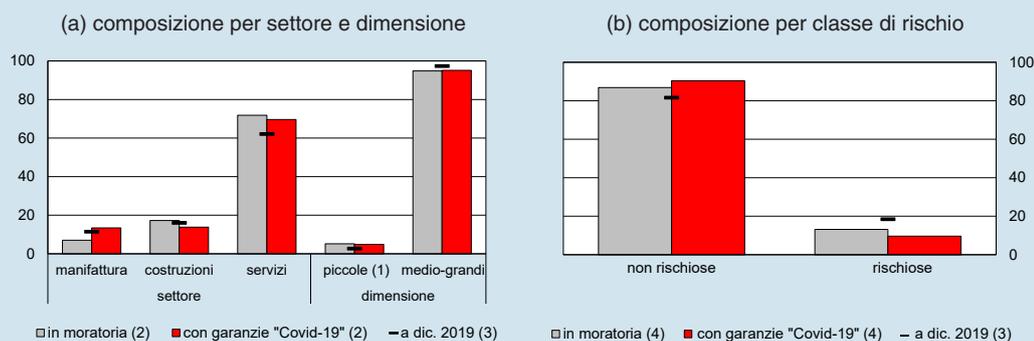
(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie “Covid-19” sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

Con riferimento all’importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 10,7 per cento del totale (tav. a2.10). Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario, che hanno risentito

maggiormente dell'impatto della pandemia, delle costruzioni e quelle di minore dimensione: per queste la quota di finanziamenti in moratoria è stata più che proporzionale rispetto a quella dei crediti in essere alla fine del 2019 (figura B, pannello a).

Figura B

**Moratoria e prestiti con garanzie "Covid 19": caratteristiche e settori delle imprese**  
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, Cerved Group.

(1) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid 19" alla fine del 2020. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. – (4) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid 19" alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score da 1 a 6 e "rischiose" quelle con z-score da 7 a 10.

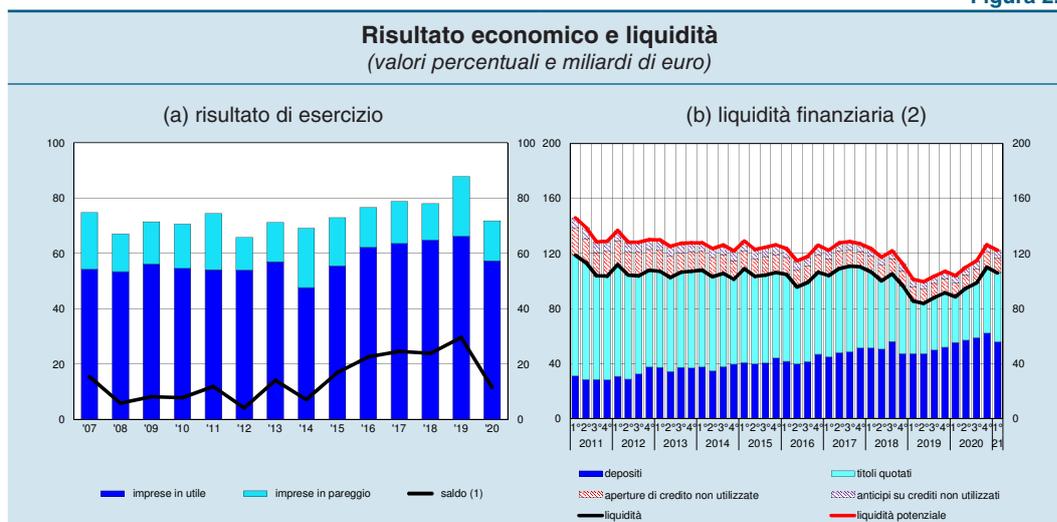
I prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato più di un quarto dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell'anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 10,6 per cento (tav. a2.10); diversamente da quanto osservato per le moratorie, il ricorso ai prestiti con garanzie "Covid-19" è risultato ampio anche per le imprese manifatturiere, simile a quanto osservato per il settore delle costruzioni e quello dei servizi.

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della più recente classificazione per rischiosità di fonte Cerved (riferita al 2019, prima della diffusione della pandemia), le moratorie e i prestiti con garanzie "Covid-19" destinati alle sole imprese classificate come sicure sarebbero più che proporzionali rispetto ai prestiti in essere alla fine del 2019 (figura B, pannello b), anche in connessione con l'impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi.

Il ricorso al credito bancario ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Ne è conseguito un incremento della liquidità a disposizione delle aziende: dopo il calo del primo trimestre, in parte riferibile alla riduzione delle quotazioni per la componente titoli, essa è progressivamente cresciuta raggiungendo un nuovo picco alla fine del 2020 (fig. 2.8.b).

L'analisi condotta su un campione di circa 61.000 società di capitali presenti negli archivi Cerved Group mostra come, fino al 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), sia proseguito il miglioramento della redditività operativa, misurata come il

Figura 2.8

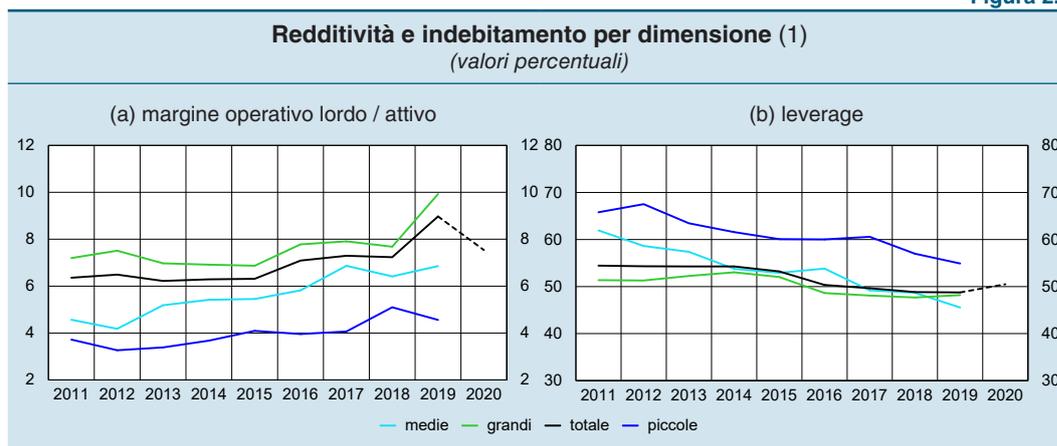


Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo (all'8,9 per cento dal 7,0 per cento del 2007; fig. 2.9.a). Il miglioramento ha interessato le imprese medie e grandi. La diminuzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL (al 9,7 per cento nel 2019) ha favorito l'aumento del rendimento del capitale proprio (ROE; tav. a2.11). Il leverage (dato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e patrimonio netto) è sceso al 48,8 per cento (oltre 5 punti percentuali in meno rispetto al 2011). Nel 2019 la quota di imprese classificate da Cerved Group come rischiose è stato del 15,2 per cento (10 punti percentuali in meno rispetto al 2011).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Per valutare l'impatto della crisi sanitaria sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali variabili di bilancio delle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 classificate come

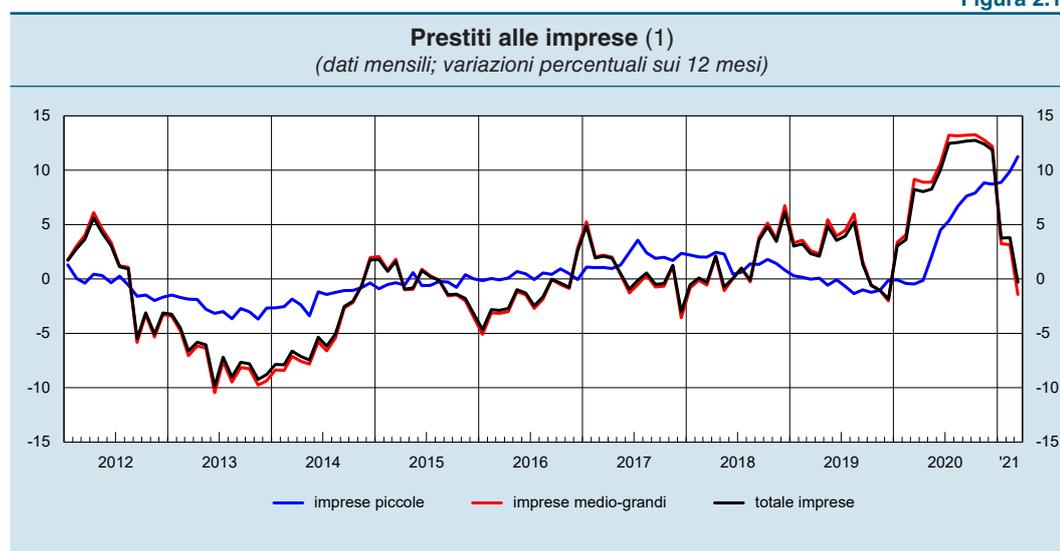
attive alla fine dello scorso anno. In base alle nostre stime, la redditività operativa delle aziende del Lazio nel 2020 avrebbe risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia; il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe diminuito di circa 1,5 punti percentuali, attestandosi tra il 7 e l'8 per cento (fig. 2.9.a), un calo comunque inferiore alla media nazionale.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento e l'impatto sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio avrebbero interrotto la graduale flessione del leverage. Secondo nostre stime, il leverage nel 2020 sarebbe cresciuto per le grandi imprese di circa due punti percentuali e di circa quattro punti per le medie e piccole, attestandosi su un livello comunque inferiore al massimo raggiunto nel 2012 (fig. 2.9.b; per i dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

### *I prestiti alle imprese*

Nel 2020 i prestiti alle imprese, dopo il calo osservato nell'ultimo trimestre del 2019, hanno ripreso a crescere a ritmi elevati (11,7 a dicembre; fig. 2.10 e tav. a2.12), anche per alcune ingenti operazioni straordinarie realizzate da importanti gruppi dei servizi presenti in regione. Al netto delle operazioni straordinarie, la crescita dei finanziamenti alle imprese sarebbe inferiore di circa 5 punti percentuali, allineandosi al dato medio italiano. L'aumento dei prestiti ha interessato tutti i comparti escluse le costruzioni. Stime preliminari mostrerebbero una significativa riduzione dei prestiti nel primo trimestre 2021.

**Figura 2.10**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

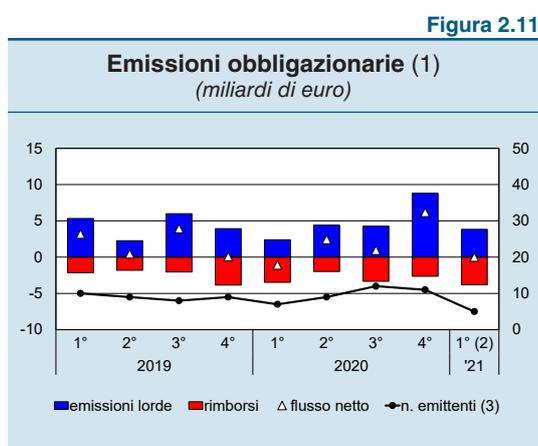
Le politiche di offerta del credito nel 2020 sono rimaste nel complesso distese, in connessione con le misure di sostegno al credito adottate dal Governo, sebbene si registrino alcuni segnali di irrigidimento nelle condizioni praticate, in particolare con

una riduzione delle quantità offerte e un incremento dei costi accessori per l'accesso ai finanziamenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Le condizioni di offerta alle imprese hanno beneficiato della riduzione dei tassi applicati alle imprese tra dicembre 2019 e dicembre 2020; i tassi di interesse a breve sui finanziamenti connessi a esigenze di liquidità si sono portati dal 4,2 al 3,8 per cento. Il calo, tuttavia, non si registra per le piccole aziende, il cui tasso è rimasto costante (7,2 per cento). Nello stesso periodo il costo dei nuovi prestiti della durata di almeno un anno si è ridotto all'1,9 per cento (dal 2,6 di dicembre del 2019; tav. a5.13).

### *I canali di finanziamento non bancari*

*Le emissioni di obbligazioni.* – Nel corso del 2020 le imprese non finanziarie con sede in regione hanno emesso obbligazioni lorde per quasi 20 miliardi (17,5 miliardi nel 2019); al netto dei rimborsi la raccolta netta è stata di circa 8,5 miliardi (tav. a2.13 e fig. 2.11). L'aumento è attribuibile a un incremento dell'importo medio, piuttosto che alla crescita del numero di operazioni. L'andamento delle emissioni è stato eterogeneo nel corso dell'anno: a fronte di un calo nel primo semestre, il secondo semestre ha registrato livelli significativamente più elevati rispetto a quelli del 2019 e ha interessato sia le società operanti nel settore dei servizi sia le imprese manifatturiere. Il recupero osservato a fine periodo ha beneficiato degli effetti del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) varato dalla BCE sui mercati finanziari e del miglioramento delle prospettive a partire dall'estate.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Dati provvisori gennaio-febbraio. – (3) Scala di destra.

*Il mercato azionario.* – Nel corso del 2020, 7 società localizzate nel Lazio si sono quotate sul mercato AIM Italia (Mercato Alternativo del Capitale, rivolto principalmente alle imprese medio piccole, nessuna sui mercati regolamentati di Borsa Italiana), raccogliendo 37 milioni di euro.

Alla fine del 2020 erano quotate sui mercati borsistici 49 società non finanziarie con sede in regione, 2 in più rispetto all'anno precedente, per una capitalizzazione di 166 miliardi di euro (un valore che corrisponde al 93 per cento del PIL regionale). Nonostante il numero di imprese quotate sia rimasto sostanzialmente stabile nel corso dell'anno, il loro valore ha subito notevoli oscillazioni in connessione con le diverse fasi della pandemia di Covid-19: il crollo delle quotazioni tra febbraio e marzo è stato quasi del tutto recuperato negli ultimi mesi del 2020 in concomitanza con la diffusione di scenari più ottimistici.

*I fondi comuni di investimento.* – Complessivamente, alla fine del 2020 i fondi comuni avevano nel proprio patrimonio 4,8 miliardi di euro di strumenti emessi da società non finanziarie, un dato di poco superiore a quello dell'anno precedente e corrispondente a poco più dell'80 per cento del valore investito in imprese, finanziarie e non, della regione. Nel patrimonio dei fondi dei piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) erano allocati 2,4 miliardi di euro. Tale valore, in lieve calo rispetto al 2019, era investito in 53 società non finanziarie (48 nel 2019), per la maggior parte nel settore dei servizi e quelle di grandi dimensioni. La quota allocata in strumenti delle PMI è cresciuta dal 5,8 per cento nel 2019, al 9 per cento nel 2020, anche e grazie alle modifiche normative introdotte dal decreto fiscale collegato alla legge di bilancio per il 2020, volte a facilitare gli impieghi in imprese di minore dimensione.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

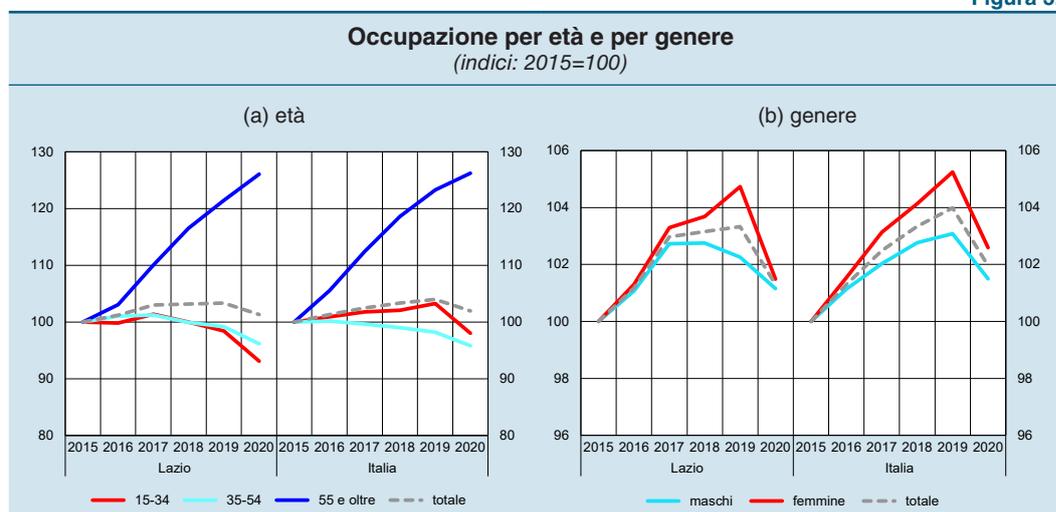
#### L'occupazione

Dopo due anni di stagnazione, con l'insorgere della crisi pandemica l'occupazione nel Lazio è diminuita del 2 per cento nel 2020, come in Italia (tav. a3.1)<sup>1</sup>. Le misure governative, tra cui il blocco dei licenziamenti e l'estensione dei regimi d'integrazione salariale, hanno attenuato la caduta dell'occupazione, sostenendo in particolare la componente a tempo indeterminato. Le ore lavorate si sono ridotte del 10,5 per cento, significativamente più degli occupati. Il tasso di occupazione è sceso di un punto percentuale, al 60,2 per cento, rimanendo superiore a quello medio nazionale (58,1 per cento), che ha registrato una diminuzione analoga.

Gli occupati sono diminuiti nei servizi (-3,1 per cento) e nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto è proseguita l'espansione registrata nei tre anni precedenti (tav. a3.1). Il comparto del commercio e quello degli alberghi e ristoranti, che nel 2019 occupavano nel complesso quasi un quinto dei lavoratori della regione (in linea con la media nazionale), sono stati tra i più colpiti dalle conseguenze della pandemia: la riduzione degli addetti nel 2020 è stata del 4,4 per cento nel commercio e dell'8,3 nel comparto degli alberghi e ristoranti, accentuando le diminuzioni registrate nei due anni precedenti.

L'occupazione è calata soprattutto tra i più giovani, nella fascia d'età 15-34 anni, tra i quali sono maggiormente diffusi i contratti a tempo determinato; la riduzione (-5,4 per cento) è stata superiore a quella registrata a livello nazionale (fig. 3.1.a). Gli occupati

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

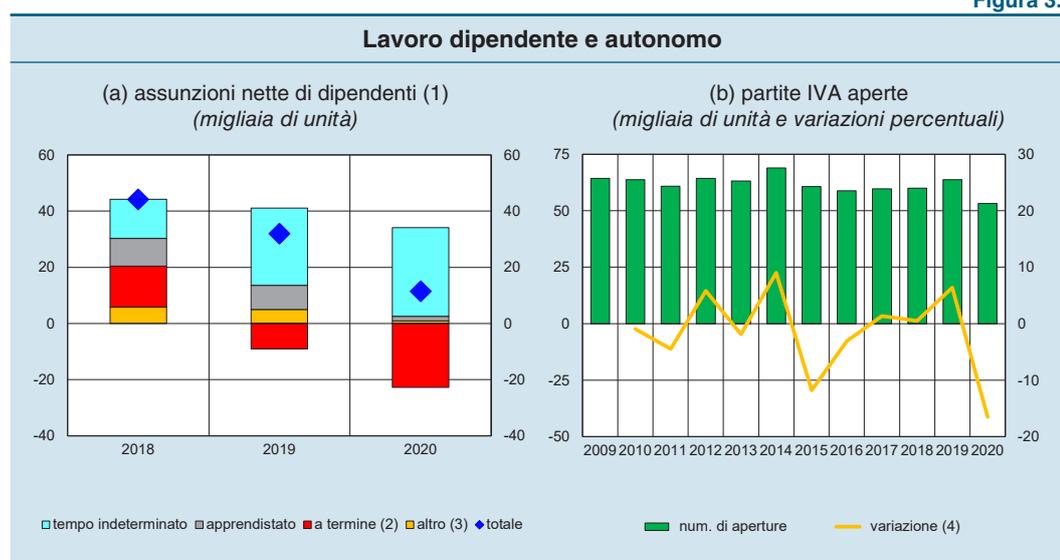
<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

sono diminuiti, seppur in misura minore, anche nella fascia 35-54 anni e sono invece ancora aumentati in quella dei più anziani (con almeno 55 anni; 3,8 per cento).

Si è ridotta sia l'occupazione femminile sia quella maschile, ma per le donne, impiegate quasi totalmente nei servizi, la riduzione è stata più marcata (-3,1 per cento a fronte del -1,1 per cento degli uomini; fig. 3.1.b). Il calo delle lavoratrici ha interrotto un aumento che proseguiva da un quadriennio e che negli ultimi due anni aveva sostenuto l'occupazione regionale.

Sono diminuiti i lavoratori dipendenti e gli autonomi (-2,0 e -1,8 per cento, rispettivamente). La contrazione del lavoro dipendente è stata circoscritta alla componente a tempo determinato ed è riconducibile a un calo delle assunzioni, indotto anche dal mancato rinnovo dei contratti. Secondo i dati dell'INPS, nel settore privato non-agricolo le assunzioni di dipendenti si sono ridotte nel complesso di quasi un quarto rispetto al 2019; il calo ha riguardato tutte le tipologie di contratto (tav. a3.2). Il lavoro a tempo indeterminato, sorretto dal blocco dei licenziamenti, ha registrato un saldo positivo del numero di assunzioni e trasformazioni al netto delle cessazioni, per la forte riduzione di queste ultime (fig. 3.2.a). Nei primi quattro mesi del 2021 si rileva una ripresa delle posizioni a tempo determinato e un incremento anche di quelle stabili<sup>2</sup>.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati di INPS, *Osservatorio sul precariato* (pannello a); Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Osservatorio sulle partite IVA* (pannello b).

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Scala di destra. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

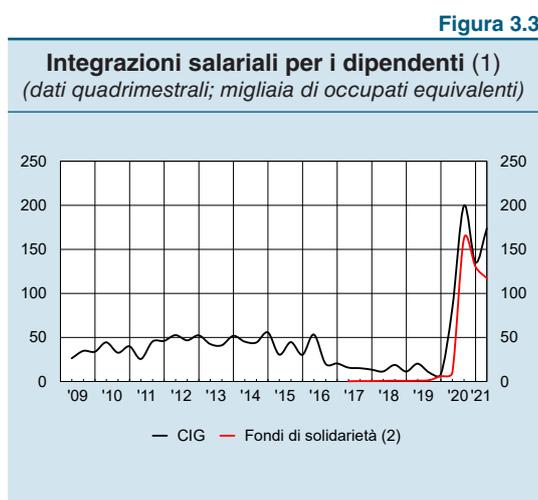
Il ricorso al lavoro da remoto, agevolato nel 2020 da disposizioni normative, ha sostenuto nell'anno l'attività lavorativa degli occupati (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile nel Lazio* nel capitolo 7).

<sup>2</sup> Banca d'Italia e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 3, 2021. L'analisi si riferisce ai contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato nel settore privato non-agricolo.

Nell'ambito del lavoro autonomo, nel 2020 in regione sono state aperte circa 53.300 partite IVA di imprese e professionisti, il 16,5 per cento in meno rispetto al 2019 (-14,8 in Italia); il numero di aperture è il più basso dal 2009 (primo anno di disponibilità dei dati; fig. 3.2.b). Rispetto ai corrispondenti mesi del 2019, nel 2020 la contrazione maggiore delle aperture ha riguardato i mesi compresi tra marzo e maggio, oggetto delle misure governative più restrittive e, in misura minore, novembre e dicembre. Nel complesso, la riduzione nel 2020 è stata più rilevante nei comparti del commercio, alberghi e ristoranti e in quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-22,2 e -20,9 per cento, rispettivamente); nella sanità e assistenza sociale si è registrato invece un leggero incremento.

### *Gli ammortizzatori sociali<sup>3</sup>*

Tra le misure adottate a salvaguardia del lavoro dipendente, nel 2020 è stata potenziata la Cassa integrazione guadagni (CIG) istituendo una causale apposita per l'emergenza sanitaria ed estendendone l'utilizzo a una più ampia platea di imprese. Le ore autorizzate di CIG sono aumentate di circa 10 volte rispetto al 2019; anche nel primo quadrimestre del 2021 la CIG è rimasta su un livello storicamente elevato (fig. 3.3). Quasi il 64 per cento delle ore sono state autorizzate nel commercio e negli altri servizi, il 14 nell'edilizia (tav. a3.3). Alla CIG si sono aggiunti i Fondi di solidarietà: nel 2020 le ore autorizzate attraverso tale strumento sono aumentate di circa 33 volte rispetto all'anno precedente. In termini di occupati equivalenti, nel 2020 le due misure d'integrazione salariale sono state autorizzate per circa il 13 per cento dei dipendenti.



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore autorizzate e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato. – (2) Integrazione salariale destinata alle imprese non rientranti nella CIG.

Nel 2020 è stata estesa la durata del sussidio di disoccupazione NASpI in favore dei dipendenti che hanno perso il lavoro. Secondo i dati dell'INPS aggiornati a febbraio di quest'anno, nel Lazio il picco di richieste nel 2020 si è registrato nei mesi estivi, nella fase di maggior perdita di occupati; a fine anno il totale delle domande presentate (169.000 unità) è risultato superiore del 3 per cento a quello del 2019. In regione, lo scorso anno, sono state presentate 81.000 domande per ottenere il bonus sino a 600 euro istituito dalla Regione Lazio in favore dei disoccupati e di altre categorie di soggetti in difficoltà a seguito dell'emergenza che non erano beneficiari della NASpI o di un altro strumento di sostegno (programma "nessuno escluso").

<sup>3</sup> Per una descrizione delle politiche nazionali introdotte nel 2020 e nella prima parte del 2021, cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

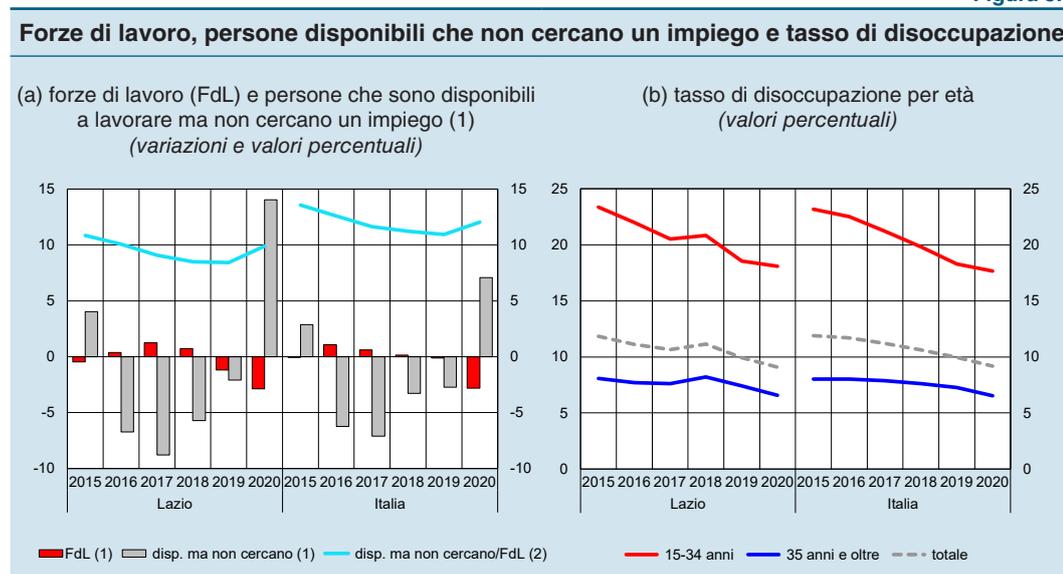
Per i lavoratori meno tutelati dagli strumenti d'integrazione salariale, sono state introdotte specifiche indennità a partire dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). Secondo i dati dell'INPS, nel Lazio nel complesso ne hanno usufruito circa 300.000 lavoratori, di cui circa il 70 per cento autonomi (principalmente commercianti e artigiani) e circa il 18 per cento professionisti e collaboratori.

Misure di sostegno nazionali e regionali sono state adottate anche nella prima parte del 2021. Il DL 41/2021 (decreto "sostegni") ha riproposto un contributo a fondo perduto per le partite IVA che nel 2020 hanno subito significativi cali del fatturato; secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate, sino al 16 aprile 2021 nel Lazio sono state evase 108.000 richieste, erogando in media circa 3.200 euro. Inoltre, la Regione Lazio ha introdotto un bonus sino a 600 euro per varie categorie di lavoratori e partite IVA (c.d. "nuovi ristori").

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'impatto della pandemia sull'occupazione e il deterioramento delle prospettive di trovare un lavoro hanno indotto l'aumento delle persone inattive; l'offerta di lavoro si è ridotta del 2,9 per cento (76.000 unità; fig. 3.4.a; tav. a3.1), in linea con quanto avvenuto in Italia, calando soprattutto nel secondo trimestre<sup>4</sup>. Il tasso di attività è così diminuito dal 68,1 al 66,4 per cento.

Figura 3.4



I disoccupati nel 2020 si sono ridotti dell'11,1 per cento (29.000 unità); il calo si è concentrato nel primo semestre, quando l'insorgere della pandemia e gli interventi

<sup>4</sup> Sull'aumento dei flussi a livello nazionale dallo stato di occupato o di disoccupato verso l'inattività, cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

intrapresi per contenerla hanno disincentivato la ricerca attiva di un lavoro. Nel 2020 le persone che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano attivamente un impiego sono aumentate del 14 per cento (circa 31.000 unità; fig. 3.4.a); in particolare, sono aumentati coloro che dichiarano di non cercare un lavoro perché ritengono di non trovarlo (scoraggiati).

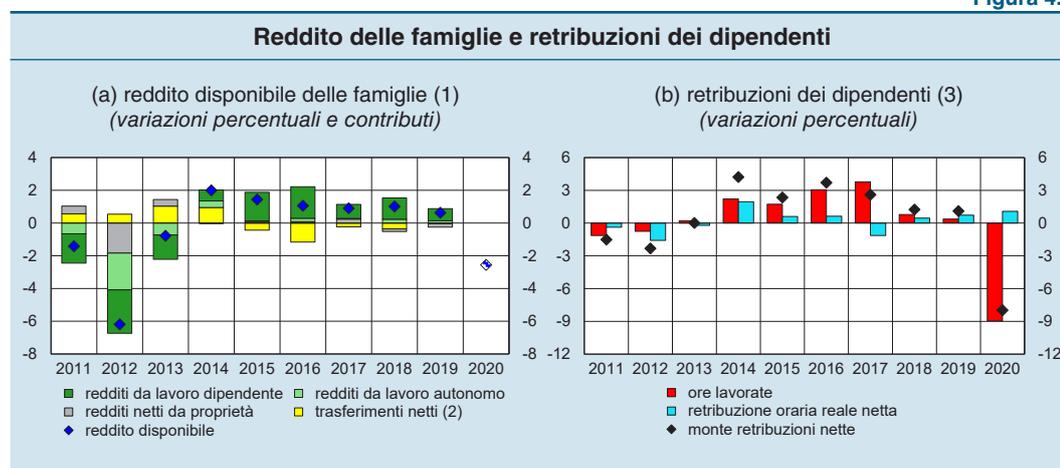
Con un minor numero di persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 9,9 al 9,1 per cento, rimanendo in linea con quello medio italiano (fig. 3.4.b; tav. a3.1); i valori più bassi si sono registrati nella prima metà dell'anno, quando il calo della partecipazione al mercato del lavoro è stato più marcato. Il calo del tasso di disoccupazione ha riguardato solo quello di lunga durata (oltre 12 mesi) e tutte le fasce d'età; il tasso di disoccupazione giovanile rimane superiore a quello dei più anziani di ben 11,5 punti (fig. 3.4.b).

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito e la sua distribuzione.* – La crisi pandemica e il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro hanno avuto profonde ripercussioni sulle condizioni economiche delle famiglie, soprattutto di quelle più fragili, e sulla disuguaglianza dei redditi. Il reddito disponibile, pari a circa 20.000 euro pro capite nel 2019 (poco più della media nazionale), si è ridotto lo scorso anno del 2,6 per cento a prezzi costanti, come nella media italiana (fig. 4.1.a e tav. a4.1). I redditi da lavoro dipendente, che rappresentano la componente principale del reddito delle famiglie, hanno risentito del significativo calo delle ore lavorate (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e per il 2020, Prometeia (pannello a); Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, (pannello b). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

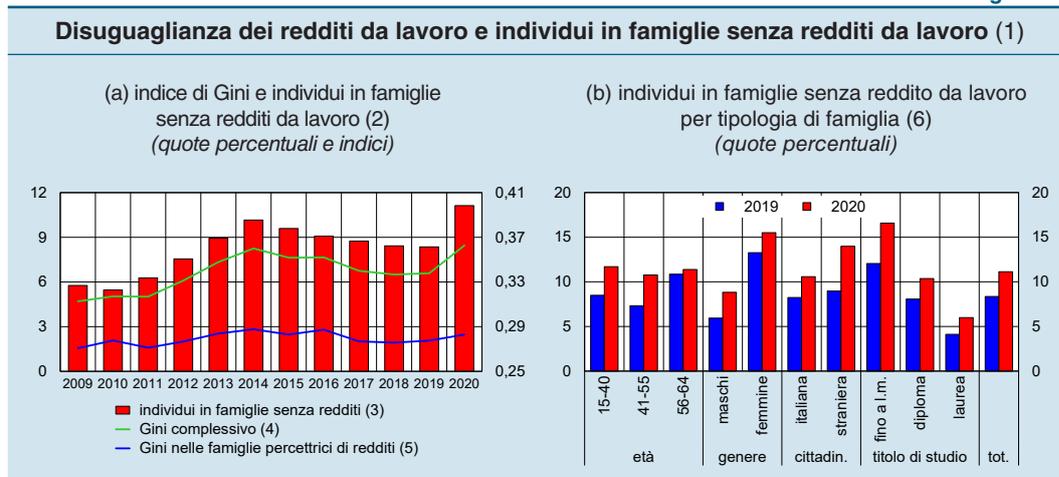
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

La caduta del reddito disponibile, inferiore a quella registrata dal PIL, è stata mitigata dalla forte crescita dei trasferimenti pubblici a sostegno di famiglie, lavoratori e disoccupati (cfr. il sotto-paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno* e il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*). Per l'Italia tali misure si sono tradotte in un sostegno al reddito disponibile stimato in circa quattro punti percentuali (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Il peggioramento congiunturale si è riflesso sulla quota di persone che vivono in famiglie senza redditi da lavoro, cresciuta nel Lazio all'11,1 per cento (fig. 4.2.a e tav. a4.2; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*)<sup>1</sup>; l'aumento è stato più sostenuto per le famiglie dove la persona di riferimento è straniera o detiene un

<sup>1</sup> Si considerano le famiglie attive, quelle cioè in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Nel Lazio in tali famiglie vivono più dei due terzi dei residenti e la pressoché totalità dei minori.

Figura 4.2

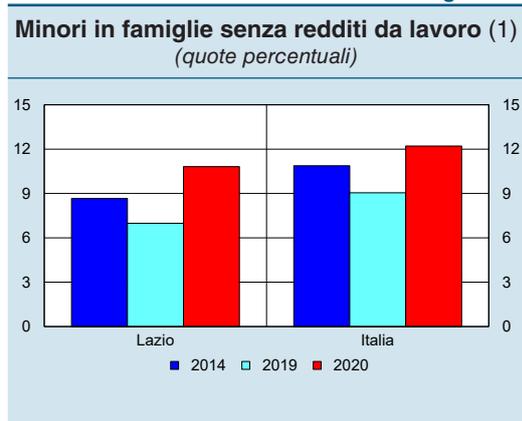


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei senza pensionati e con persona di riferimento in età da lavoro (nuclei attivi). – (2) L'indice di Gini può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nelle famiglie percettrici di redditi da lavoro, moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Scala di destra. – (5) Scala di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (6) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

basso titolo di studio (fig. 4.2.b e tav. a4.3). Nei nuclei familiari privi di redditi da lavoro vive quasi l'11 per cento dei minori, una percentuale cresciuta sensibilmente rispetto al 2019 (fig. 4.3). Con l'emergenza sanitaria, nel 2020 è cresciuta anche la quota di persone nei nuclei familiari attivi più esposti al rischio occupazionale – quelli con lavoratori a tempo determinato o che beneficiano di integrazione salariale – al 7,5 per cento, un livello analogo a quello medio italiano, mentre è diminuita la percentuale di persone nei nuclei a minore rischio occupazionale (quelli con almeno un lavoratore a tempo indeterminato senza integrazioni salariali; fig. 4.4 e tav. a4.4).

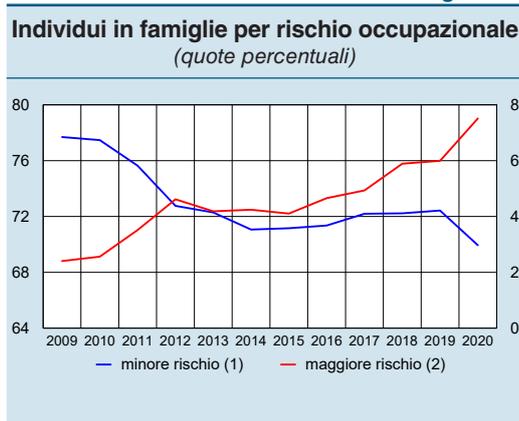
Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (2) Scala di destra. Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o con trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie si è associato a un significativo incremento della disuguaglianza dei redditi. Dopo la progressiva riduzione iniziata nel 2015, lo scorso anno l'indice di Gini è significativamente cresciuto, posizionandosi su livelli superiori a quelli del precedente picco registrato nel 2014 (fig. 4.2.a). La disuguaglianza dei redditi risulta particolarmente elevata nella città di Roma, stabilmente superiore a quella registrata nelle altre città metropolitane nell'arco degli ultimi due decenni (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza di reddito a Roma e nelle altre città metropolitane*).

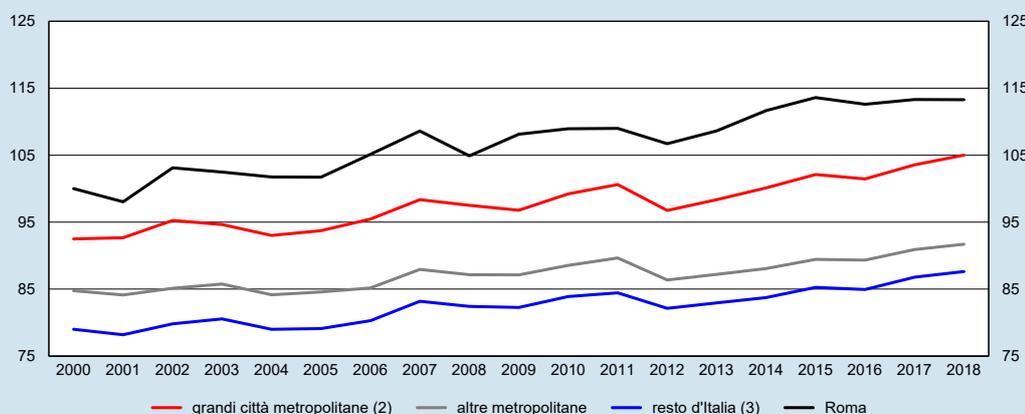
#### LA DISUGUGLIANZA DI REDDITO A ROMA E NELLE ALTRE CITTÀ METROPOLITANE

Tra il 2000 e il 2018, in Italia la disuguaglianza dei redditi è moderatamente aumentata. Nello stesso periodo il livello di disuguaglianza della città metropolitana di Roma – misurato tramite la deviazione logaritmica media (DLM) – è rimasto costantemente superiore a quello delle altre città metropolitane italiane e al resto del territorio nazionale, registrando nel periodo una moderata crescita.

Le grandi città metropolitane italiane mostrano livelli di disuguaglianza dei redditi superiori a quelli delle restanti aree (figura A). È verosimile che tale divario derivi dalla loro maggiore capacità di attrarre lavoratori ad alta specializzazione ed elevata remunerazione.

Figura A

#### Indice di disuguaglianza - Deviazione Logaritmica Media dei redditi (1) (indici: Roma nell'anno 2000=100)



Fonte: elaborazioni sui dati delle dichiarazioni IRPEF pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

(1) La DLM è calcolata come media ponderata tra i logaritmi dello scarto tra il reddito di ogni classe e il reddito medio. Numeri indice calcolati utilizzando la DLM dell'area romana nel 2000 come base. – (2) Aggregato di città metropolitane con più di 1,2 milioni di abitanti: Milano, Torino, Napoli, Bari e Palermo. – (3) Il resto d'Italia comprende tutti i comuni non appartenenti a nessuna città metropolitana.

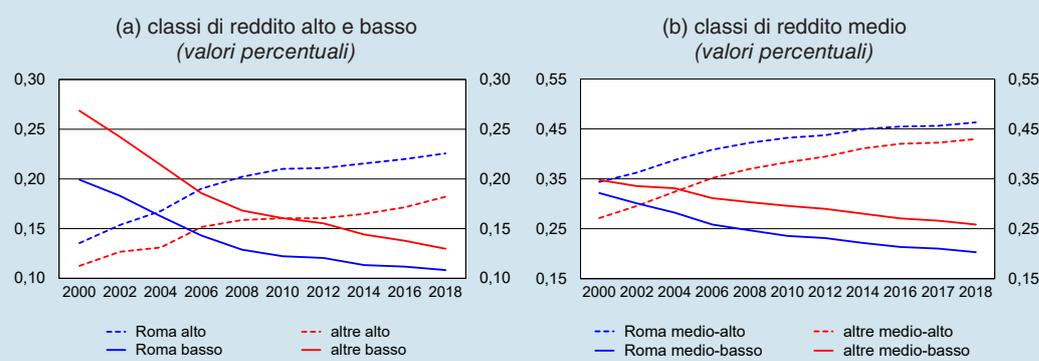
La maggiore crescita della disuguaglianza a Roma, rispetto alle altre aree urbane, è da imputarsi soprattutto alla diversa dinamica dei redditi alti e a quella dei redditi più bassi nella capitale (polarizzazione), piuttosto che al diverso andamento dei redditi delle classi medie. A Roma, la quota di reddito complessivo detenuta dai contribuenti più abbienti risulta più elevata che nella media delle altre 13 città metropolitane ed è significativamente cresciuta tra il 2000 e il 2018 (dal 14 al 22 per cento), più che nelle altre città. Nella capitale tale dinamica è stata favorita anche

dall'evoluzione della rendita immobiliare, che svolge un ruolo strutturalmente significativo per l'economia romana. Al contrario, la quota di reddito detenuta dai contribuenti meno abbienti, nella capitale, è inferiore rispetto alla media delle altre città metropolitane italiane e si è ridotta più rapidamente (dal 20 al 10,5 percento). Nel complesso, il differenziale tra le quote detenute dai soggetti a basso e alto reddito, che all'inizio del periodo era positivo, è divenuto così negativo nel corso del decennio sia a Roma sia nel complesso delle altre città metropolitane, ma nel 2018 il divario risultava significativamente più elevato a Roma che nella media delle altre maggiori agglomerazioni urbane (figura B, pannello a).

L'evoluzione delle quote di reddito detenute dalle classi medie nella capitale, al contrario, è stata simile a quella osservata per l'aggregato delle altre città metropolitane; negli anni esaminati sono progressivamente aumentate le quote dei redditi medio-alti e diminuite quelle dei redditi medio-bassi (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Distribuzione delle quote di reddito per classi (1)**



Fonte: elaborazioni sui dati delle dichiarazioni IRPEF, pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
 (1) Le classi sono definite per scaglioni di reddito complessivo (in euro) secondo la classificazione basso = fino a 15.000, medio basso = da 15.00 a 26.000, medio alto = da 26.000 a 75.000, alto = oltre 75.000. Le altre città metropolitane sono Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Catania; Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Messina, Reggio Calabria e Cagliari.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel 2019 nel Lazio erano in stato di povertà assoluta 130.000 famiglie, quasi il 5 per cento di quelle residenti (6,4 in Italia; fig. 4.5); in quasi la metà dei nuclei poveri non era presente nemmeno un occupato<sup>2</sup>. Per il 2020 non sono disponibili dati ufficiali sulla povertà; stime preliminari diffuse dall'Istat nel marzo del 2021 segnalano una crescita nella media delle regioni del Centro, oltre che nel complesso del Paese.

Con la caduta dei redditi familiari si è ampliato nel 2020 il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente). Al termine dell'anno le famiglie beneficiarie nel Lazio erano oltre 123.000, in aumento di un terzo rispetto al 2019 (di un quinto in Italia); tra queste, 14.000 erano percettrici della PdC. L'importo medio mensile è stato di 506 euro (rispettivamente circa 550 euro per l'RdC e 270

<sup>2</sup> Sono in stato di povertà assoluta le famiglie con una spesa mensile inferiore alla spesa minima necessaria per acquistare un paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia di spesa minima varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia della famiglia.

per la PdC). Le famiglie beneficiarie di queste due misure sono state il 4,6 per cento di quelle residenti (fig. 4.5).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie colpite dagli effetti economici della pandemia, è stato varato a maggio del 2020 il Reddito di emergenza (REM), una misura temporanea simile all'RdC ma con criteri di accesso meno stringenti<sup>3</sup>. Nel Lazio i nuclei percettori a valere sul decreto istitutivo (DL 34/2020, decreto “rilancio”) sono stati oltre 35.000, aumentati a seguito delle estensioni previste dai DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti “agosto” e “ristori”) a 43.600. Si stima che nel complesso RdC, PdC e REM abbiano consentito di raggiungere a dicembre del 2020 il 6,3 per cento delle famiglie residenti (6,1 in Italia; fig. 4.5; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Misure di sostegno alle famiglie*). A marzo del 2021 i nuclei beneficiari dell'RdC e della PdC sono diminuiti rispetto alla fine del 2020; sul calo hanno inciso i tempi di presentazione dei documenti da parte delle famiglie necessari per rinnovare il beneficio.

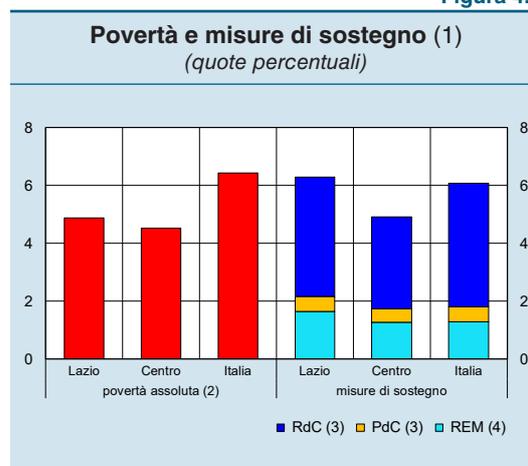
Alle famiglie del Lazio nel 2020 sono stati destinati anche 74 milioni nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, un'ulteriore misura istituita a livello nazionale per fornire aiuti ai nuclei in difficoltà. A beneficio delle famiglie con figli e in seguito ai provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* nel capitolo 7), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto la possibilità di usufruire di un congedo parentale apposito o, in alternativa, di un bonus per servizi di *baby sitting*. Secondo i dati dell'INPS, le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale nel Lazio sono state oltre 35.000 e hanno usufruito mediamente di 17 giorni. Il decreto “rilancio” ha previsto inoltre, come alternativa, un bonus per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Le domande pervenute per i bonus *baby sitting* e per l'iscrizione a centri estivi sono state in totale circa 131.000; tra queste, 22.500 hanno riguardato il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali l'ammontare del beneficio era più elevato<sup>4</sup>.

A livello regionale, nel 2020 sono state introdotte misure di sostegno economico alle famiglie meno abbienti, a quelle indebitate, agli alunni e agli studenti universitari, all'attività culturale dei più giovani e all'attività sportiva (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Misure regionali di sostegno all'economia*).

<sup>3</sup> Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

<sup>4</sup> Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

Figura 4.5

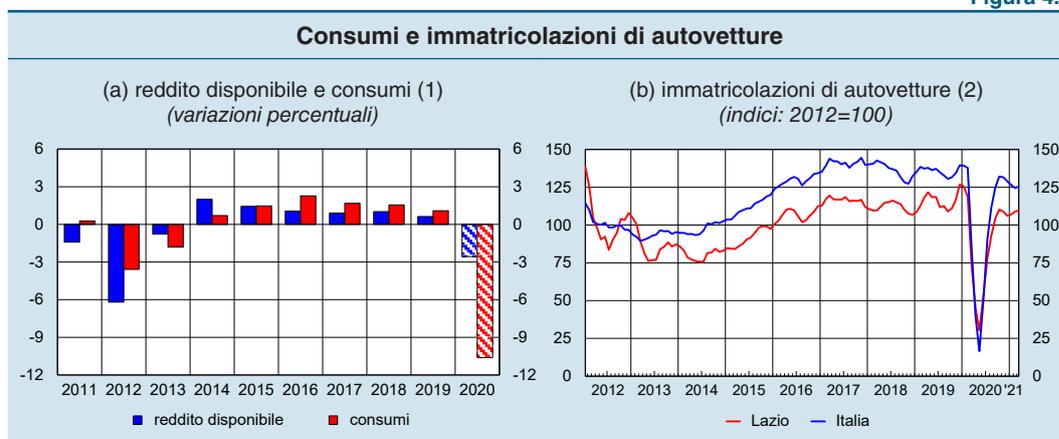


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie e INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito al 2019. – (3) Dato riferito alla fine del 2020. – (4) Stima dei nuclei beneficiari del REM a dicembre 2020.

*I consumi.* – La crisi pandemica e le misure intraprese per contenere i contagi hanno avuto forti conseguenze sui consumi delle famiglie che, secondo le stime di Prometeia, nel 2020 si sono ridotti del 10,6 per cento in termini reali (-11,7 in Italia; fig. 4.6.a). Si è così interrotta la crescita che proseguiva da sei anni in concomitanza con quella del reddito disponibile. La caduta dei consumi è stata marcatamente superiore a quella del reddito: le restrizioni governative, la paura del contagio e motivazioni precauzionali di natura economica hanno favorito l'aumento del risparmio delle famiglie (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2020); ne è risultata accresciuta, in media, anche la loro liquidità (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* e il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 5).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2020 Prometeia per il pannello (a); Associazione nazionale filiera industria automobilistica per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

## LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha indotto un ampio e rapido incremento del risparmio delle famiglie a causa delle limitazioni agli acquisti di beni e servizi e per motivi precauzionali legati all'aumento dell'incertezza. La crescita del risparmio si è associata a un incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio, quali i depositi bancari e postali (“depositi”; cfr. il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 5). Ciò potrebbe consentire ai nuclei familiari di sostenere il rilancio dei consumi, oltre a far fronte ai loro impegni finanziari, ma l'aumento delle risorse finanziarie liquide potrebbe aver interessato solo una parte di essi. Per verificare in che misura l'aumento della liquidità sia stato diffuso tra le famiglie distinte in base all'ammontare di depositi detenuti, abbiamo analizzato la dinamica dei depositi bancari e postali per classi di giacenza.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie consumatrici laziali ha riguardato tutte le cinque classi di giacenza<sup>1</sup>. In particolare l'ammontare dei depositi

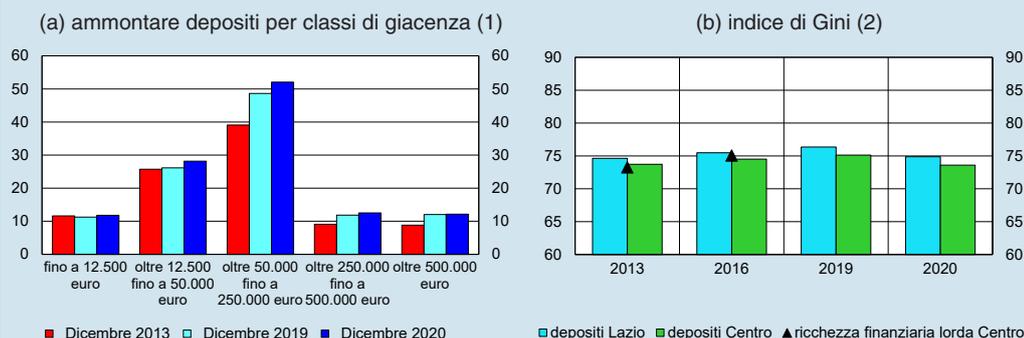
<sup>1</sup> I dati delle segnalazioni di vigilanza sui depositi bancari e postali per classi di giacenza possono fornire indicazioni su come la crescita della liquidità registrata durante la pandemia si sia distribuita tra le famiglie.

fino a 12.500 euro è cresciuto del 4,7 per cento (figura, pannello a), dopo il calo tra il 2013 e il 2019, e quello della classe tra 12.500 e 50.000 euro è aumentato ancor più rapidamente (7,7 per cento). I depositi nelle rimanenti tre classi, di ammontare superiore ai 50.000 euro, hanno proseguito a crescere anche nel 2020, ma con un'intensità che diminuisce all'aumentare della classe di giacenza.

Figura

### Ammontare e concentrazione dei depositi

(miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. – (2) A causa di incongruenze segnaletiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari. Quello relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

Nel 2020 i conti con giacenze inferiori a 12.500 euro rappresentavano circa il 10 per cento dell'ammontare totale dei depositi alla fine dell'anno. Le classi tra 12.500 e 250.000 euro comprendevano circa il 69 per cento delle giacenze totali, mentre ai conti con giacenze superiori a 250.000 euro (meno dell'1 per cento del numero dei depositi) era riconducibile oltre il 20 per cento dell'ammontare totale. Una misura sintetica della concentrazione dei depositi, ottenuta mediante l'indice di Gini, ne evidenzia il livello strutturalmente elevato, in linea con le ultime elaborazioni disponibili sulla ricchezza finanziaria per le regioni del Centro Italia (figura, pannello b)<sup>2</sup>. Tuttavia, la concentrazione dei depositi delle famiglie laziali ha mostrato un lieve calo nel 2020, dopo una lunga fase di aumento, anche per l'espansione dei depositi nella classe di giacenza inferiore.

Nel complesso, lo shock indotto dalla pandemia non ha eroso le riserve liquide delle famiglie, grazie anche all'accresciuta propensione al risparmio delle stesse e alle misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Nonostante ciò, i nuclei familiari con riserve modeste di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero ulteriormente.

<sup>2</sup> L'indice di Gini è tra gli indicatori più utilizzati per misurare la concentrazione di un fenomeno. L'indice può assumere valore compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione). L'indice relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

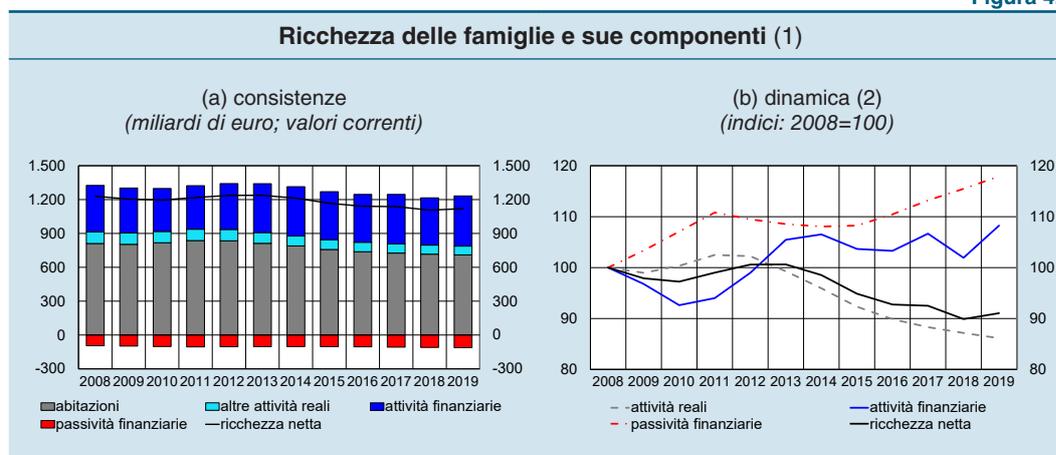
In base a nostre elaborazioni sui dati Findomestic, la spesa per beni durevoli nel 2020 si è ridotta del 7,7 per cento in termini reali (-10,2 in Italia). Tra i beni durevoli è stata forte la caduta delle immatricolazioni di autovetture, diminuite repentinamente con l'insorgere della pandemia anche per la chiusura dei concessionari; in media d'anno il calo è stato del 28,6 per cento, di poco maggiore rispetto a quello italiano (fig. 4.6.b e tav. a4.5).

### La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), la ricchezza netta delle famiglie ammontava a 1.120 miliardi di euro (tav. a4.6; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*), pari a 9,3 volte il loro reddito disponibile; tale rapporto, seppur in riduzione dal 2013, era ancora superiore alla media italiana di circa un punto (tav. a4.7).

A fronte del moderato incremento nazionale, dal 2013 il valore a prezzi correnti della ricchezza netta nel Lazio è diminuito (-9,5 per cento): l'aumento del valore delle attività finanziarie non è riuscito a bilanciare la caduta di quello delle attività reali indotta, in particolare, dalla flessione delle quotazioni immobiliari che ha interessato il patrimonio abitativo (fig. 4.7.a). Nonostante la flessione, la ricchezza pro capite in regione (190 mila euro) rimane ancora sensibilmente più elevata della media del Paese (160 mila euro).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali, diminuito di circa il 13 per cento dal 2013 (fig. 4.7.b), rappresentava nel 2019 poco più del 60 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore di circa cinque punti percentuali dell'analogo dato nazionale.

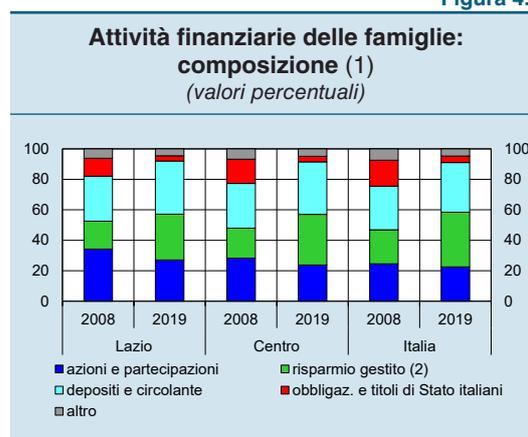
Il valore della ricchezza abitativa, pari al 90 per cento delle attività reali, si è ridotto complessivamente di quasi un decimo dal 2008 (-2,9 per cento in Italia). L'aumento registrato fino al 2011 è stato seguito da una flessione consistente negli anni successivi,

in connessione con la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case, arrestatasi lo scorso anno (cfr. il sotto paragrafo: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2).

*La ricchezza finanziaria.* – L'ammontare delle attività finanziarie, che alla fine del 2019 rappresentava il 36 per cento della ricchezza lorda delle famiglie, è aumentato di circa 8 punti percentuali nel complesso del periodo (fig. 4.7.b).

Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, nel 2019 la quota dei titoli azionari e quella in titoli pubblici e obbligazionari si è notevolmente ridotta a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 4.8). Tale tendenza si è accentuata nel corso del 2020, per l'effetto della crisi pandemica sui mercati finanziari (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). La minore incidenza dei titoli azionari e obbligazionari nei portafogli delle famiglie avrebbe contribuito ad attenuare l'impatto negativo della crisi sul valore della ricchezza finanziaria, imputabile al calo delle quotazioni registrato soprattutto alla fine del primo trimestre del 2020.

Figura 4.8



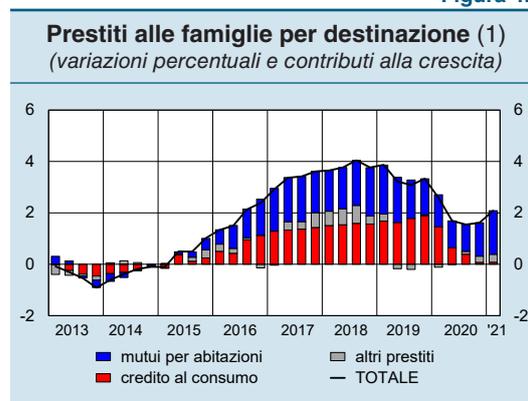
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha influenzato i prestiti alle famiglie che hanno registrato un marcato rallentamento: il tasso di crescita si è dimezzato portandosi a dicembre all'1,6 per cento (tav. a4.8). Il rallentamento è stato significativo per il credito al consumo, oltre un quinto del debito totale, che sul finire dell'anno ha ristagnato e, per la prima volta dal 2015, non ha contribuito all'espansione dei prestiti (fig. 4.9).

Il calo delle transazioni immobiliari nella prima parte dell'anno, compensato solo in parte dal successivo recupero, si è riflesso sulla crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che, dopo essersi ridimensionata nel corso del 2020, si è riportata a dicembre sui livelli della fine del 2019 (2,1 per cento). La riduzione

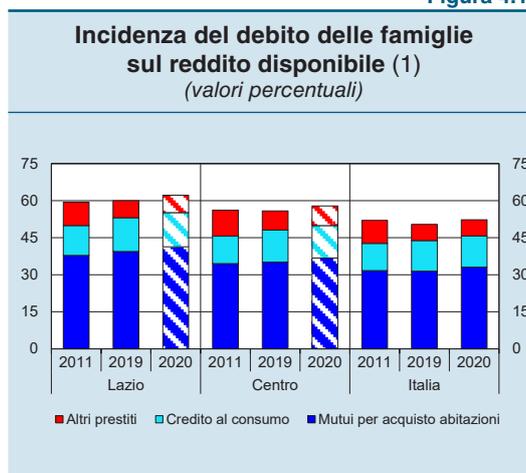
Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2021 sono provvisori.

della crescita dei prestiti alle famiglie è stata attenuata dalle moratorie, legali e di iniziativa privata, che hanno consentito di ridurre i rimborsi. Secondo una stima di CRIF Spa, circa il 13 per cento del debito delle famiglie (oltre il 6 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021. L'andamento dei prestiti è stato inoltre favorito da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Si è innalzata l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito, per il calo di quest'ultimo (fig.4.10); il rapporto si attesta su un livello superiore alla media nazionale, che tuttavia rimane contenuto nel confronto internazionale (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

Figura 4.10



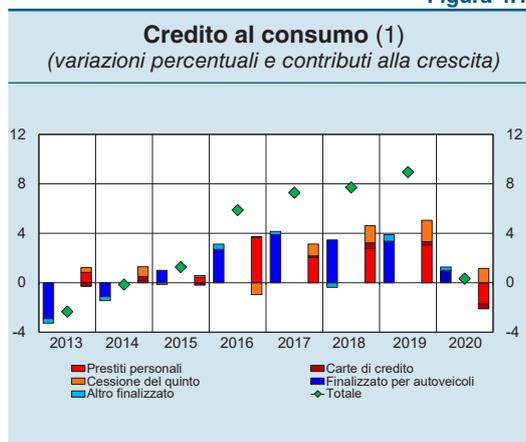
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

*Il credito al consumo.* – Dopo un quinquennio di espansione, culminato nel picco raggiunto alla fine del 2019, a causa della crisi pandemica nel 2020 si è arrestata la dinamica dei prestiti destinati ai consumi; sulla base di dati preliminari il ristagno sarebbe confermato anche nel primo trimestre del 2021.

Il contributo complessivamente negativo dei prestiti non finalizzati alla variazione del credito al consumo è stato bilanciato da quello positivo dei finanziamenti finalizzati a sostenere spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli (fig. 4.11). Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, la diminuzione è stata più ampia per i finanziamenti personali (-3,5 per cento, tav. a4.9) e per quelli connessi all'utilizzo di carte di credito (-7,2 per cento), nonostante il peso di queste ultime si sia accresciuto durante la pandemia per il maggior ricorso agli acquisti on-line<sup>5</sup>. Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto sono cresciuti del 4,1 per cento, soprattutto grazie all'introduzione degli incentivi alla

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

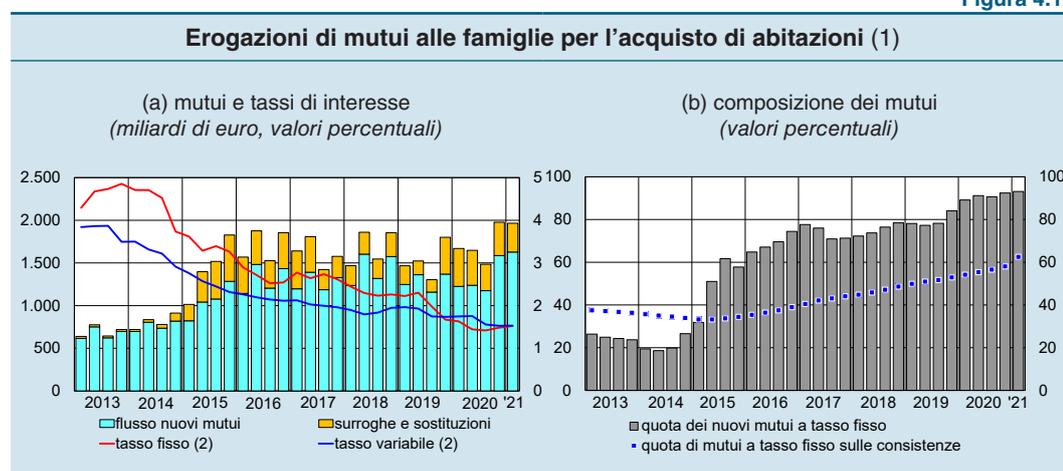
<sup>5</sup> Cfr. G. Ardizzi, A. Nobili e G. Rocco, *Un punto di svolta nelle abitudini di pagamento: evidenze su dati giornalieri durante una pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 591, 2020.

sostituzione dell'auto; la crescita è stata tuttavia di gran lunga inferiore a quella registrata nel 2019 (14,3 per cento).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nei mesi finali del 2020 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo rimanevano elevati (6,1 per cento), su un livello di poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 2019 (6,5 per cento).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2020 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 5,2 miliardi di euro, in crescita dell'1,7 per cento rispetto al 2019 (fig. 4.12.a), soprattutto per effetto del recupero delle compravendite nella parte finale dell'anno; secondo informazioni preliminari la ripresa dei mutui sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2021.

Figura 4.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2021 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

Le condizioni di finanziamento sono complessivamente migliorate. Le stipule di nuovi mutui da parte delle famiglie sono state per la quasi totalità a tasso fisso (oltre il 90 per cento nella media del 2020), favorite dal minor costo di questa tipologia di mutui rispetto a quelli a tasso variabile (di 0,15 punti percentuali nella media dell'anno). La progressiva riduzione dei tassi d'interesse ha consolidato la ripresa delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020, in rapporto alle consistenze della fine del 2019, si è portato al 6,9 per cento (aveva raggiunto il 4,7 a dicembre 2019). L'aumento della quota dei mutui a tasso fisso (arrivata a rappresentare oltre il 58 per cento delle consistenze di fine anno) e il costo contenuto riducono i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

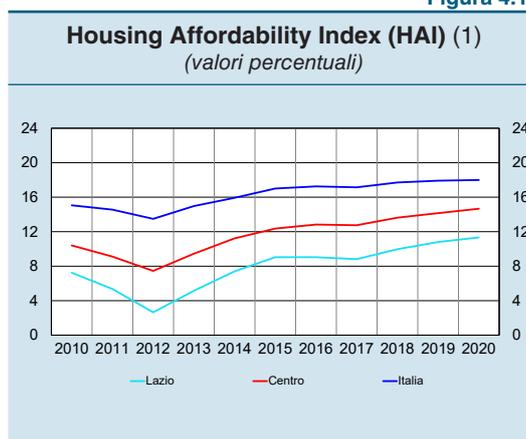
Nel corso del 2020 le nuove erogazioni sono rimaste concentrate nella classe di importo compresa tra 90 e 200 mila euro, con una quota di poco superiore ai due terzi del totale dei nuovi mutui. È tuttavia aumentata la quota delle erogazioni nella fascia più elevata (oltre i 200.000 euro) a scapito di quelle di importo più contenuto

(tra i 75.000 e i 90.000 euro). La concessione di nuovi mutui ha interessato con una frequenza analoga al 2019 la clientela più giovane (sino a 34 anni), ma in termini di importi si è innalzata la quota di erogazioni assegnate alla clientela con oltre 44 anni che si è portata al 40 per cento, con un incremento di oltre 1 punto percentuale rispetto al 2019; indicazioni analoghe si ottengono quando si osservano le quote relative al numero di mutuatari (tav. a4.10 e a4.11).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2020 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, raggiungendo il 65,6 per cento, un valore significativamente superiore a quello registrato prima della crisi del debito sovrano.

Nel 2020, pur in presenza di un calo dei redditi, l'indicatore HAI (*Housing Affordability Index*) è rimasto in media sui livelli dello scorso anno, beneficiando anche dell'ulteriore flessione del costo del credito (fig. 4.13; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare*).

Figura 4.13



Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

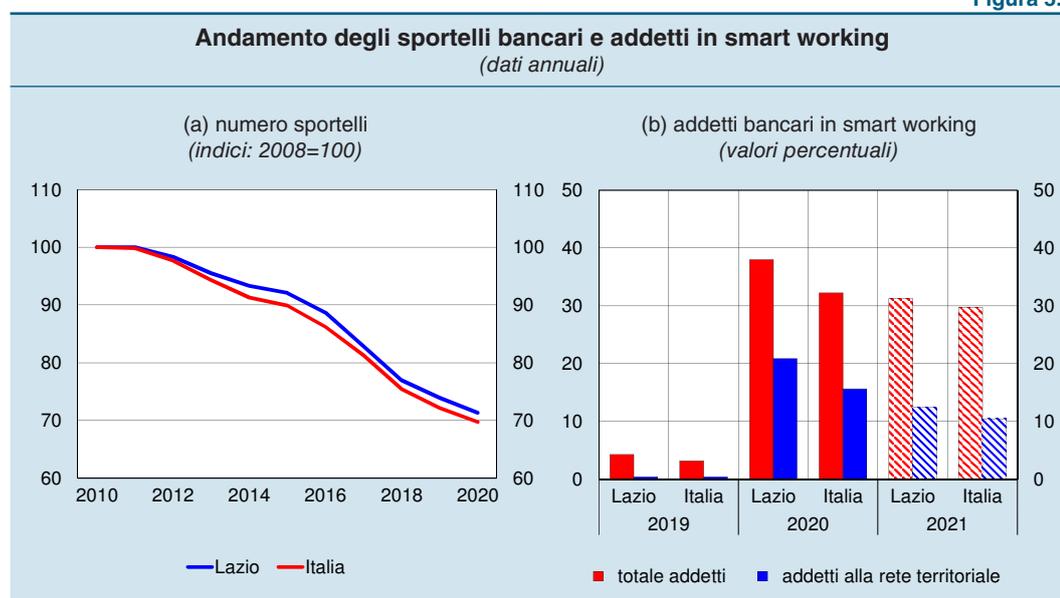
(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle *Note metodologiche*.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Nel corso del 2020, l'emergenza sanitaria ha accelerato il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e il ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il riquadro: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*). Il numero di banche operanti nel Lazio si è ridotto a 104 (2 in meno rispetto all'anno precedente; tav. a5.1); il numero di quelle con sede amministrativa in regione a 44 (un'unità in meno rispetto al 2019). Nel territorio regionale hanno inoltre sede amministrativa 22 società di gestione del risparmio (21 alla fine del 2019), 11 istituti di pagamento e 3 società di intermediazione mobiliare. Il numero degli sportelli, in calo dal 2012, è ulteriormente diminuito a 1.975 a fine 2020 (71 in meno rispetto al 2019; tav. a5.2 e fig. 5.1.a) a servizio di 218 comuni (7 in meno rispetto al 2019).

Figura 5.1



Fonte: per il pannello (a), archivi anagrafici degli intermediari; per il pannello (b), RBLIS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

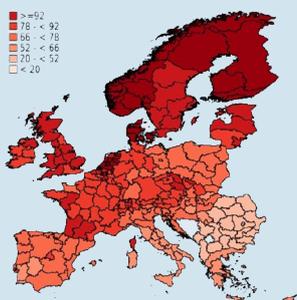
### LA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI FINANZIARI

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, l'Italia figurava nel 2019 ancora tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (figura A, pannello a). Nel Lazio la percentuale di persone che ha utilizzato servizi di internet banking era pari al 48 per cento, un valore di 10 punti percentuali superiore rispetto a quello del 2013 e in linea con la media italiana (figura A, pannello b).

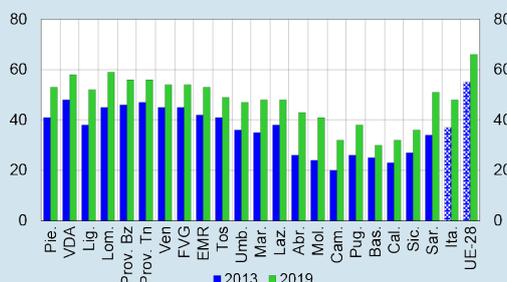
Nel 2020 la diffusione di contratti di home banking tra i depositanti è stata di circa l'80 per cento, maggiore di 7 punti percentuali del dato medio italiano. Tra il 2013 e il 2020 sono aumentati anche i pagamenti digitali, favoriti dalla

**Utilizzo di servizi di internet banking (1)**  
(valori percentuali)

(a) in Europa nel 2019



(b) in Italia



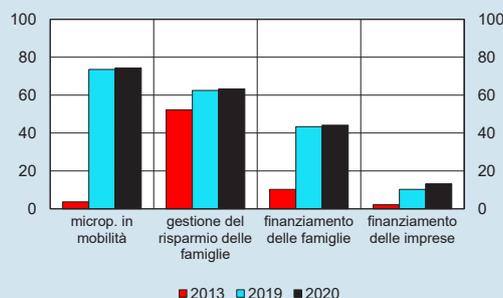
Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

crecente diffusione e utilizzo delle carte di pagamento. Rispetto al 2013, nel Lazio il numero delle carte attive detenute dalla clientela è aumentato di oltre un terzo; l'incremento è stato particolarmente marcato nel 2020 per le carte prepagate, la cui quota sul totale delle carte di pagamento è salita al 30 per cento. Alla fine del 2020 si contavano in regione 2 carte per cliente, dato lievemente superiore alla media nazionale e a quella del Centro (entrambe pari a 1,8).

Negli ultimi anni si è notevolmente ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. In base a una specifica indagine sull'offerta digitale condotta nell'ambito della RBLS, alla fine del 2020 il 74,3 per cento delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, contro solo il 3 per cento del 2013 (figura B). Nello stesso periodo è cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (il 63,2 nel 2020, a fronte di poco più della metà nel 2013). Tuttavia, la quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in crescita rispetto al 2013, risulta ancora limitata specialmente per le imprese.

**Offerta di servizi bancari tramite canali digitali (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

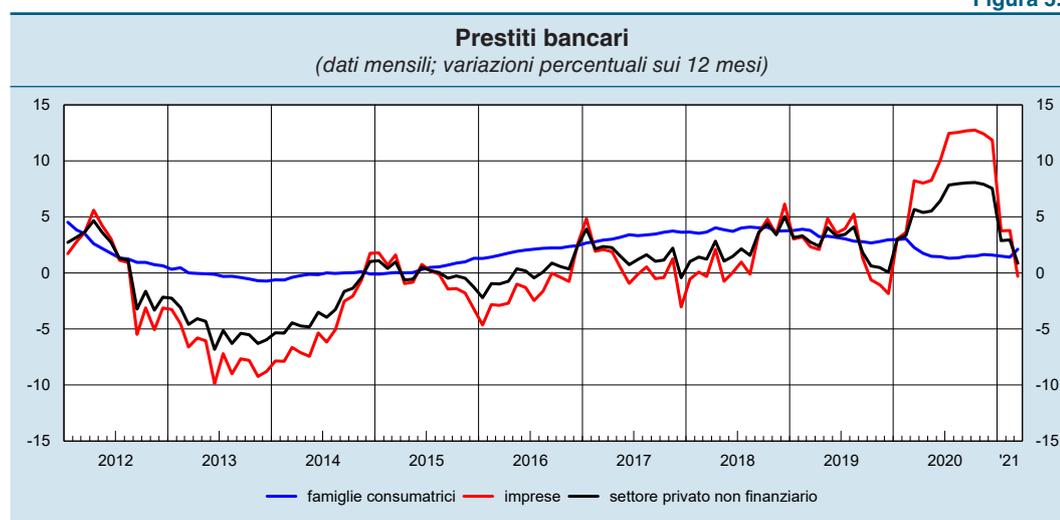
In risposta all'emergenza pandemica, si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari e l'organizzazione interna del lavoro nel settore. Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche operanti nel Lazio ha modificato

gli orari o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso ad aperture su appuntamento (circa l'82 per cento degli intermediari). È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione del lavoro agile: nel 2020 il 38 per cento dei dipendenti bancari si è avvalso di questa modalità lavorativa, a fronte del 4,2 per cento nel 2019 (fig. 5.1.b). Secondo le previsioni delle banche, nell'anno in corso tale percentuale si dovrebbe ridurre con il contenimento dell'emergenza sanitaria. Il ricorso al lavoro agile è stato meno intenso nella rete territoriale (il 21 per cento nel Lazio a fronte del 15,6 per cento in Italia); secondo le opinioni espresse dalle banche, vi avrebbero contribuito da un lato le difficoltà nello svolgimento a distanza di alcune mansioni operative e, dall'altro, l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nel corso del 2020, i prestiti alle famiglie e alle imprese (settore privato non finanziario) sono notevolmente cresciuti, raggiungendo il 7,5 per cento a dicembre 2020. I finanziamenti sono stati trainati dall'aumento dei prestiti concessi alle imprese a seguito di alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi nel primo trimestre e, successivamente, dall'introduzione delle misure governative in risposta all'emergenza sanitaria messe in atto da marzo per agevolare l'accesso al credito (cfr. *I prestiti alle imprese* nel capitolo 2; tav. a5.4 e fig. 5.2). Informazioni preliminari sul primo trimestre del 2021 segnalano una forte attenuazione del ritmo di crescita dei prestiti, dovuta al venir meno di alcuni finanziamenti importanti a un numero limitato di imprese.

**Figura 5.2**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

A fronte di una domanda crescente, le condizioni di accesso al credito sono risultate ancora distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

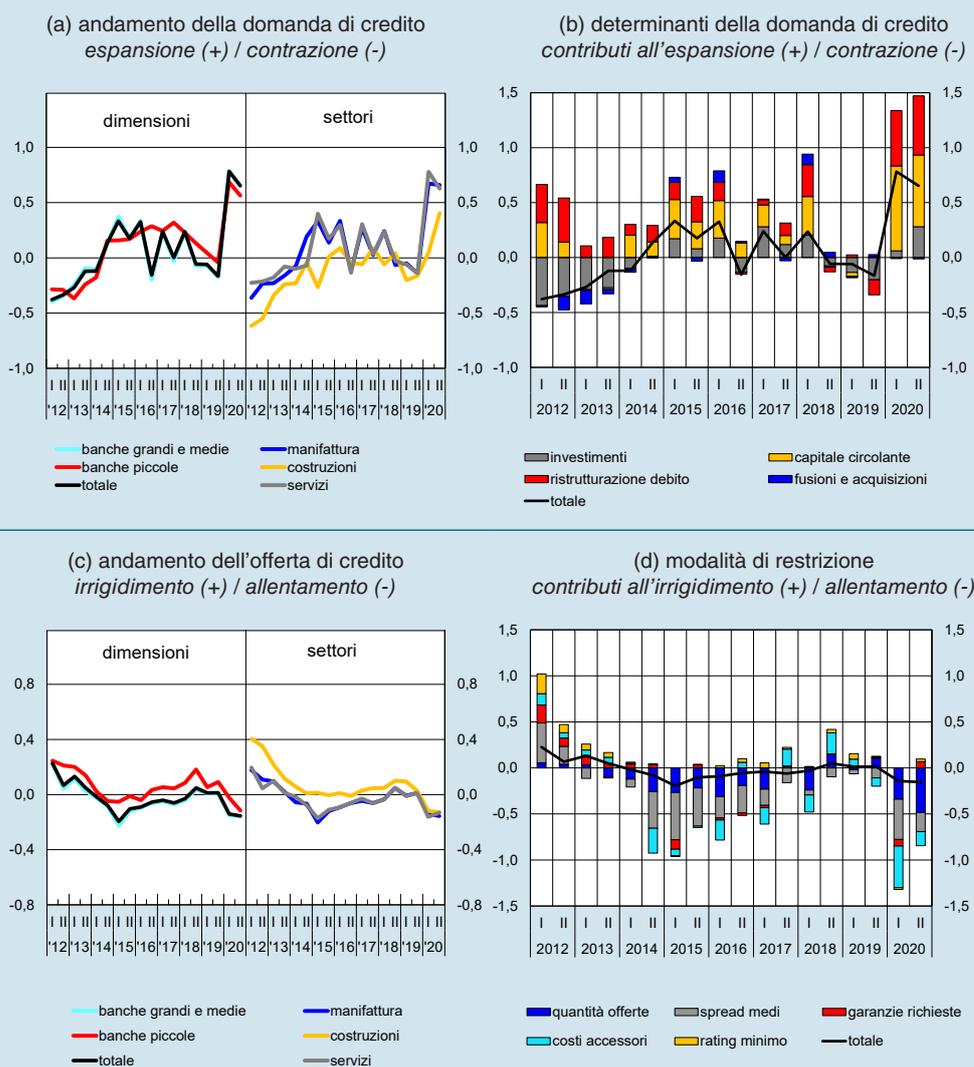
#### **L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO**

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*),

la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere nella seconda metà del 2020; l'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi (figura A, pannello a). Tra le determinanti, hanno continuato a prevalere quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, la crescita della domanda di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Figura A

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2020, per tutte le classi dimensionali di banche e verso tutti i comparti produttivi, in connessione con la proroga delle misure di sostegno al credito adottate dal Governo e dalle Autorità di vigilanza, e grazie all'orientamento

espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Nella seconda parte dell'anno è proseguita la riduzione degli spread e dei costi accessori e sono aumentate le quantità offerte (figura A, pannello d). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte ha continuato a diminuire, seppure con un'intensità meno elevata. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un lieve irrigidimento delle proprie politiche di offerta.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre. Le richieste di credito al consumo sono aumentate, ma in misura inferiore rispetto ai mutui (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di mutui dovrebbe rallentare nel primo semestre del 2021, mentre crescerebbe ulteriormente quella per il credito al consumo.

L'offerta di credito per esigenze di consumo ha registrato una lieve contrazione nel corso del 2020, mentre si è mantenuta stabile quella di mutui. A fronte di maggiori quantità messe a disposizione alle famiglie e di una riduzione degli spread applicati, le garanzie richieste sono rimaste invariate. La quota di richieste totalmente respinte ha subito una contrazione nel secondo semestre. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito alle famiglie.

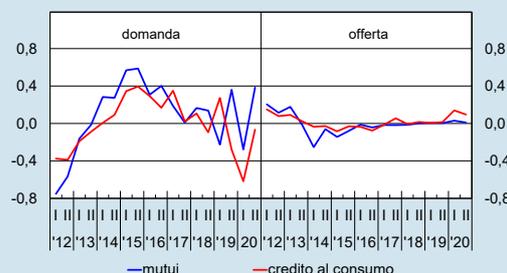
*La qualità del credito.* – Nel corso del 2020, la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alla clientela regionale è rimasta stabile, per effetto delle moratorie, delle misure di sostegno governative e della flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti; il tasso di deterioramento (calcolato come media mobile degli ultimi quattro trimestri) è stato pari all'1,1 per cento a dicembre 2020 (tav. a5.6; fig. 5.3.a). All'ulteriore lieve miglioramento dell'indicatore riferibile alle famiglie si è contrapposto un moderato peggioramento di quello relativo alle imprese (dall'1,9 al 2,1 per cento). Il lieve deterioramento della qualità dei prestiti alle aziende è stato interamente dovuto a quello dei crediti alle imprese dei servizi, tra le più colpite dalla crisi pandemica.

Anche l'indice di deterioramento netto del credito delle imprese laziali, che considera le variazioni negative nella qualità dei prestiti al netto di quelle positive, non ha ancora risentito degli effetti della crisi pandemica (fig. 5.3.b), in larga parte grazie alle misure di sostegno al credito. L'indice ha registrato un miglioramento per il comparto manifatturiero e, in misura più accentuata, per quello delle costruzioni.

Tuttavia, la perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato un incremento del rischio di credito, a seguito del quale, secondo il principio

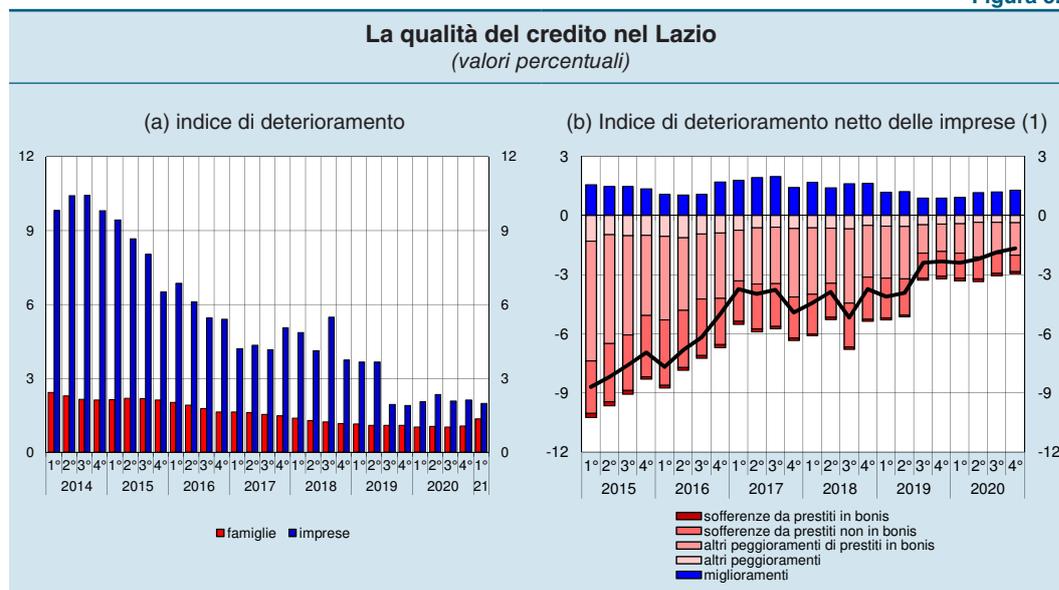
Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)**  
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*. (1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

Figura 5.3

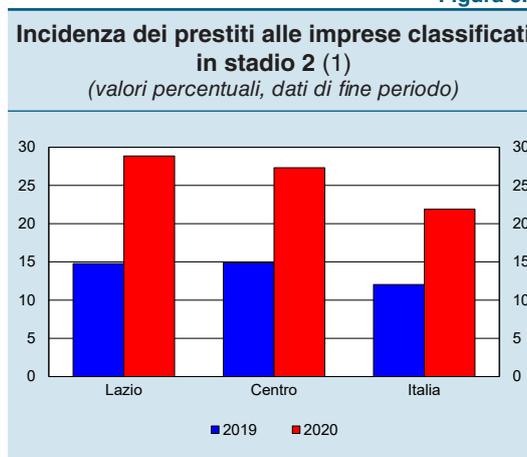


Fonte: Centrale dei rischi, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

contabile IFRS 9, deve essere aggiornata la classificazione dei finanziamenti nei bilanci bancari. L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, nel Lazio tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è aumentata dal 14,8 al 28,9 per cento (fig. 5.4).

Figura 5.4



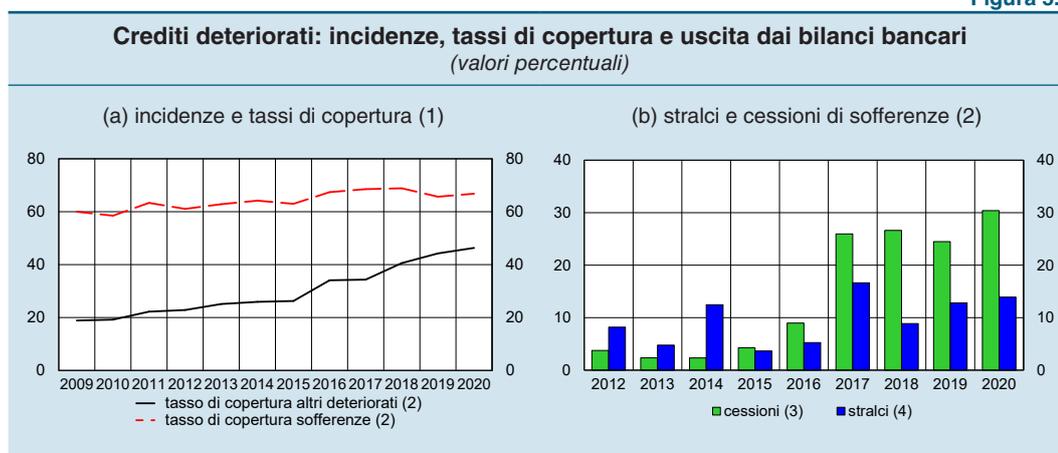
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sui prestiti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS9).

Il tasso di copertura (definito come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati) è salito al 55,2 per cento a dicembre 2020 (dal 53,8 di un anno prima); il valore dell'indicatore è aumentato sia per i crediti in sofferenza (dal 65,7 al 66,8 per cento; fig. 5.5.a e tav. a5.8) sia per i prestiti in bonis (di 18 punti base allo 0,40 per cento).

L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata nel settore produttivo, rispetto a quanto osservato per le famiglie. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati garantiti rappresentavano oltre i due terzi del totale dei deteriorati.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Flussi annuali di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

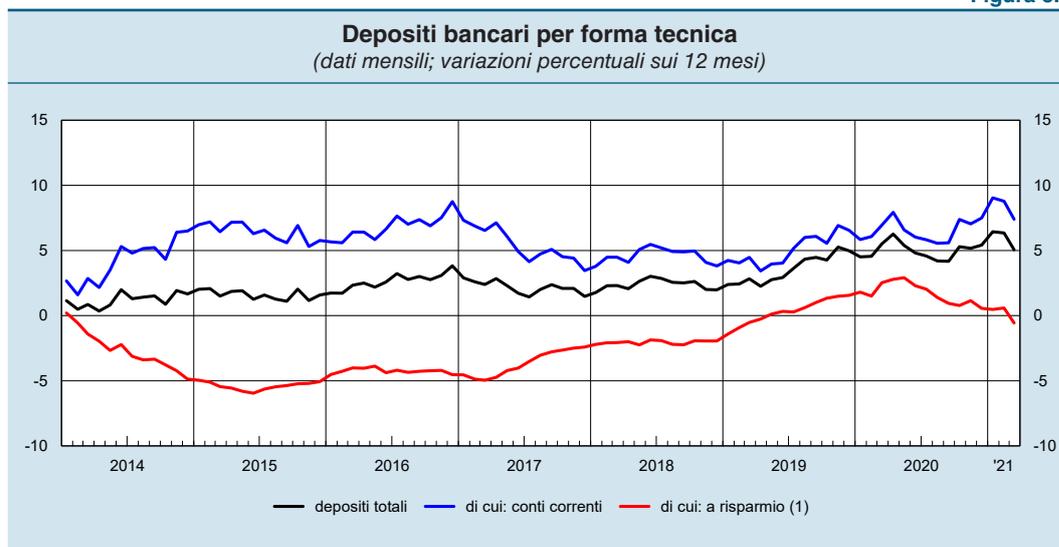
Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie, beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. Nel Lazio nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a 2,4 miliardi di euro, ammontare di poco superiore a quello del 2019 (fig. 5.5.b e tav. a5.9). Le dismissioni hanno riguardato il 30,4 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, sei punti percentuali in più rispetto a un anno prima. Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono cresciuti a poco meno del 14 per cento; l'incremento ha riguardato solo i prestiti alle imprese.

### La raccolta

Nel 2020 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti nel Lazio si è consolidata raggiungendo il 10 per cento a dicembre (tav. a5.10); per le famiglie l'incremento ha interessato tutte le classi di giacenza (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* del Capitolo 4). L'aumento dei depositi ha riguardato soprattutto le imprese (19,3 per cento), anche quelle di piccole dimensioni (19,9 per cento). È proseguito stabilmente l'accumulo di liquidità delle famiglie detenuta presso le banche, soprattutto durante il secondo e il quarto trimestre dell'anno (5,4 per cento a dicembre), a fronte di una crescita più moderata nei mesi estivi (fig. 5.6). Questa dinamica, principalmente ascrivibile all'incremento dei conti correnti, ha riflesso l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e la ridotta possibilità di consumo, imposta sia dalle chiusure di alcune attività economiche sia dalla limitata libertà di spostamento.

Anche secondo le indicazioni fornite dalla RBLS, si è intensificata la preferenza della clientela a favore di strumenti di risparmio più liquidi: alla riduzione della domanda di

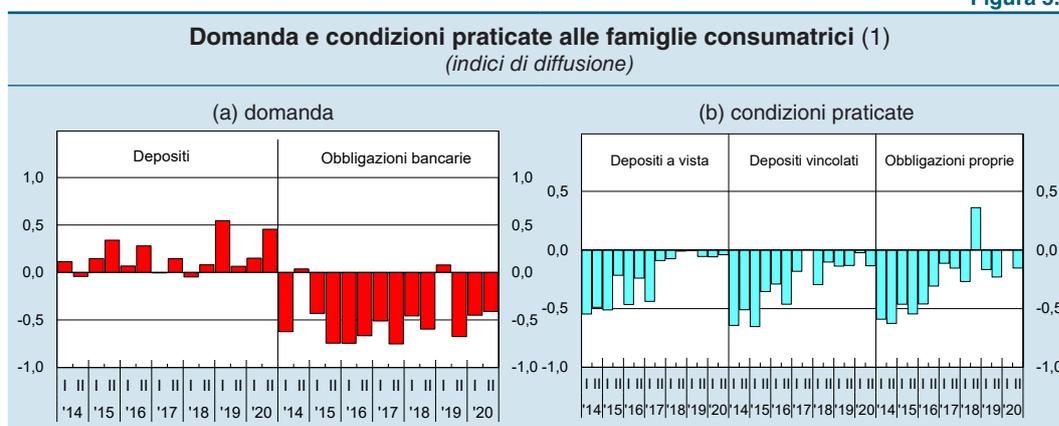
Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

obbligazioni emesse da banche si è infatti associato un forte aumento di quella di depositi (fig. 5.7.a). I rendimenti dei depositi sono diminuiti rispetto ai tassi medi di mercato e le condizioni applicate sulle obbligazioni bancarie hanno registrato una contrazione (fig. 5.7.b). La domanda relativa alla raccolta indiretta si è rafforzata, trainata dal marcato aumento delle richieste di quote di fondi comuni. Tale incremento risulta comunque inferiore rispetto a quello dei depositi, segnalando un'accresciuta preferenza per la liquidità.

Figura 5.7



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Il risparmio complessivo investito in titoli a custodia è aumentato del 10 per cento (16,9 per cento quello delle imprese); per le famiglie residenti in regione è diminuito il valore degli investimenti in obbligazioni (-13,5 per cento per le bancarie; -3,7 per cento per le altre tipologie), mentre è aumentato quello investito in azioni (8,3 per cento). I titoli di stato hanno continuato ad attrarre il risparmio delle famiglie e sono cresciuti dell'8,7 per cento a dicembre 2020. In linea con l'anno precedente, il valore dei fondi di investimento (OICR) ha registrato una variazione positiva di 2,9 punti percentuali.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

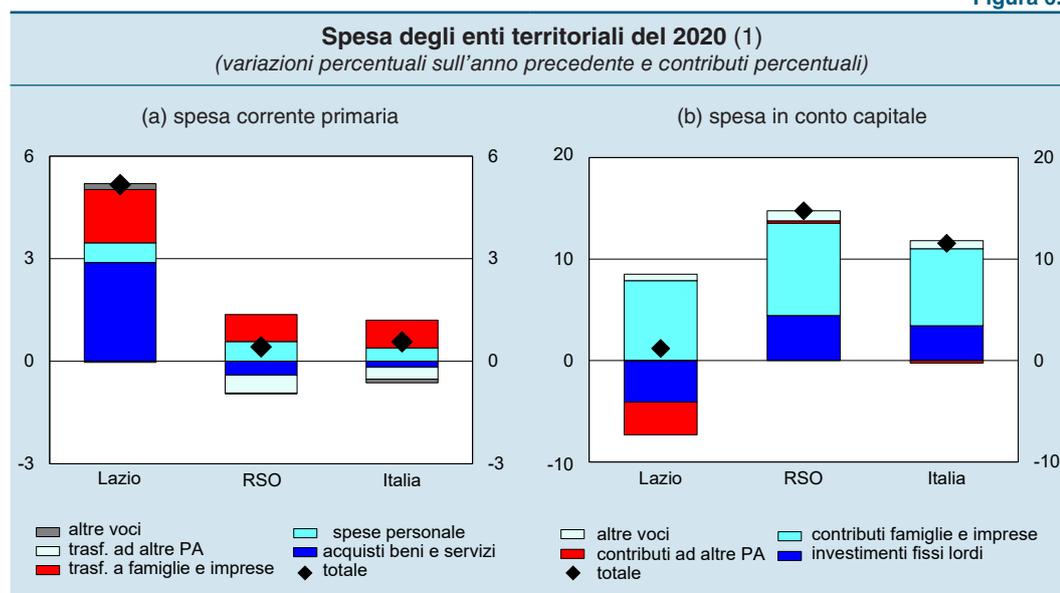
Sulle economie regionali incidono le attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo. Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità, i servizi e gli investimenti pubblici. La crisi pandemica ha avuto significativi effetti sia sulle entrate sia sulle spese degli enti locali, nonché sull'incremento dei trasferimenti statali.

### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.646 euro, un dato lievemente superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali laziali nel 2020, pari a 19,7 miliardi di euro, è aumentata del 5,2 per cento, più delle RSO e dell'Italia (0,4 e 0,6 per cento, rispettivamente; fig. 6.1a). I trasferimenti correnti a famiglie e imprese, sono cresciuti del 68 per cento, più del doppio di quanto avvenuto nelle RSO; vi ha influito anche la rimodulazione degli interventi finanziati dal Piano Operativo Regionale e dal Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 (cfr. il paragrafo: *I Programmi Operativi Regionali 2014-2020*). La spesa per acquisti di beni e servizi e quella per il personale dipendente, che insieme rappresentano l'83 per

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

cento della spesa totale, sono aumentate rispettivamente del 4,5 e del 2,3 per cento. La spesa per acquisto di servizi è stata trainata da quella concernente i contratti di servizio pubblico (cresciuta del 6,7 per cento), prevalentemente effettuata nei confronti di aziende partecipate dagli enti territoriali del Lazio, che ne rappresenta il 29 per cento, di cui il 18 effettuato dal solo Comune di Roma Capitale (cfr. il riquadro: *Le partecipate nelle amministrazioni locali del Lazio*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa corrente effettuata dalla Regione e dalle Aziende sanitarie (quasi i due terzi del totale) è aumentata del 3,6 per cento; quella effettuata dai Comuni è cresciuta del 9,7; gli incrementi sono stati superiori rispetto a quelli delle RSO e dell'Italia (tav. a6.2).

## LE PARTECIPATE NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DEL LAZIO

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). La conoscenza dell'attività di questi soggetti è condizione necessaria per valutare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'operatore pubblico locale.

Sulla base di nostre elaborazioni che si riferiscono all'ultimo anno di disponibilità dei dati (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali laziali*)<sup>1</sup>, nel 2018 erano censite 638 imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (IPL) del Lazio (di cui circa un quarto con sede fuori regione; tavola a6.3); poco più del 70 per cento di queste risultava ancora attiva mentre la restante parte risultava in procedure concorsuali, in liquidazione o cessata. La forma giuridica più diffusa era quella della società di capitali (73,8 per cento). Poco più di un quarto delle imprese era di proprietà interamente pubblica (32,7 per cento la media italiana) e una quota analoga era posseduta per oltre la metà (25,9 per cento la media nazionale). Quasi un quinto delle imprese operava nei settori delle *utilities* (distribuzione dell'energia, sistema idrico integrato, gestione dei rifiuti urbani e trasporto pubblico locale). L'analisi che segue si riferisce a un campione di 184 imprese censite localizzate in regione, partecipate dai soli enti territoriali<sup>2</sup> e di cui si dispone del bilancio.

*Evidenze dai bilanci.* – Le partecipate in regione occupano un numero di addetti, rapportato al numero di dipendenti o agli abitanti, relativamente maggiore a quello medio nazionale e sono mediamente molto più grandi. Il numero di addetti delle partecipate dalle Amministrazioni pubbliche locali del Lazio nel 2018 era pari a 44.669, il 2,4 per cento dell'occupazione dipendente

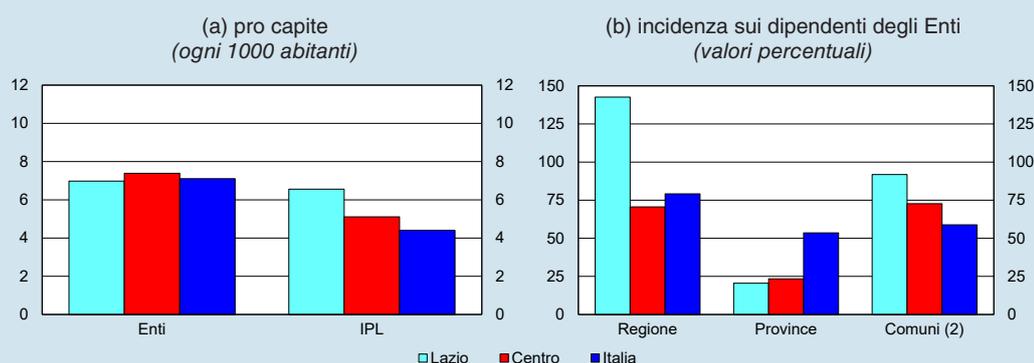
<sup>1</sup> Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

<sup>2</sup> Gli enti territoriali considerati sono regioni, province, comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Sono escluse invece le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco.

in regione (2 per cento in Italia), prevalentemente impiegati nel settore delle *utilities*. In rapporto alla popolazione, le partecipate impiegano circa 6,6 addetti ogni mille abitanti, un valore superiore di 2,2 punti la media nazionale (figura A, pannello a). Tale divario è trainato soprattutto dalle aziende partecipate dell'ente regione, che occupano un numero di addetti per abitante di gran lunga superiore alla media italiana (circa il doppio), e in parte anche da quelle dei comuni (figura A, pannello b).

**Figura A**

**I dipendenti degli enti territoriali laziali e delle imprese pubbliche locali (1)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli Enti laziali. Sono state considerate tutte le imprese partecipate dalle amministrazioni locali (IPL) con almeno un addetto partecipate da almeno un Ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

Nel complesso, la dimensione media delle imprese partecipate è molto elevata (217 addetti), più del doppio di quella delle imprese del Centro (91 addetti) e dell'Italia (81 addetti). Tale divario dipende da un numero limitato di imprese; le prime 10 partecipate del Lazio per numero di addetti (il 5 per cento del campione analizzato) occupavano il 75 per cento degli addetti di tutte le IPL.

Con riferimento ai dati di bilancio, nel 2018 il valore della produzione delle partecipate dalle Amministrazioni pubbliche localizzate in regione ammontava a 6.599 milioni di euro (tav. a6.4)<sup>3</sup>, corrispondente al 35 per cento del valore<sup>4</sup> dei bilanci degli enti partecipanti e all'8 per cento del totale del valore della produzione delle IPL Italiane (79.593 milioni). La spesa per il personale era pari in media al 27,6 per cento del valore della produzione, otto punti percentuali in più della media nazionale. Il dato risente dell'elevata incidenza del costo del personale rilevata nelle società a capitale interamente pubblico (il 51,9 per cento), in particolare in quelle di grandi dimensioni che svolgono servizi di igiene ambientale e di trasporto pubblico locale (rispettivamente il 46,8 e 57,1 per cento). Il costo del lavoro per addetto era

<sup>3</sup> L'86,0 per cento è riconducibile alle società operanti nelle *utilities*.

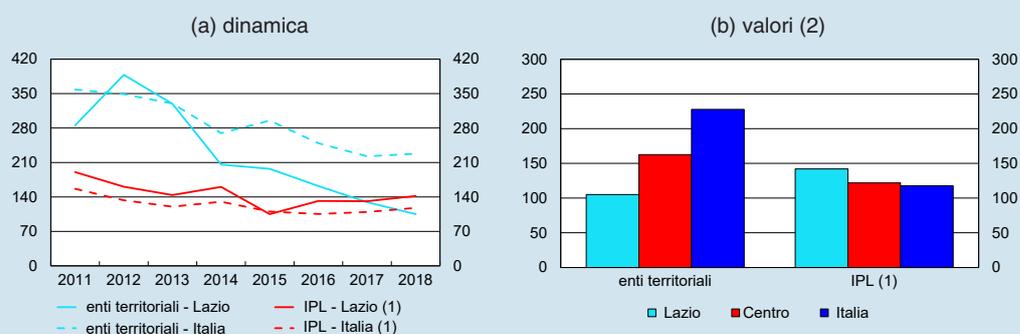
<sup>4</sup> Sono state considerate le spese correnti e quelle in conto capitale. I trasferimenti tra gli Enti appartenenti alla stessa regione sono stati consolidati.

in media pari a 44.850 euro (circa il 10 per cento in meno della media nazionale) e raggiungeva il valore massimo nelle imprese del settore energetico.

*La spesa pubblica per investimenti.* – In base ai Conti Pubblici Territoriali, tra il 2012 e il 2018 gli investimenti degli enti territoriali del Lazio sono calati del 73 per cento (cfr. il paragrafo: *La spesa in conto capitale* del capitolo 6 in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2020), mentre quelli delle imprese pubbliche locali hanno subito una contrazione molto meno intensa fino al 2015, per poi risalire nel 2016 e, successivamente, rimanere sostanzialmente invariati fino al 2018 (figura B, pannello a). Nel 2018 le imprese pubbliche locali del Lazio hanno investito 142 euro pro capite, un importo più elevato rispetto alla media del Centro e dell'Italia; gran parte degli investimenti ha riguardato il settore delle *utilities* (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Investimenti degli enti territoriali e delle imprese pubbliche locali nel Lazio**  
(euro pro capite)

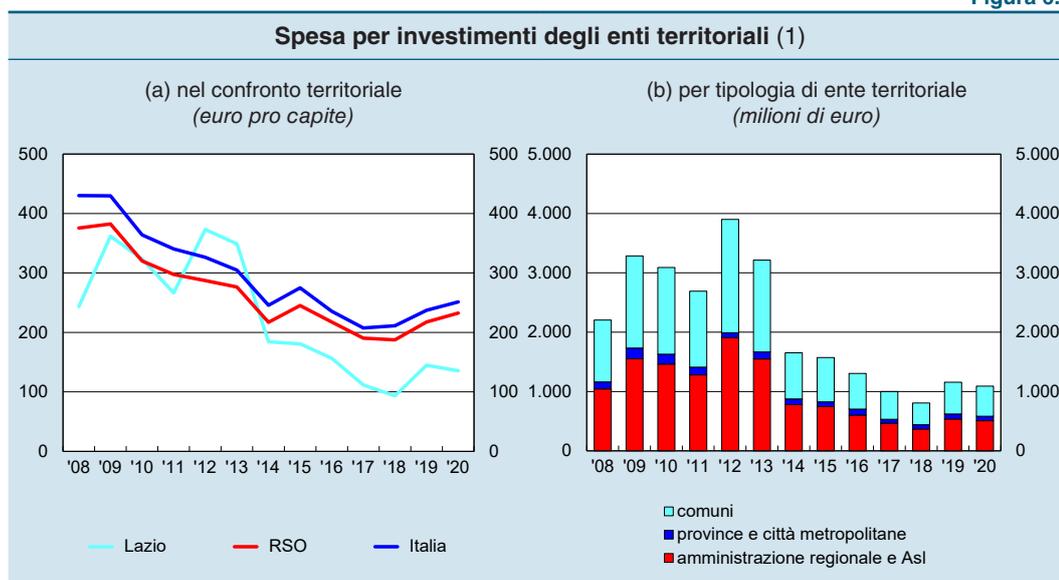


Fonte: elaborazioni su dati CPT.  
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale nel Lazio. – (2) I dati si riferiscono al 2018.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2020, la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata dell'1,2 per cento, in misura significativamente inferiore a quanto mediamente rilevato per le RSO e per l'Italia (tav. a6.1). L'andamento è interamente attribuibile al Comune di Roma Capitale, i cui pagamenti sono diminuiti del 20 per cento (tav. a6.2); la Regione e le Aziende sanitarie hanno aumentato la spesa del 4,8 per cento, molto meno di quanto registrato nelle RSO e in Italia (31,3 e 20,6 per cento, rispettivamente).

L'andamento della spesa in conto capitale ha riflesso la dinamica degli investimenti fissi, che ne rappresentano il 72 per cento (fig. 6.2.a). Lo scorso anno nel Lazio gli investimenti sono calati del 5,3 per cento, mentre nelle RSO e in Italia sono aumentati del 6,5 e del 5,4 per cento, rispettivamente; gli investimenti in infrastrutture stradali e altre vie di comunicazione sia della Regione Lazio sia di Roma Capitale si sono quasi dimezzati rispetto al 2019. Complessivamente, ad eccezione del dato relativo al 2019, la spesa per investimenti permane nel Lazio al di sotto dei livelli medi delle RSO e nazionali e interessa tutte le tipologie di enti territoriali (fig. 6.2.b).

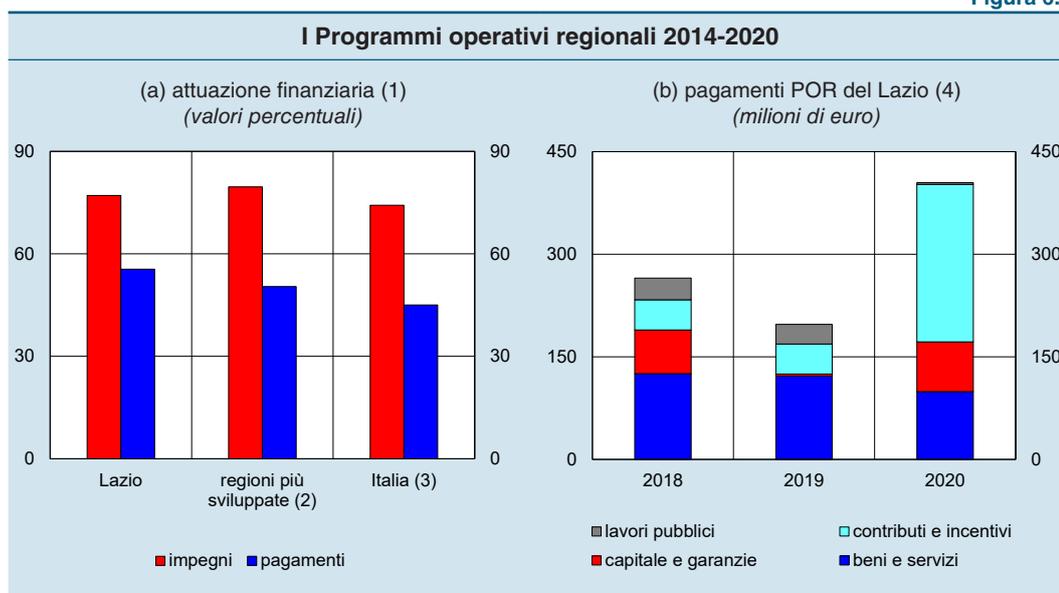
Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

*I Programmi Operativi Regionali 2014-2020.* – In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021, alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Lazio avevano raggiunto impegni e pagamenti pari, rispettivamente, al 77,1 e al 55,5 per cento della dotazione disponibile (rispettivamente 74,4 e 45,1 per cento in Italia; fig. 6.3.a e tav. a6.5). I pagamenti relativi ai progetti finanziati dai POR regionali si sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: Documento di economia e finanza 2021, per il pannello a; Opencoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19<sup>1</sup>. Di conseguenza, le risorse dei POR del Lazio sono state riprogrammate per 646 milioni di euro (poco più di un terzo della dotazione totale) e destinate per oltre il 70 per cento al sostegno del mercato del lavoro e all'emergenza sanitaria; la restante parte è stata impegnata per sostenere le attività economiche, l'istruzione e l'inclusione sociale. In base ai dati di OpenCoesione, le risorse impegnate a seguito dell'adozione della CRII risultavano destinate per l'82,5 per cento alla concessione di contributi e incentivi (58,6 in Italia); la quasi totalità delle risorse è stata impegnata in progetti relativi all'occupazione, all'inclusione sociale e all'istruzione (tav. a6.6).

Alla fine dell'anno, poco più di 8.100 progetti cofinanziati dai POR del Lazio erano censiti sul portale OpenCoesione (tav. a6.7): oltre la metà delle risorse risultava impegnata nel sostegno all'occupazione, all'inclusione sociale e all'istruzione, mentre il 37 per cento era destinato alla ricerca, all'innovazione e alla competitività delle imprese (35 in Italia); la realizzazione di infrastrutture pubbliche era in linea con le regioni più sviluppate, l'85 per cento degli impegni riguardava infrastrutture per le telecomunicazioni, il trasporto, l'ambiente e le risorse idriche (71 nella media nazionale; con riferimento alla distribuzione, alla raccolta e alla depurazione dell'acqua cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile del Lazio*). La quota di interventi conclusi o liquidati era quasi il doppio di quella nazionale.

#### LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE DEL LAZIO

La conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse idriche rappresentano uno dei sei macro obiettivi individuati dalla UE per valutare la sostenibilità ambientale delle attività economiche<sup>1</sup>. Efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione dei reflui riducono l'energia necessaria per il loro funzionamento, nonché le perdite e la quantità di acqua prelevata dall'ambiente, contribuendo in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

In Italia, circa un quinto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti

<sup>1</sup> Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088. Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano sono previsti 4,4 miliardi di euro di risorse del programma *Next Generation UE* nella sicurezza dell'approvvigionamento e nella gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.

<sup>1</sup> Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 (c.d. *Coronavirus response investment initiative, CRII e CRII+*; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020).

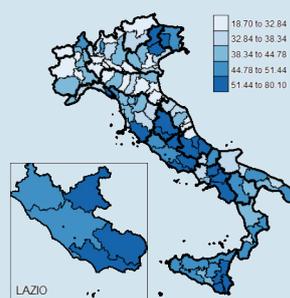
territoriali e gestita da operatori pubblici e privati. La rete idrica del Lazio serve una popolazione di 5,8 milioni di abitanti su una superficie di oltre 17 mila kmq.

Secondo i dati del Censimento delle acque dell'Istat, nel 2018 (ultimo dato disponibile) la rete idrica del Lazio<sup>2</sup> ha disperso circa 500 milioni di metri cubi di acqua, oltre la metà di quella prelevata, corrispondente al 62,5 per cento del totale dell'acqua dispersa nelle regioni del Centro e al 14,5 per cento del totale dell'Italia (tav. a6.8). Dalla mappatura delle perdite idriche rilevate dall'Istat (figura A, pannello a), emerge una regione che presenta percentuali di dispersione maggiori alla media nazionale in tutte le province: Frosinone e Latina hanno la più alta percentuale di perdite idriche d'Italia (80 e 74 per cento, rispettivamente), mentre Roma si attesta ad un livello di poco superiore alla media nazionale (45 rispetto al 42 per cento). Le cause dell'elevato tasso di dispersione di acqua nel Lazio possono essere attribuite, oltre che a fattori geo-morfologici concernenti le aree dell'Appennino centrale, a problematiche di manutenzione della rete e ad inefficienze di tipo amministrativo<sup>3</sup>.

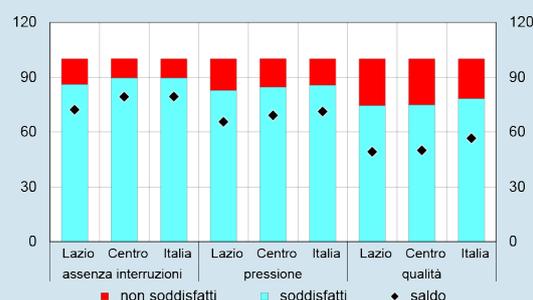
Figura

### Infrastruttura idrica di distribuzione

(a) Perdite idriche nei capoluoghi (percentuali)



(b) Grado di soddisfazione del servizio (percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018*; per il pannello (b) elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*.

L'1,5 per cento della popolazione risiede in comuni privi del servizio di depurazione, un dato lievemente superiore a quello del Centro (1,2) ma migliore di quello medio nazionale (2,7); la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con caratteristiche di trattamento<sup>4</sup> più avanzate (terziario) era meno

<sup>2</sup> Oltre metà dell'acqua è utilizzata per l'agricoltura e l'allevamento mentre quasi un quinto è utilizzata dall'industria.

<sup>3</sup> Per le perdite idriche cfr. "Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018".

<sup>4</sup> Il trattamento delle acque reflue si distingue in: primario, per sedimentazione dei solidi sospesi mediante processi fisici, chimico-fisici e/o altri; secondario, con utilizzo di un processo di sedimentazione secondaria, a biomassa sospesa o a biomassa adesa e implicata presenza di biodischi, letti percolatori e vasche di aerazione; avanzato (o terziario) a valle dei precedenti, che utilizza ulteriori affinamenti (ad esempio, denitrificazione dell'azoto), anche per ulteriori impieghi delle acque (irrigazione).

della metà della media nazionale, a causa di un prevalente utilizzo di depuratori meno evoluti (trattamento secondario) che servono il 67,1 per cento della popolazione<sup>5</sup>.

I giudizi da parte dell'utenza presenti nell'indagine multiscopo dell'Istat, relativa all'anno 2020, forniscono indicazioni sulla continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità (odore, sapore, limpidezza). Gli utenti laziali mostrano un livello di soddisfazione sostanzialmente in linea con la media del Centro e con quella italiana per gli ultimi due aspetti, ma inferiore a entrambe le aree per la continuità del servizio (figura A, pannello b).

Lo stato delle infrastrutture idriche dipende anche dall'ammontare di investimenti realizzati nel tempo dai gestori del servizio<sup>6</sup>: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, oppure più spesso imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato. Nel Lazio operano 150 gestori, di cui 124 amministrati in economia.

Utilizzando le informazioni presenti in varie basi dati (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*), emerge come nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro capite della Regione siano stati pari in media a 47 euro, superiori sia alla media italiana (42), ma inferiori a quella del Centro (54,2)<sup>7</sup>; l'ammontare è stato mediamente pari a 270 milioni di euro all'anno, circa l'11 per cento di quello medio del Paese.

<sup>5</sup> Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a "Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2018".

<sup>6</sup> Una cronica carenza di investimenti caratterizza molte aree del Paese; solo in tempi recenti è stata affrontata con una pluralità di azioni, principalmente grazie al ruolo svolto dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera; [https://www.arera.it/it/quadrostrategico/1921\\_OS10.htmArera](https://www.arera.it/it/quadrostrategico/1921_OS10.htmArera)).

<sup>7</sup> In Europa, secondo EurEau, l'associazione che riunisce i gestori dei servizi idrici, l'investimento medio è di 93,5 euro pro capite.

### ***Le entrate degli enti territoriali***

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali del Lazio al netto di quelle finanziarie sono state pari a 24,6 miliardi di euro, in aumento del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.9). La crescita, significativamente maggiore di quella delle RSO e dell'Italia, è dovuta principalmente ai trasferimenti statali, cresciuti del 69 per cento, per le maggiori risorse destinate a fronteggiare gli effetti della epidemia di Covid-19.

*Le entrate correnti.* – Le entrate tributarie, pari al 76 per cento degli incassi complessivi degli enti nel Lazio, sono aumentate nel 2020 del 7,5 per cento rispetto allo scorso anno, più della media delle RSO (2,4 per cento) e nazionale (2,5).

Fra le altre entrate di parte corrente, oltre al sensibile aumento dei trasferimenti statali, si registra un leggero rialzo delle entrate di natura extra tributaria pari all'1,4 per cento per il complesso degli enti (in calo del 13 per cento nelle RSO). Nel complesso, l'ammontare dei trasferimenti è stato pari a 715 euro pro capite, in misura lievemente inferiore a quello delle RSO (784 euro). L'incremento delle entrate extra tributarie è interamente dovuto alla Regione e riguarda prevalentemente arretrati concernenti distribuzione di utili.

*Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.* – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano nel Lazio oltre il 57 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore lievemente superiore a quello medio nazionale (54 per cento)<sup>2</sup>. Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a 364 milioni di euro (273 per quelle tributarie e 91 per quelle extra tributarie). La perdita totale ammonta al 5,3 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media nazionale (5,9 per cento)<sup>3</sup>. Le iniziative governative di ristoro delle perdite di gettito e il contributo nazionale alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria<sup>4</sup> hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni.

## La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2020 un aumento dei costi del servizio sanitario regionale del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente (4,1 nel resto del Paese; tav. a6.10), a fronte di una sostanziale stabilità nel biennio 2018-19. Tale andamento ha interessato sia la gestione diretta sia quella degli enti convenzionati e accreditati<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito rispetto alle entrate correnti cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni, con l'eccezione di Roma Capitale; gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi provenienti dall'imposta di soggiorno, da canoni applicati ad attività produttive e, soprattutto, dalla fornitura di servizi.

<sup>3</sup> Tra le entrate tributarie si tratta, per il Lazio, dei minori incassi relativi alla tassa sui rifiuti, all'imposta di soggiorno e alle esenzioni dal pagamento dell'Imu; altri tipi di tributi non hanno subito particolari variazioni. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, gli asili nido, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP).

<sup>4</sup> Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

<sup>5</sup> Le strutture convenzionate e accreditate sono state utilizzate durante la prima fase pandemica in funzione complementare alle strutture ospedaliere. Con la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 689 del 6 ottobre 2020, sono state definite le regole e i livelli di finanziamento per le strutture convenzionate e accreditate in relazione alle prestazioni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, incluse quelle erogate nell'ambito della gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Con la deliberazione sono state definite anche le prestazioni effettuate dalle strutture che hanno partecipato alle prime fasi dell'emergenza.

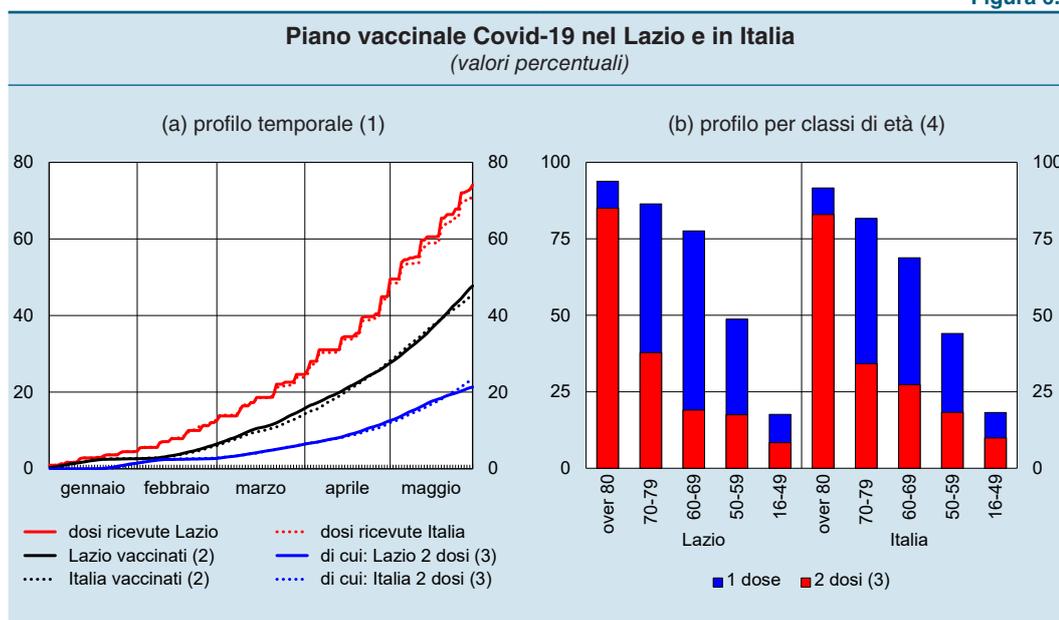
La spesa per il personale<sup>6</sup> nel Lazio è aumentata più che nei territori di confronto (5,5 e 3,2 per cento, rispettivamente), in particolare quella riferibile alla componente a tempo determinato dei ruoli sanitario e tecnico. Nel corso del 2020 la dotazione del personale sanitario in regione è aumentata di 5.302 addetti (corrispondente a 9 addetti ogni 10.000 abitanti), di cui circa la metà rappresentata da infermieri e il 26 per cento da medici. Circa i due terzi del nuovo personale sanitario è stato assunto con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile; le assunzioni a tempo indeterminato hanno rappresentato un quarto del totale (tav. a6.11). Le assunzioni hanno consentito di rafforzare temporaneamente la dotazione complessiva di personale (incluse le strutture private accreditate) esistente prima dell'epidemia, innalzandola a 137 addetti ogni 10.000 abitanti, un livello solo di poco inferiore al dato delle RSO e dell'Italia.

In base alla rilevazione svolta da Agenas sui ritardi di alcune prestazioni, nel primo semestre del 2020 il Lazio ha registrato un calo di ricoveri non collegati al Covid-19 di quasi il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (del 28 per cento a livello nazionale); le prestazioni di specialistica ambulatoriale, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 41 per cento circa, lievemente più della media nazionale; l'attività di prevenzione ha subito una contrazione più marcata (-62 per cento). Il rinvio di tali prestazioni ha determinato un temporaneo calo della spesa ospedaliera nel corso del 2020, quasi interamente recuperato a fine anno. La parte di prestazioni che non sono state soddisfatte nel 2020 potranno determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (Long Covid), soddisfatta anche nell'ambito dell'assistenza territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

Per il contrasto all'epidemia da Covid-19 a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, il Lazio ha ricevuto 74 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (fig. 6.4.a) mentre le dosi somministrate sono state 69 ogni 100 abitanti, dati in linea con la media nazionale: dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.4.b). A fine maggio il 48 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino e il 21 per cento aveva completato il ciclo vaccinale; l'obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione è quello di raggiungere l'80 per cento entro fine settembre.

<sup>6</sup> La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato ad operare nel 2020 il personale sanitario; per la dirigenza medica anche gli effetti del rinnovo contrattuale siglato con ritardo solo a dicembre 2019.



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

## L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza sanitaria territoriale, concernente prestazioni sanitarie erogate al di fuori delle strutture ospedaliere. Tale tipologia di assistenza offre una risposta alla domanda di cure espressa dai cittadini, correlata a fattori quali la demografia, gli stili di vita individuali e le condizioni di contesto socio-economico, che incidono sullo stato di salute della popolazione. Le variabili che incidono sulla domanda potenziale e sull'offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*).

Dal lato della domanda, in base ai dati relativi al 2019, il Lazio si caratterizza per una quota di residenti con più di 65 anni pari al 21,9 per cento, inferiore di un punto percentuale alla media italiana (tav. a6.12). Vi si associa una condizione di salute<sup>1</sup> in linea con la media nazionale; gli stili di vita<sup>2</sup> forniscono un quadro in miglioramento, sebbene ancora inferiore alla media nazionale per una percentuale

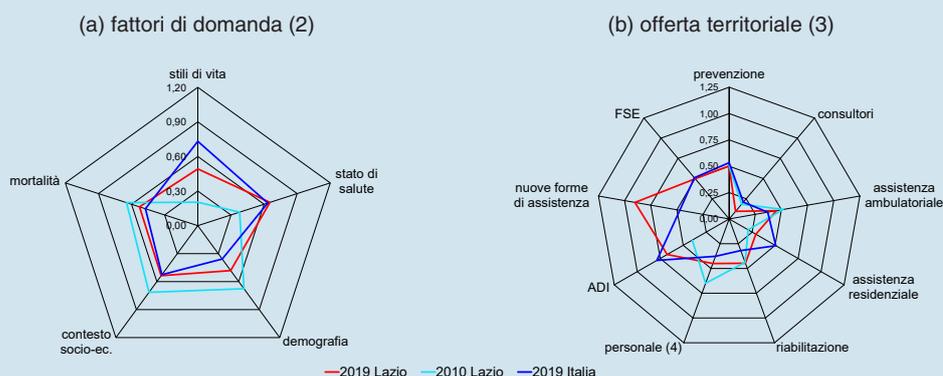
<sup>1</sup> Le condizioni di salute sono misurate dai seguenti indicatori individuali: persone con almeno due malattie croniche, persone con gravi limitazioni per problemi di salute, speranza di vita degli over 65 per genere (dati ISTAT dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie).

<sup>2</sup> Gli stili di vita sono misurati dai seguenti indicatori individuali: persone obese maggiorenti, fumatori, consumatori di alcool a rischio, persone che non praticano attività fisica.

ancora elevata di fumatori e di persone inattive; sotto il profilo socio-economico<sup>3</sup> la regione è in linea con il contesto nazionale, presentando un maggior reddito pro capite e contenute condizioni di povertà, ma più anziani soli e famiglie numerose (figura, pannello a).

Figura

### Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato dell'offerta, l'attività di prevenzione nel Lazio si è evoluta in linea con il trend nazionale; la funzione di supporto e consulenza alla popolazione in tema sanitario, invece, prevalentemente esercitata dai consultori, si è progressivamente ridotta (figura, pannello b).

Le prestazioni ambulatoriali, che trattano tempestivamente patologie poco complesse riducendo il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere, sono offerte in regione prevalentemente da operatori privati e garantiscono un volume di prestazioni per residente lievemente inferiore al dato nazionale (tav. a6.13).

L'assistenza agli anziani, tramite offerta di prestazioni residenziali (presso strutture assistenziali o centri di riabilitazione) o direttamente al domicilio del paziente, registra nel Lazio valori sensibilmente inferiori alla media (tav. a6.14). Le strutture di riabilitazione hanno, invece, una maggiore diffusione, in termini di posti letto e pazienti ogni 100.000 abitanti, rispetto alla media nazionale. A queste forme di offerta territoriale, nel Lazio si associa il ricorso all'assistenza a domicilio

<sup>3</sup> Le condizioni socio-economiche sono misurate dai seguenti indicatori individuali: popolazione senza licenza elementare o media, famiglie con 5 componenti, anziani soli, reddito medio disponibile pro capite, indice di povertà delle famiglie, persone con grave deprivazione materiale.

che, sebbene si sia intensificata nell'ultimo decennio, risulta ancora inferiore al resto del Paese (tavola a6.15; figura, pannello b).

Il numero dei medici in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici di continuità assistenziale e di emergenza-urgenza) risulta in regione più alto rispetto al dato nazionale, con una presa in carico di pazienti inferiore ai valori di soglia massima stabiliti a livello ministeriale (tav. a6.16).

La regione ha accresciuto, infine, forme di assistenza innovative, previste dalla normativa nazionale (associazionismo tra medici, potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico e di forme di telemedicina, istituzione delle Case della salute e degli Ospedali di comunità<sup>4</sup>): secondo un'indagine svolta nel 2018 dal Ministero della Sanità, 28 tra AUSL e aziende ospedaliere della regione assistono, tramite il Fascicolo sanitario elettronico e la tele-medicina, un numero di pazienti superiore a quello medio nazionale (rispettivamente, 149 e 39 pazienti ogni 100.000 abitanti).

<sup>4</sup> Le Case della Salute sono state previste dalla legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296/2006 - art. 1, comma 806, lettera a). Si tratta di strutture diffuse principalmente al di fuori dei grandi centri urbani, in cui operano équipe multi-professionali secondo un approccio interdisciplinare. Il 20 gennaio 2020 è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sull'Ospedale di Comunità. Si tratta strutture che erogano un'assistenza intermedia tra l'ospedale e il domicilio.

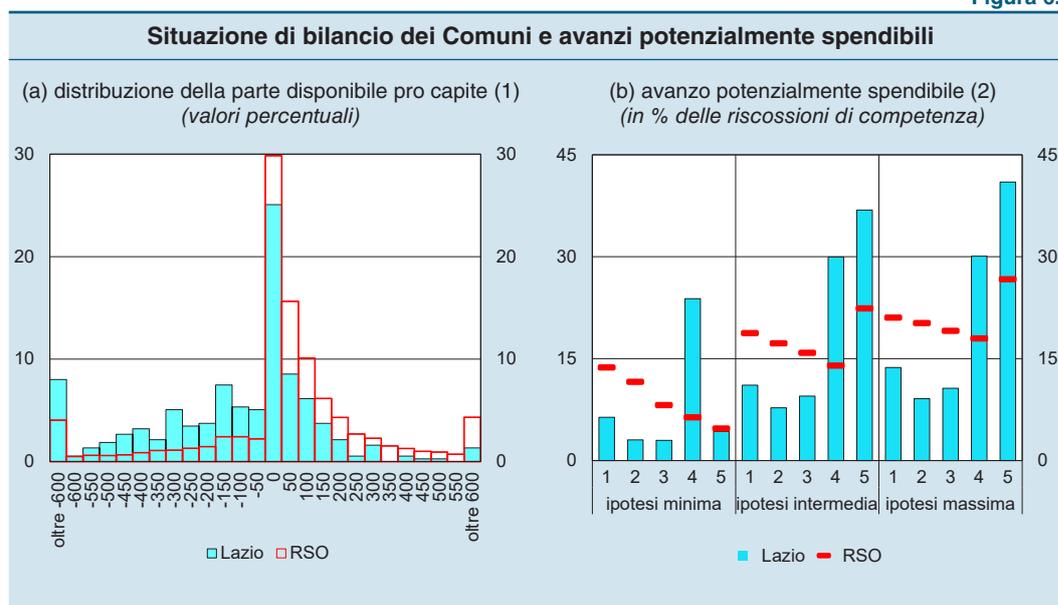
### *Il saldo complessivo di bilancio*

All'inizio del 2020 gli enti territoriali del Lazio hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*) di 9,2 miliardi di euro, ascrivibile soprattutto alla Regione Lazio e, in misura minore, ai Comuni (tav. a6.17).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento (cfr. nella *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*). Con la legge 24 aprile 2020, n. 27, gli enti territoriali hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19, ferma restando la priorità di utilizzo per la copertura di debiti fuori bilancio e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dai Comuni*), nel 2020 il risultato di amministrazione potenzialmente utilizzabile dai Comuni laziali per finanziare nuove spese ammontava a oltre 2 miliardi di euro (358 euro pro capite a fronte dei 197 della media delle RSO; cfr. "ipotesi intermedia" della tav. a6.18). Un quarto dei Comuni è risultato in pareggio e un ulteriore quarto in avanzo, con una parte disponibile inferiore a 250 euro pro capite (fig. 6.5.a). La rilevanza dei risultati di amministrazione potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. - (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) tra 60.001 e 250.000; 5) oltre 250.000 abitanti.

valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava circa il 25 per cento delle riscossioni di competenza complessive (il 18 per cento nelle RSO); l'incidenza è massima per Roma Capitale e molto elevata per i Comuni medio-grandi (fig. 6.5.b).

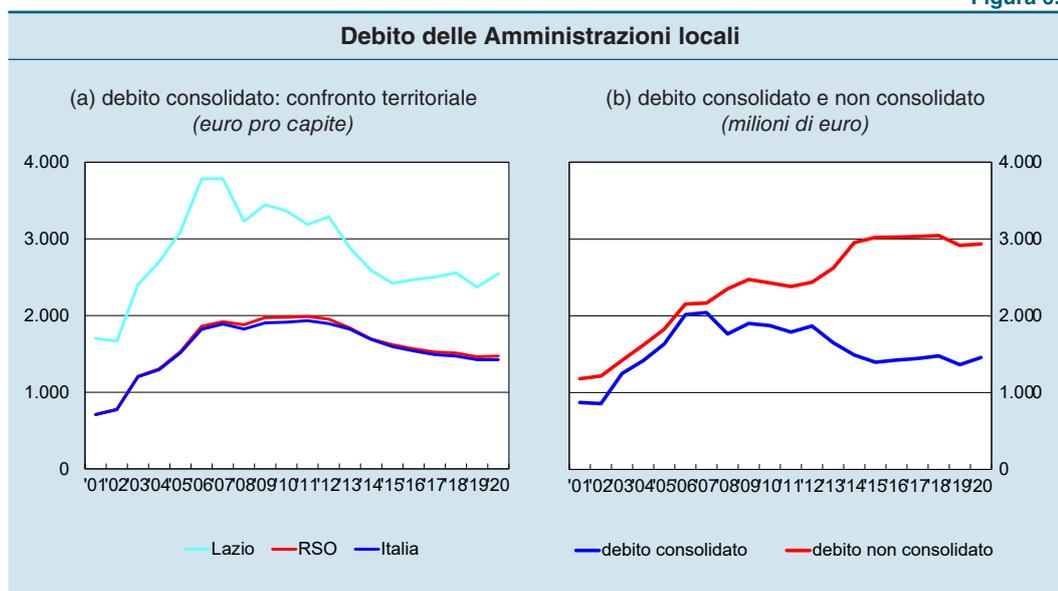
Nell'esercizio 2020 la quota di Comuni del Lazio che non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri valutati annualmente dal Ministero dell'Interno era inferiore a quella nazionale (il 39 e il 62 per cento, rispettivamente). Alla fine del 2020, nel Lazio, 21 Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario (pre dissesto) e 15 avevano dichiarato lo stato di dissesto. La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 9 per cento, a fronte del 13,7 della media nazionale (tav. a6.19).

## Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali laziali, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.546 euro pro capite (contro i 1.472 della media delle RSO; tav. a6.20 e fig. 6.6.a) e corrispondeva al 17,2 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 5.129 euro.

Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali laziali è cresciuto del 6,9 per cento, riportandosi sui livelli del 2018. Dopo la riduzione registrata negli anni dal 2007 al 2015, a seguito delle limitazioni introdotte nella sottoscrizione di

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

titoli obbligazionari e contratti derivati e dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno e dalla regola del pareggio di bilancio, nell'ultimo quinquennio il debito delle Amministrazioni locali del Lazio si è assestato intorno ai 2.500 euro pro capite. Il differenziale tra il debito consolidato e quello non consolidato – correlato prevalentemente alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – pur restando su livelli elevati, ha continuato a restringersi nel 2020 (fig. 6.6.b).

Sotto il profilo della composizione, è lievemente cresciuto il peso dei prestiti delle banche italiane e della Cassa Depositi e Prestiti, mentre quello dei titoli è diminuito di oltre un punto percentuale.

### *Le misure regionali di sostegno all'economia*

La Regione Lazio nel 2020 ha adottato diversi provvedimenti, in aggiunta a quelli governativi, a favore di imprese, famiglie, lavoratori e disoccupati per mitigare l'impatto economico dell'emergenza sanitaria. Nella prima metà dell'anno, con l'insorgenza della pandemia, la Regione ha stanziato nel complesso oltre 360 milioni di euro (cfr. il capitolo 6: *La finanza pubblica decentrata in L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2020); secondo l'Osservatorio dell'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" (ISSiRFA-CNR), con gli interventi della seconda metà dell'anno lo stanziamento complessivo nel 2020 è stato nell'ordine dei 430 milioni di euro, di cui 64 per cento finanziato con risorse proprie e il 36 con rimodulazione di fondi strutturali europei.

Secondo i dati dell'ISSiRFA-CNR, l'importo stanziato complessivamente nel 2020 è stato destinato per i due terzi a interventi direttamente a favore di imprese, artigiani e professionisti e per il restante terzo a favore delle famiglie (cfr. nelle Note

metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Misure regionali di sostegno all'economia*).

### **La ricostruzione post-sisma 2016 nel Lazio**

Nel 2020 la ricostruzione post-sisma nel Centro Italia ha avuto una forte accelerazione dovuta alle azioni di semplificazione<sup>7</sup> intraprese dal Commissario alla Ricostruzione a seguito delle misure legislative varate da Governo e Parlamento nella prima parte del 2020.

Per quanto riguarda la ricostruzione privata, nel Lazio il numero complessivo delle richieste di contributo presentate nel 2020 è cresciuto del 63,1 per cento rispetto al 2019 (62,2 per cento nel complesso delle Regioni interessate); il tasso di presentazione delle domande, dato dal rapporto tra il numero di domande pervenute e quelle potenziali, è quasi raddoppiato, passando dal 11,8 al 20,5 per cento; nel 2020 i cantieri avviati sono stati 619, quelli conclusi 355. Il rapporto tra cantieri conclusi e danni rilevati, che misura lo stato di avanzamento della ricostruzione effettiva, è pari al 3,7 per cento (5,1 per cento per l'intero cratere sismico).

Per la ricostruzione pubblica dell'intero cratere<sup>8</sup>, le risorse effettivamente erogate sono state pari a 267 milioni di euro a fine 2020, con un incremento annuo del 30,5 per cento rispetto all'anno precedente; a giugno del 2020 le risorse impegnate ammontavano complessivamente a 1,7 miliardi di euro, di cui 258 milioni per il Lazio, concernenti 258 opere pubbliche (di cui 27 scuole e 65 dissesti idrogeologici).

<sup>7</sup> Sono state emanate dal Commissario alla Ricostruzione una serie di Ordinanze tra cui rilevano quelle che: ampliano l'autonomia e la responsabilità dei tecnici professionisti e autorizzano i Comuni maggiormente colpiti ad adottare i Programmi Straordinari di Ricostruzione (PSR), strumenti flessibili che definiscono il quadro organico delle attività di recupero del patrimonio edilizio, pubblico e privato, e contengono indirizzi, priorità, prescrizioni e ogni altro elemento idoneo a favorire una ricostruzione spedita, efficace e di qualità (Ordinanza n. 100 del 9 maggio 2020); aumentano la dotazione di personale degli enti coinvolti nella ricostruzione (Ordinanza n. 96 del 1 aprile 2020); dettano norme di semplificazione applicabili alla ricostruzione pubblica, permettendo ai soggetti attuatori il ricorso alla centrale unica di committenza – Invitalia S.p.A. – per la realizzazione degli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino sugli edifici pubblici (Ordinanza n. 109 del 23 dicembre 2020).

<sup>8</sup> Il cratere del Sisma del 2016 comprende le seguenti regioni: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

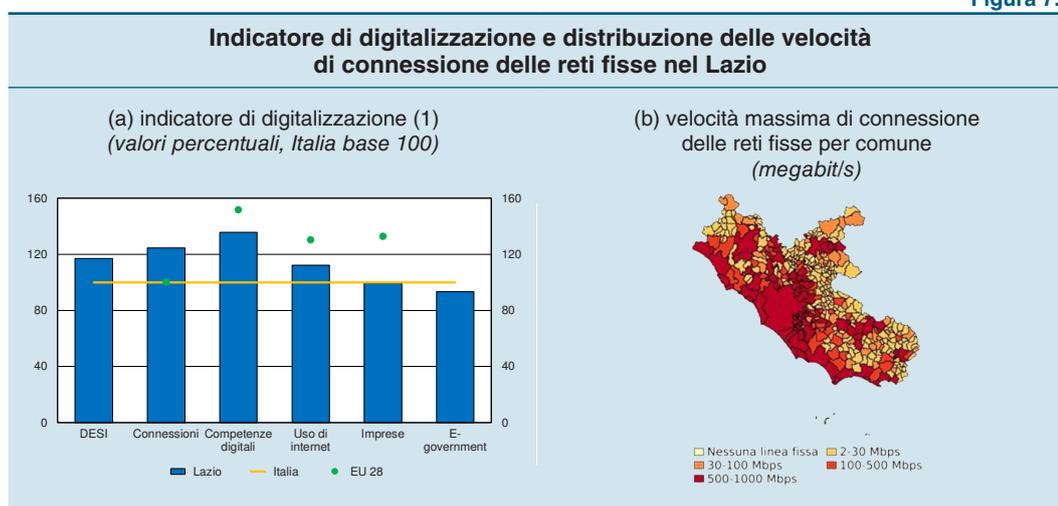
## 7. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA

### *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e promuoverne le competenze. L'attuale pandemia ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività economiche. Dal 2015 la Commissione Europea elabora un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri, il Digital Economy and Society Index (DESI)<sup>1</sup>. Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese appariva in linea con la media europea per connettività ed *e-government*.

L'indice DESI non è disponibile a livello regionale. Nostre elaborazioni, basate su una metodologia lievemente diversa (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index - DESI*), mostrano che nel 2019 il livello di digitalizzazione del Lazio risultava superiore alla media nazionale (fig. 7.1.a); la regione ottiene risultati migliori in termini di connessioni, competenze digitali e uso di internet, mentre è in linea con la media italiana per l'indicatore relativo alle imprese; per l'indicatore che si riferisce all'*e-government* si colloca su livelli leggermente più bassi rispetto al resto del Paese.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE 28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

<sup>1</sup> L'indicatore si basa su cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Più in dettaglio, l'indice che valuta la connettività, sia per la copertura delle reti sia per la diffusione tra le famiglie, era di gran lunga superiore alla media nazionale (a sua volta prossima alla media UE). Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie della Comunicazione (AGCOM), riferiti al 2019, il 94 per cento delle famiglie in regione era raggiunto dalla connessione a banda larga (in linea con la media italiana), mentre poco meno del 74 per cento era potenzialmente coperto da quella veloce e il 45,6 per cento dalla ultraveloce<sup>2</sup> (66,0 e 34,5 per cento le rispettive medie nazionali). Con riferimento alla diffusione territoriale della connessione veloce, poco meno della metà dei comuni del Lazio era raggiunto dalla banda larga veloce (46,4 per cento la media nazionale; fig. 7.1.b). Secondo i dati Istat, in regione circa quattro famiglie su cinque disponevano di un abbonamento a internet a banda larga, un valore superiore alla media nazionale (74,7 per cento).

Anche l'indicatore che valuta le competenze digitali della regione si attestava nettamente sopra la media nazionale, che tuttavia registrava il valore più basso nel confronto europeo. In particolare, il Lazio risultava sopra la media per la percentuale di cittadini con competenze digitali superiori a quelle di base, per l'incidenza di specialisti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sul totale degli occupati, mentre per la quota di laureati in discipline TIC sul totale dei laureati era in linea con la media italiana.

Secondo i dati Eurostat, nel 2019 la percentuale di residenti in regione di età compresa tra 16 e 74 anni che non aveva mai effettuato un accesso a internet era inferiore alla media italiana (15 e 17 per cento, rispettivamente). Con riferimento alle imprese, l'uso di tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese in regione era in linea con la media nazionale (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide ed opportunità per le imprese*), ma risultava sopra la media se misurato in base alla percentuale di fatturato derivante da *e-commerce*.

Per cogliere le differenze tra regioni e province autonome italiane, l'indice che valuta l'*e-government* è stato calcolato con riferimento agli enti territoriali, poiché i servizi digitali offerti dalle amministrazioni pubbliche centrali sono i medesimi per tutto il territorio nazionale. L'indicatore per il Lazio si attestava su livelli leggermente inferiori alla media nazionale nell'offerta di servizi pubblici digitali e su livelli superiori per l'utilizzo di quest'ultimi da parte dei cittadini. Nello specifico, secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 il 72 per cento dei comuni del Lazio offriva almeno un servizio online ai cittadini, mentre la media dell'offerta di servizi digitali alle imprese – attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive e quello per l'Edilizia – si attestava al 43 per cento (rispettivamente 77 e 58 per cento nella media italiana). Alla fine del 2020, il 95,5 per cento dei comuni (in termini di popolazione residente) aveva aderito all'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente e il 47,4 per cento degli enti comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA (rispettivamente 92,4 e 52,0 per cento nella media italiana). Secondo la Corte dei Conti, nel 2019 il 16,5 per cento degli enti aveva attivato servizi accessibili online tramite servizio SPID (27 per cento nella media nazionale) al quale, dal lato della domanda, secondo l'Agenzia per l'Italia

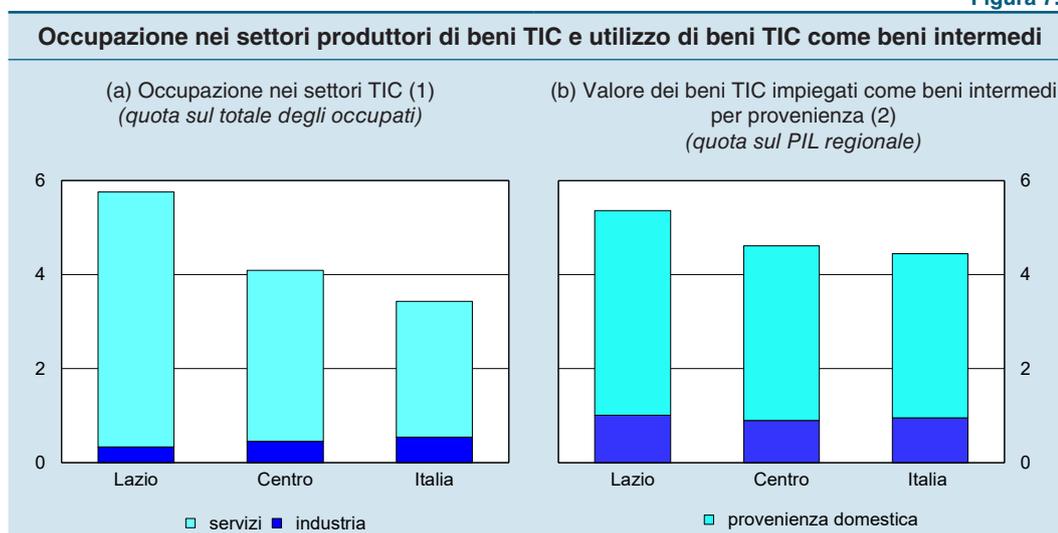
<sup>2</sup> Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.

digitale (AGID) a settembre 2020 risultava registrato il 21,7 per cento dei cittadini residenti (18,2 per cento nella media nazionale).

### *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*

In base agli ultimi dati disponibili dell'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, nel 2018 il Lazio risultava significativamente specializzato nella produzione di servizi appartenenti al settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), che impiegavano il 5,4 per cento degli addetti in regione, contro il 2,9 a livello nazionale (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*). Nella manifattura TIC la quota di occupati era inferiore a quella italiana (rispettivamente 0,3 e 0,5 per cento; fig. 7.2.a).

**Figura 7.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Archivio statistico delle imprese attive*, 2018 e Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET), 2016.

(1) Occupati nei settori TIC sul totale degli occupati (dati del 2018). – (2) Valore dei beni TIC impiegati come beni intermedi, suddivisi in base alla provenienza domestica (comprendente tutte le regioni italiane) o estera, sul PIL regionale (dati del 2016).

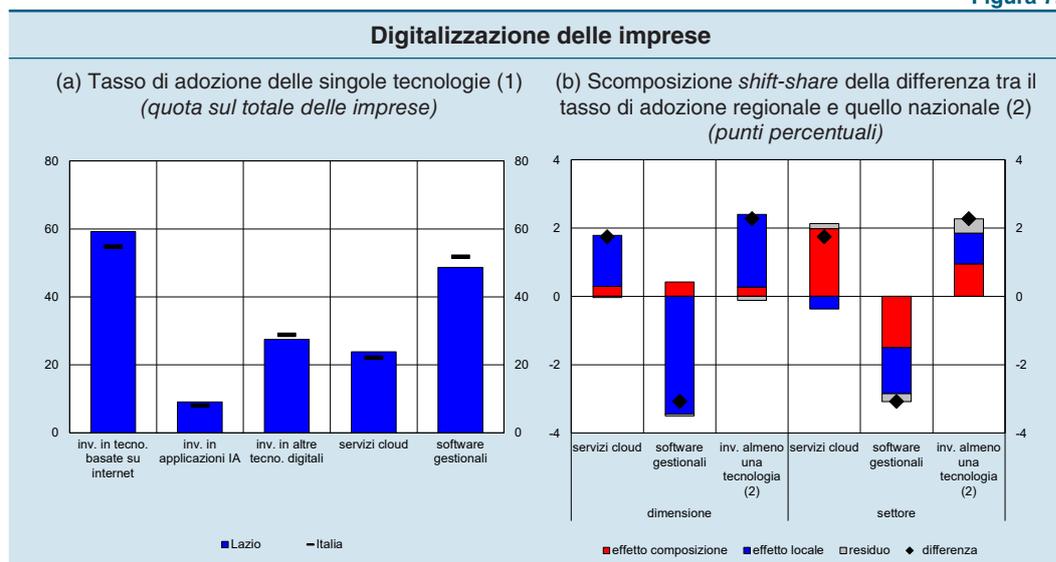
La regione si distingueva anche per un maggiore utilizzo di beni e servizi TIC come input produttivi da parte delle aziende (fig. 7.2.b). Secondo i dati dell'Irpet<sup>3</sup>, nel 2016 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) il loro valore ammontava al 5,4 per cento del PIL (contro il 4,4 a livello nazionale). Per tre quarti gli input provenivano dalla regione stessa, a fronte di una quota media calcolata sulle maggiori sei regioni italiane (Lazio incluso) del 50 per cento<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

<sup>4</sup> Come riferimento sono state prese le regioni italiane più grandi che cumulativamente rappresentano il 50 per cento della popolazione italiana: Lombardia, Lazio, Campania, Veneto, Sicilia ed Emilia-Romagna.

I dati del primo Censimento permanente delle imprese condotto dall'Istat nel 2019 consentono di analizzare il grado di diffusione delle tecnologie digitali tra le imprese. Tali dati, che si riferiscono al triennio 2016-18, evidenziano un maggior livello di adozione da parte delle aziende della regione, rispetto alla media italiana, delle tecnologie basate su internet, delle applicazioni di intelligenza artificiale e dei servizi *cloud*; si registra invece un utilizzo lievemente inferiore alla media delle altre tecnologie digitali (software gestionali, investimenti in stampa 3D, simulazione tra macchine interconnesse e sicurezza informatica; fig. 7.3.a). Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione del tessuto produttivo per classe dimensionale o per settore tra il Lazio e l'Italia, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese della regione rispetto a quelle italiane a parità di dimensione media o di settore (fig. 7.3.b). L'analisi mostra come le differenze tra Lazio e Italia nella dimensione delle imprese non incidano in misura significativa sul differenziale dei tassi di adozione delle singole tecnologie, che tendono viceversa ad essere riconducibili sia a una diversa composizione settoriale sia a un diverso tasso di adozione a parità di settore di attività.

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente delle imprese*, 2019.

(1) La platea di riferimento sono le imprese con più di nove addetti. Gli investimenti in altre tecnologie digitali comprendono le seguenti tecnologie: stampanti 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica (cyber-security). La categoria "software gestionali" identifica i software che operano in remoto e che possono supportare diverse funzioni aziendali, dalla finanza, alla contabilità, alla gestione delle relazioni con la clientela. – (2) La scomposizione è effettuata separatamente per settori e classi dimensionali a causa dell'elevata frequenza con cui i dati sono oscurati per tutelare il segreto statistico quando si considera il dettaglio settore/classe dimensionale congiuntamente. La voce di investimenti in almeno una tecnologia riassume i tre raggruppamenti presenti nel pannello (a): investimenti in tecnologie basate su internet, investimenti in applicazioni IA, investimenti in altre tecnologie. L'effetto composizione identifica la differenza nel tasso di adozione tra la regione e l'Italia che dipende dalla differente composizione per classi dimensionali/settori a parità di tasso adozione delle imprese appartenenti a ciascuna classe dimensionale/settore. L'effetto locale identifica la differenza nel tasso di adozione tra la regione e l'Italia che dipende dai diversi tassi di adozione delle imprese a parità di composizione per classe dimensionale/settore.

L'epidemia di Covid-19 e le restrizioni adottate per limitarne la diffusione hanno indotto le imprese a rivedere le modalità di organizzazione del lavoro, rendendo necessario un ricorso più frequente al lavoro da remoto (*smart working*; cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile nel Lazio*)<sup>5</sup>. Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia su un

<sup>5</sup> I termini: lavoro da remoto, lavoro agile e *smart working* sono usati come sinonimi per indicare il lavoro svolto presso l'abitazione o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

campione di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari del Lazio, lo scorso anno circa il 74 per cento delle aziende ha fatto ricorso al lavoro da remoto (68 in Italia), contro il 27 per cento dell'anno prima (19 in Italia). Nel complesso delle imprese che hanno fatto un ricorso più intenso allo *smart working*, è stata meno diffusa la riduzione delle ore lavorate ed è stato meno frequente il ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

L'utilizzo di tecnologie avanzate, oltre che la tipologia di attività svolta, potrebbe aver facilitato il ricorso al lavoro agile. Nel 2020 il ricorso al lavoro da remoto ha riguardato oltre il 90 per cento delle imprese che, già nel 2019, adottavano almeno una tecnologia avanzata tra quelle rilevate, contro poco più del 60 per cento tra le altre imprese<sup>6</sup>.

### *Il lavoro agile nel Lazio*

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, dal secondo trimestre del 2020 la quota di lavoratori dipendenti del settore non-agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto nel Lazio in media il 21,6 per cento (2,1 nel periodo corrispondente del 2019 e 14,8 nella media nazionale; tav. a7.1); la quota si riduce al 19 per cento nel solo settore privato (12,1 in Italia). Secondo l'indagine Invind, condotta a marzo e aprile del 2021, le imprese del Lazio prevedono che circa il 14 per cento dei lavoratori continuerà a lavorare da remoto anche dopo la fine della pandemia.

Le mansioni potenzialmente telelavorabili sono più diffuse nei servizi ad alta intensità di conoscenza e nel settore pubblico, rispetto al terziario a bassa intensità di conoscenza e al settore industriale (tav. a7.2)<sup>7</sup>. I dati sulle forze di lavoro dell'Istat mostrano come in regione l'utilizzo del lavoro agile sia stato più intenso della media nazionale in tutti i comparti; nei servizi ad alta intensità di conoscenza ha riguardato quasi la metà dei dipendenti, a fronte del 36,9 per cento della media italiana (fig. 7.4.a); nel settore pubblico ha lavorato da remoto il 28,1 per cento dei dipendenti (23,1 in Italia), anche per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*)<sup>8</sup>.

Nel Lazio, come nel complesso del Paese, il lavoro agile è stato più intensamente adottato nelle aziende di dimensioni maggiori, che hanno effettuato più investimenti in digitalizzazione nel biennio precedente alla pandemia (fig. 7.4.b e tav. a7.3; cfr. il paragrafo: *La Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide ed opportunità per le imprese*), dalle donne, più frequentemente occupate nei servizi e nel settore pubblico (tav. a7.4), e dai dipendenti con almeno 55 anni (tav. a7.5).

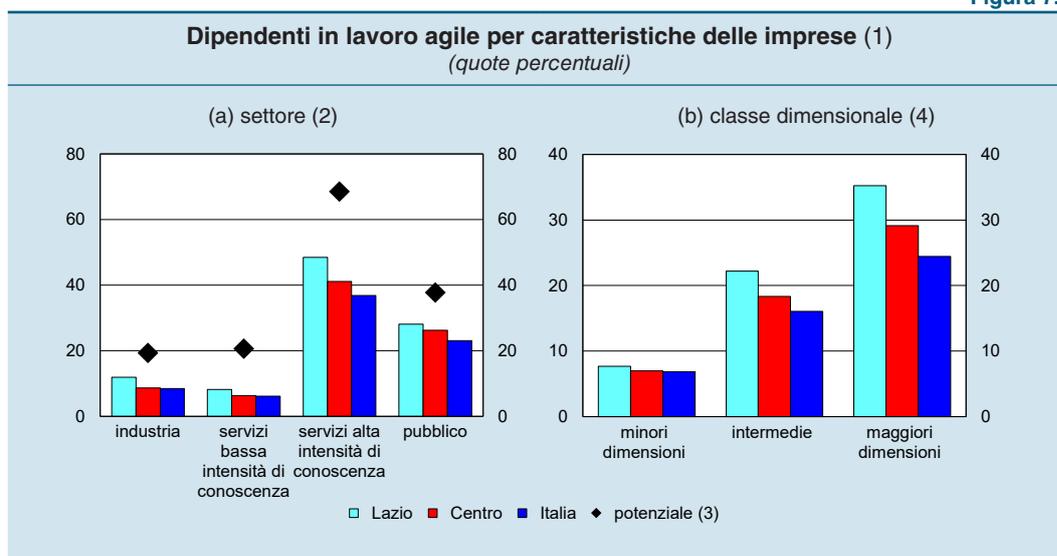
L'adozione del lavoro agile, nel Lazio come in Italia, ha riguardato con diversa intensità i lavoratori con differente grado di istruzione: è risultata molto più diffusa

<sup>6</sup> Le tecnologie avanzate censite dall'indagine sono: *cloud computing*, *big data*, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D.

<sup>7</sup> Cfr: G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020, "The new hazardous jobs and worker reallocation," OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing.

<sup>8</sup> W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

Figura 7.4

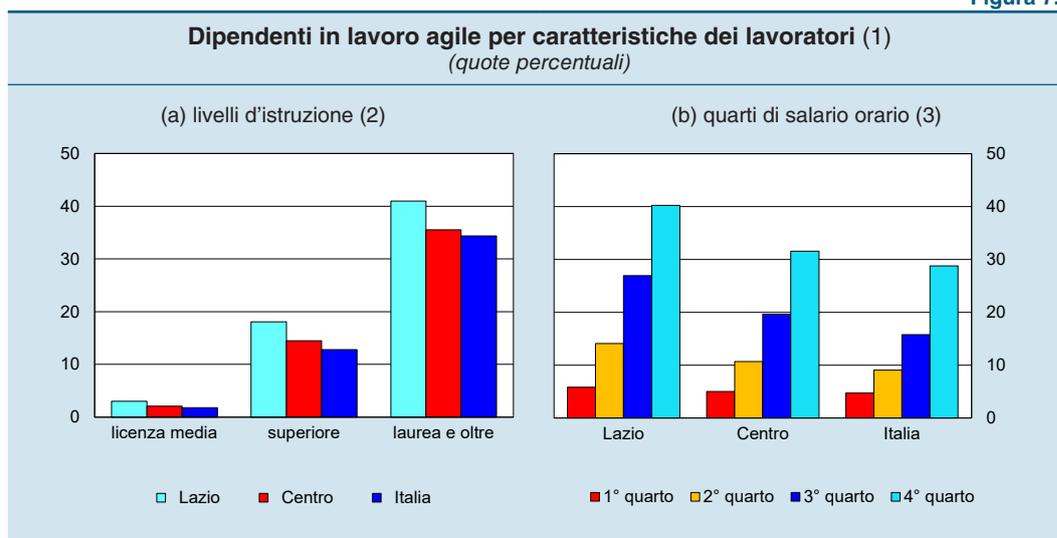


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) L' "Industria" comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I "Servizi ad alta intensità di conoscenza" comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria "Pubblico" sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono "Servizi a bassa intensità di conoscenza" gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

tra gli addetti con un titolo di studio elevato (41 per cento; 34,4 in Italia), occupati in misura relativamente maggiore nelle posizioni professionali più telelavorabili, rispetto a quelli con titolo di studio inferiore (fig. 7.5.a; tav. a7.6). Un'analoga differenziazione si nota con riferimento al livello di salario: oltre il 40 per cento dei dipendenti con i salari

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 dei lavoratori dipendenti del settore non-agricolo con almeno 15 anni d'età. – (2) In ciascuna categoria, indicato il massimo titolo di studio conseguito. – (3) Per ogni territorio, i quartili sono definiti sulla distribuzione dei salari orari in termini reali nel corrispondente periodo del 2019.

più elevati ha lavorato da remoto, a fronte di circa il 6 per cento di quelli che erano nella classe retribuita più bassa (fig. 7.5.b; tav. a7.7).

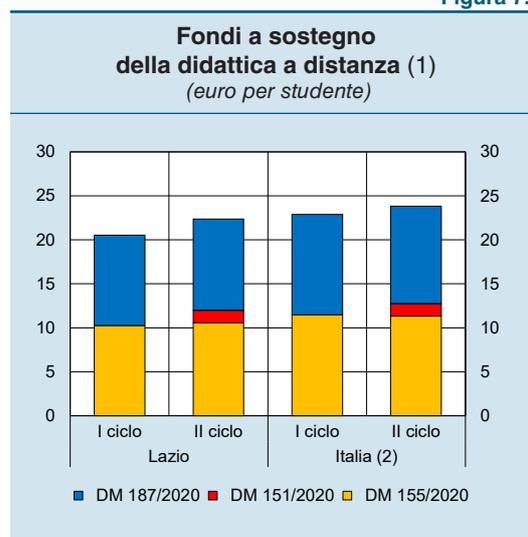
### L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza

Dal marzo 2020 al termine dello scorso anno scolastico, nel Lazio la sospensione delle lezioni in presenza e l'attivazione della didattica a distanza ha interessato il 35,7 per cento del totale dei giorni di lezione. Nel successivo anno scolastico, fra ottobre 2020 e aprile 2021, la didattica a distanza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), i cui studenti hanno seguito le lezioni da remoto per quasi i due quinti del tempo. Il Lazio si colloca fra le regioni in cui la didattica a distanza è stata meno diffusa, anche grazie a un numero di giorni inferiore a quello medio nazionale in cui sono state adottate le misure più restrittive per ridurre i contagi di Covid-19 (cfr. il capitolo 1: *Il quadro d'insieme*).

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), per l'anno 2018-19 nel Lazio le condizioni per lo svolgimento della didattica a distanza erano in linea con la media italiana. In particolare, erano presenti le condizioni ideali per lo svolgimento della didattica a distanza solo per metà degli studenti al quinto anno della scuola primaria (grado 5), per circa il 40 per cento le condizioni non erano ideali, mentre il restante 10 per cento risultava potenzialmente non raggiungibile dalla didattica da remoto<sup>9</sup>. Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (grado 10), quasi i quattro quinti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali, mentre per il 20 per cento le condizioni non erano ideali e solo il 2,8 per cento rimaneva potenzialmente escluso. Per tutti i gradi, gli studenti privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia.

Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi, a livello nazionale e locale, per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali

Figura 7.6



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione.

(1) Rapporto tra ammontare di fondi e numero di studenti per ciclo di istruzione, tenendo conto delle risorse stanziare nel decreto "cura Italia" e ripartite con DM 187 del 26 marzo 2020; nel DM 151 del 27 ottobre 2020; nel decreto "ristori" e ripartite con DM 155 del 2 novembre 2020. L'ammontare delle risorse è al netto di quanto destinato ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). All'interno del primo ciclo di istruzione sono state considerate anche le scuole dell'infanzia facenti parte di istituti comprensivi. — (2) Non sono state destinatarie di fondi le scuole della Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in quanto non facenti parte del sistema scolastico nazionale.

<sup>9</sup> Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

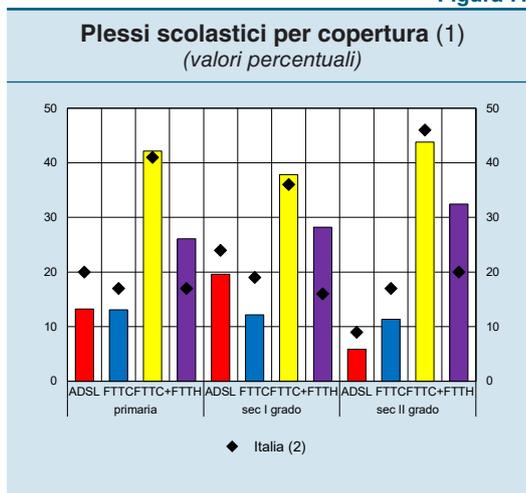
da parte delle famiglie. Il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha incrementato di 85 milioni di euro il finanziamento del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) per l’anno 2020. Il DL 137/2020 (decreto “ristori”) ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro, il DM 151/2020 di 3,7 milioni. Anche la Regione Lazio è intervenuta a sostegno della didattica a distanza stanziando 3,5 milioni di euro a favore di istituti scolastici e studenti (Determinazione dirigenziale G13364 di novembre 2020). In base agli interventi nazionali, le scuole del Lazio hanno ricevuto fondi per 14,8 milioni di euro; poco più di 20 euro per studente, un valore leggermente inferiore alla media nazionale (fig. 7.6).

Nell’ambito del Piano nazionale strategico per la banda ultra larga, il Piano Voucher ha stanziato 204 milioni di euro per erogare alle famiglie meno abbienti un contributo massimo di 500 euro per l’acquisto di servizi di connettività e di un dispositivo digitale. Al Lazio sono state attribuite risorse per 5,3 milioni di euro (circa il 2,6 per cento del totale); le famiglie potenzialmente beneficiarie del voucher erano circa 10.500.

Con riferimento ai docenti, il decreto “cura Italia” ha destinato 440.000 euro alle scuole statali laziali per accrescere le competenze sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza, interessando oltre 57.000 insegnanti (più del 70 per cento di quelli in servizio)<sup>10</sup>.

L’avvio a partire da settembre 2020 della Didattica Digitale Integrata (DDI), che prevede la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso indispensabile per i plessi scolastici poter disporre di connessioni internet veloci. Secondo dati di fonte AGICOM, nel 2019 nel Lazio circa il 29 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga<sup>11</sup>, a fronte del 18 per cento in Italia (fig. 7.7). Nell’ambito del Piano strategico per la banda ultralarga sono stati stanziati 400 milioni di euro per connettere gli edifici scolastici con le reti ad altissima velocità.

Figura 7.7



Fonte: elaborazioni su dati Agcom.  
 (1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in download sia in upload. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di download rispetto a quella di *upload*. – (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d’Aosta.

<sup>10</sup> Dal mese di marzo del 2020 al 19 febbraio del 2021, secondo i dati forniti dal Ministero dell’Istruzione.

<sup>11</sup> Tecnologia fiber to the home, FTTH.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	79
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	79
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	80

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Struttura della grande distribuzione	81
”	a2.2	Movimento turistico	82
”	a2.3	Attività portuale	82
”	a2.4	Traffico aeroportuale	82
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	83
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	84
”	a2.7	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	85
”	a2.8	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	86
”	a2.9	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19	87
”	a2.10	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19	88
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	89
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	90
”	a2.13	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	90

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	91
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto	91
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	92

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	93
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	94
”	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	95
”	a4.4	Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale	95
”	a4.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	96
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	97
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	98
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	99
”	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	99
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	100
”	a4.11	Composizione dei nuovi mutuatari	101

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	102
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	102

Tav.	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	103
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	104
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	104
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	105
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	105
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	106
”	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	107
”	a5.10	Risparmio finanziario	108
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	109

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	110
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	111
”	a6.3	Imprese partecipate delle Amministrazioni locali laziali	112
”	a6.4	Bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali laziali	113
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	114
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	115
”	a6.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	116
”	a6.8	Infrastrutture idriche	117
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	117
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	118
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	119
”	a6.12	Indicatori di domanda	120
”	a6.13	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	120
”	a6.14	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	121
”	a6.15	Assistenza domiciliare integrata	121
”	a6.16	Personale dedicato all'assistenza territoriale	122
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	123
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	124
”	a6.19	Comuni in difficoltà finanziarie	124
”	a6.20	Debito delle Amministrazioni locali	125

## 7. La digitalizzazione dell'economia

Tav.	a7.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	126
”	a7.2	Dipendenti in lavoro agile per settore	126
”	a7.3	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	127
”	a7.4	Dipendenti in lavoro agile per genere	127
”	a7.5	Dipendenti in lavoro agile per classe d'età	127
”	a7.6	Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio	128
”	a7.7	Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale	128

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.964	1,1	1,2	-3,3	7,3	-2,0
Industria	23.462	13,5	5,7	-0,4	-0,5	0,4
Industria in senso stretto	17.068	9,8	6,8	0,4	-0,4	0,1
Costruzioni	6.393	3,7	3,0	-2,5	-0,7	1,0
Servizi	148.177	85,4	2,4	1,1	0,3	0,2
Commercio (3)	49.659	28,6	6,8	2,9	-0,3	1,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	55.977	32,2	0,3	0,7	1,6	0,4
Altre attività di servizi (5)	42.561	24,5	0,5	-0,5	-1,2	-1,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>173.610</b>	<b>100</b>	<b>2,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL</b>	<b>200.931</b>	<b>112,3</b>	<b>2,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>34.199</b>	<b>115,3</b>	<b>2,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.294	12,0	-4,0	5,9	8,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2.549	23,7	0,2	9,8	-5,5
Industria del legno, della carta, editoria	414	3,8	9,8	-2,2	-0,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	932	8,7	-5,1	0,7	-13,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	822	7,7	-4,6	8,7	4,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.450	13,5	4,4	2,0	5,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.085	10,1	-11,6	-10,8	1,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.159	10,8	86,6	24,4	-10,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.033	9,6	7,2	-8,4	4,0
<b>Totale</b>	<b>10.739</b>	<b>100</b>	<b>2,6</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,9</b>
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	17.719		6,8	0,4	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.362	12,0	4,7	2,0	-1,3
Trasporti e magazzinaggio	11.648	7,6	9,3	7,4	1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.602	4,3	4,1	4,6	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	14.355	9,4	9,0	-0,1	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	9.331	6,1	-3,4	1,7	-0,8
Attività immobiliari	24.070	15,8	-1,9	1,4	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	22.943	15,0	4,6	-0,4	4,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	18.755	12,3	-0,6	-2,2	-1,9
Istruzione	6.902	4,5	0,7	0,9	2,8
Sanità e assistenza sociale	10.101	6,6	-0,7	1,8	-0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	9.519	6,2	3,7	-0,5	-3,1
<b>Totale</b>	<b>152.590</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Struttura della grande distribuzione**  
(dati di fine periodo; metri quadrati e unità)

VOCI	Numero di esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
<b>Lazio</b>									
Ipermercati	38	38	38	233.066	218.213	230.344	4.252	4.038	3.955
Supermercati	749	752	800	696.676	702.892	751.214	15.295	15.286	16.539
Minimercati	311	325	342	93.595	96.395	101.390	2.361	2.400	2.452
Non alimentare	137	132	139	160.956	155.393	165.940	1.944	1.856	1.955
<b>Totale</b>	<b>1.235</b>	<b>1.247</b>	<b>1.319</b>	<b>1.184.293</b>	<b>1.172.893</b>	<b>1.248.888</b>	<b>23.852</b>	<b>23.580</b>	<b>24.901</b>
<b>Centro</b>									
Ipermercati	101	102	97	529.934	519.100	516.248	12.211	11.977	11.391
Supermercati	1.904	1.912	1.966	1.816.567	1.842.372	1.910.457	41.597	41.902	43.352
Minimercati	838	843	848	247.544	247.254	248.531	5.586	5.847	5.929
Non alimentare	622	646	676	703.713	697.217	731.691	8.515	8.436	8.564
<b>Totale</b>	<b>3.465</b>	<b>3.503</b>	<b>3.587</b>	<b>3.297.758</b>	<b>3.305.944</b>	<b>3.406.927</b>	<b>67.909</b>	<b>68.162</b>	<b>69.236</b>
<b>Italia</b>									
Ipermercati	688	692	695	3.954.637	3.973.374	3.936.423	82.417	83.095	81.445
Supermercati	10.630	10.781	10.919	9.932.487	10.124.147	10.314.072	197.839	202.097	206.321
Minimercati	5.798	5.724	5.689	1.684.362	1.654.028	1.640.630	37.008	37.336	37.791
Non alimentare	3.169	3.263	3.392	3.565.099	3.578.382	3.648.727	39.697	40.087	40.149
<b>Totale</b>	<b>20.285</b>	<b>20.460</b>	<b>20.695</b>	<b>19.136.584</b>	<b>19.329.930</b>	<b>19.539.852</b>	<b>356.962</b>	<b>362.614</b>	<b>365.706</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. I dati si riferiscono al 31 dicembre dell'anno indicato.

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	2,8	3,4	3,2	2,4	3,2	2,9
2019	1,8	2,4	2,2	1,4	2,2	1,9
2020	-71,1	-86,1	-80,2	-70,9	-85,5	-80,8

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.3

**Attività portuale**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
Merci (tonnellate) (1)	16.426.234	14.601.363	11.254.271	-11,1	-22,9
Sbarcate	12.842.462	11.204.300	8.264.947	-12,8	-26,2
Imbarcate	3.583.772	3.397.063	2.989.323	-5,2	-12,0
Contentori (TEU) (2)	108.402	112.249	106.695	3,5	-4,9
Passeggeri (totale)	4.248.345	4.460.979	1.169.361	5,0	-73,8
Passeggeri	1.804.145	1.804.201	962.394	0,0	-46,7
Crocieristi	2.444.200	2.656.778	206.967	8,7	-92,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Verso UE	Extra UE	Totale		
<b>2020</b>						
Fiumicino	3.593,9	4.159,5	2.077,6	9.831,0	103.496	70.908
Ciampino	77,4	1.498,3	45,5	1.621,2	27.699	19.324
Totale scali di Roma	3.671,3	5.657,8	2.123,1	11.452,1	131.195	90.232
<b>Variazioni percentuali</b>						
Fiumicino	-67,7	-78,3	-84,3	-77,4	-66,6	-62,0
Ciampino	-59,9	-72,7	-76,4	-72,4	-47,0	5,0
Totale scali di Roma	-67,5	-77,1	-84,2	-76,8	-63,8	-56,0

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità.– (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza.– (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	317	8,2	-4,4	632	2,3	-6,2
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	88	26,2	67,1	162	-42,6	-38,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	802	6,0	1,8	2.805	4,3	-6,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	574	8,9	-13,1	2.431	8,6	253,0
Pelli, accessori e calzature	379	-3,3	13,5	283	8,8	-22,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	326	1,1	-17,9	357	24,5	-39,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	303	13,0	-61,2	1.355	5,1	-50,9
Sostanze e prodotti chimici	2.285	4,4	17,4	1.877	0,9	-1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	11.422	39,6	-14,1	12.221	9,4	0,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	563	-3,4	-7,7	701	15,5	-18,3
Metalli di base e prodotti in metallo	2.024	30,3	33,3	2.732	8,8	12,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	864	1,6	-6,2	1.743	2,6	-11,3
Apparecchi elettrici	667	-2,2	-1,1	701	7,5	-14,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	928	5,8	-1,8	627	17,9	-12,5
Mezzi di trasporto	2.535	1,0	-19,3	4.869	-7,1	-30,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	499	3,2	-1,5	1.079	-6,3	-15,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	35	-3,5	-45,5	26	145,0	-63,6
Prodotti delle altre attività	314	22,2	-57,6	231	2,6	-6,4
<b>Totale</b>	<b>24.924</b>	<b>20,1</b>	<b>-10,0</b>	<b>34.835</b>	<b>3,6</b>	<b>-7,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Paesi UE (1)</b>	14.938	14,0	-1,5	21.785	2,5	-4,9
Area dell'euro	12.839	12,3	-0,5	18.842	-0,1	-3,4
<i>di cui:</i> Francia	1.440	6,2	-23,2	2.913	-3,5	-0,7
Germania	3.734	15,0	7,9	4.602	-12,3	-8,6
Spagna	835	-3,9	-13,2	2.013	9,1	-19,1
Altri paesi UE	2.099	24,7	-7,4	2.944	19,8	-13,4
<b>Paesi extra UE</b>	9.986	28,3	-20,3	13.049	5,4	-11,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	705	65,5	-1,7	923	16,9	-11,0
Altri paesi europei	2.342	30,9	-12,3	2.563	2,0	-31,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.267	23,0	-10,9	829	-3,7	-32,3
America settentrionale	2.930	57,6	-34,7	3.109	20,9	-21,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.765	60,4	-36,0	2.978	21,0	-20,8
America centro-meridionale	295	-17,6	-14,4	639	13,2	7,9
Asia	2.533	14,4	-18,0	4.546	-7,6	18,7
<i>di cui:</i> Cina	299	26,6	-33,6	2.917	2,2	173,5
Giappone	382	0,2	-16,2	339	36,5	-37,0
EDA (2)	730	9,8	-19,7	296	-38,7	-9,7
Altri paesi extra UE	1.181	-7,6	-4,1	1.270	6,1	-24,1
<b>Totale</b>	<b>24.924</b>	<b>20,1</b>	<b>-10,0</b>	<b>34.835</b>	<b>3,6</b>	<b>-7,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (5)	Variazioni		2020 (5)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Servizi alle imprese (2)	10.680	1,1	-10,6	8.225	-6,5	-15,8
Informatica e comunicazioni	3.573	-5,8	-13,7	2.812	-9,5	-7,4
Finanziari e assicurativi (2)	1.436	3,0	52,7	1.038	2,9	4,6
Uso della proprietà intellettuale	548	17,9	-25,7	389	-16,9	-30,4
Servizi professionali	3.033	-1,9	10,3	1.800	4,7	-8,3
Ricerca e sviluppo	230	-15,1	13,4	50	-24,7	-41,2
Altri servizi alle imprese (3)	1.860	11,7	-41,5	2.135	-9,7	-31,8
Viaggi e altri servizi (4)	2.878	3,6	-66,6	2.703	-3,0	-50,5
<b>Totale</b>	<b>13.558</b>	<b>2,1</b>	<b>-34,1</b>	<b>10.928</b>	<b>-5,3</b>	<b>-28,2</b>

Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Dati provvisori per il 2020. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (3) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (4) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo. – (5) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020 (5)	Variazioni		2020 (5)	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>5.054</b>	<b>-3,1</b>	<b>12,6</b>	<b>4.293</b>	<b>-1,1</b>	<b>-21,2</b>
Area dell'euro	4.472	1,7	13,1	4.000	-0,3	-21,5
<i>di cui:</i> Belgio	479	2,5	1,7	352	-9,1	-43,8
Francia	728	2,4	-8,8	1.152	12,5	6,5
Germania	681	3,3	-1,6	490	2,7	-13,2
Irlanda	909	-11,8	33,3	696	1,1	-38,8
Lussemburgo	787	29,6	54,2	486	14,4	-1,3
Paesi Bassi	276	-2,0	11,0	239	9,9	-55,5
Spagna	227	-0,6	-28,8	252	-9,0	-29,1
Altri paesi UE	582	-28,3	9,2	293	-11,4	-16,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>5.564</b>	<b>3,8</b>	<b>-24,8</b>	<b>3.703</b>	<b>-13,2</b>	<b>-9,5</b>
<i>di cui:</i> Giappone	67	128,1	-8,7	10	77,0	-46,3
Regno Unito	631	-11,2	-8,0	1.048	-1,7	-21,3
Stati Uniti	721	12,7	-20,9	832	-1,4	-5,6
Svizzera	1.266	-3,2	4,3	221	-53,9	-26,9
BRIC (3)	460	85,3	-32,0	69	33,0	-68,0
<b>Totale (4)</b>	<b>10.680</b>	<b>1,1</b>	<b>-10,6</b>	<b>8.225</b>	<b>-6,5</b>	<b>-15,8</b>

Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Dati provvisori per il 2020. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) Aggregato della UE a 27 (include le Istituzioni della UE). – (3) Brasile, Russia, India, Cina. – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente. – (5) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19 (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Totale imprese</b>						
Solo moratoria	16,2	10,7	8,0	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,4	14,0	16,2	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,5	31,5	37,2	17,8	27,8	33,3
<b>Attività manifatturiere</b>						
Solo moratoria	16,6	9,9	7,2	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,6	17,7	19,5	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,7	28,1	34,2	14,6	24,0	29,5
<b>Costruzioni</b>						
Solo moratoria	13,1	9,4	7,1	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	6,9	9,7	11,8	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,7	27,7	33,7	18,0	27,9	34,1
<b>Servizi</b>						
Solo moratoria	16,5	10,8	8,1	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,2	14,8	16,8	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,1	33,5	39,1	19,8	30,2	35,5
<b>Imprese piccole (2)</b>						
Solo moratoria	14,3	9,5	7,5	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,2	15,6	17,3	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,2	33,5	38,8	20,4	30,2	35,3
<b>Imprese medio-grandi</b>						
Solo moratoria	16,6	11,0	8,1	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	10,0	13,7	16,0	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	20,1	31,0	36,9	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

**Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19**  
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti in moratoria	11,0	10,3	10,7	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	7,2	6,4	5,9	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	12,8	12,7	15,2	12,6	12,2	13,3
Servizi	12,7	11,6	11,8	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	23,2	22,6	22,7	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	10,7	10,0	10,4	15,3	13,9	13,4
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	2,1	6,3	10,6	3,5	10,1	16,4
<i>per memo: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"</i>	58,1	54,6	51,6	56,2	53,2	49,6
<i>per memo: prestiti senza garanzia</i>	39,8	39,1	37,8	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	1,9	8,0	11,1	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,7	6,8	12,1	2,4	7,0	13,2
Servizi	2,4	6,1	11,3	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	7,3	14,1	21,0	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	2,0	6,1	10,4	3,2	9,9	16,1
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	6,9	12,2	16,2	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria: prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"</i>	26,0	50,3	24,7	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria: prestiti senza garanzie</i>	67,0	37,5	59,0	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	4,8	13,5	19,7	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	33,4	36,2	32,0	33,9	47,0	46,7
Servizi	11,7	18,5	19,1	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	60,3	54,9	44,6	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	6,3	11,9	15,9	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid 19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid 19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	47,9	49,4	47,5	48,3	46,7	49,7	49,9	48,4	53,8
Margine operativo lordo / Attivo	6,4	6,5	6,2	6,3	6,3	7,1	7,3	7,2	9,0
ROA (1)	4,6	5,1	4,2	3,9	4,8	4,3	4,1	4,0	4,4
ROE (2)	4,9	6,0	2,5	2,7	3,7	6,1	6,9	5,6	7,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,6	22,6	23,2	21,3	20,0	13,7	12,8	11,9	9,7
Leverage (3)	54,4	54,3	54,3	54,3	53,2	50,3	49,6	48,8	48,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	51,8	50,5	50,6	51,0	49,7	45,9	44,7	43,0	44,0
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-29,9	-29,0	-28,4	-27,1	-26,6	-24,1	-23,8	-21,9	-22,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	61,7	63,1	62,5	59,8	61,6	62,5	63,3	62,6	62,7
Debiti finanziari / Fatturato	45,7	45,5	46,8	47,8	49,9	49,5	47,0	45,1	45,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	39,9	36,2	30,7	29,5	28,9	29,3	30,2	28,8	26,6
Obbligazioni / Debiti finanziari	11,3	13,2	15,2	13,8	16,2	23,0	23,6	23,6	23,3
Liquidità corrente (6)	100,8	107,2	105,5	103,8	106,4	108,9	106,1	108,0	107,9
Liquidità immediata (7)	81,2	88,0	86,8	86,3	88,9	89,9	86,6	89,6	89,7
Liquidità / Attivo	4,8	5,8	6,6	7,7	8,1	8,5	8,5	9,8	9,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	11,0	10,7	11,0	10,1	10,0	9,5	7,6	6,5	6,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.12

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-1,6	0,0	11,9	6,2
Dic. 2019	-0,9	-2,8	0,0	-1,8
Mar. 2020	4,2	-2,2	12,7	8,2
Giu. 2020	15,2	-2,0	11,6	10,0
Set. 2020	30,1	-0,6	13,1	12,7
Dic. 2020	24,5	-2,7	12,0	11,9
Mar. 2021 (2)	16,4	-2,6	-4,4	-0,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2020	8731	9823	59133	87029

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.13

**Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)**  
(unità, milioni di euro)

ANNI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2005-2011 (3)	9	8.56	3.736	4.825
2012	10	15.694	3.722	11.972
2013	16	14.349	6.992	7.356
2014	15	4.972	7.991	-3.019
2015	19	8.438	10.592	-2.154
2016	19	9.099	11.038	-1.938
2017	19	18.973	9.798	9.175
2018	20	14.931	13.482	1.448
2019	24	17.493	9.831	7.662
2020	22	19.876	11.395	8.481
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	6	7.899	2.805	5.094
<i>Servizi</i>	11	10.444	6.291	4.153
2021 (gen-feb)	5	3.837	3.816	21

Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) media annua nel periodo..

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2018	2,9	3,2	2,2	-0,3	-3,7	0,2	5,3	0,7	60,9	11,1	68,7
2019	-1,4	1,5	-2,2	0,2	-3,0	0,2	-11,9	-1,2	61,2	9,9	68,1
2020	8,1	8,4	-6,2	-3,1	-5,7	-2,0	-11,1	-2,9	60,2	9,1	66,4
2019 – 1° trim.	0,7	-3,3	3,3	0,5	0,1	0,3	-0,7	0,1	60,0	11,6	68,0
2° trim.	-5,1	3,0	4,4	0,5	-2,7	0,8	-17,0	-1,3	61,8	10,0	68,8
3° trim.	-7,5	2,6	-10,8	0,7	-4,2	0,0	-18,8	-1,8	62,2	8,1	67,8
4° trim.	7,1	3,9	-4,0	-0,8	-5,1	-0,4	-12,0	-1,7	61,0	10,1	68,0
2020 – 1° trim.	3,2	7,2	9,2	-0,3	-4,7	0,9	-22,0	-1,7	60,6	9,2	66,8
2° trim.	-7,2	12,8	-11,7	-4,9	-5,7	-3,7	-39,4	-7,2	59,9	6,5	64,1
3° trim.	8,0	12,0	-17,3	-6,1	-6,8	-4,8	35,1	-1,6	59,4	11,1	67,0
4° trim.	31,5	1,2	-2,6	-1,1	-5,5	-0,2	-7,0	-0,9	61,1	9,5	67,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

**Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Assunzioni a tempo indeterminato	143.239	145.340	116.268	1,5	-20,0	13.964	27.593	31.545
Assunzioni a termine (2)	538.355	544.326	411.011	1,1	-24,5	14.553	-9.086	-22.690
Assunzioni in apprendistato	34.879	37.716	26.070	8,1	-30,9	9.878	8.522	1.609
Assunzioni in somministrazione	93.115	72.604	59.885	-22,0	-17,5	2.477	1.188	3.332
Assunzioni con contratto intermittente	30.275	36.239	24.467	19,7	-32,5	3.356	3.822	-2.381
<b>Totale contratti</b>	<b>839.863</b>	<b>836.225</b>	<b>637.701</b>	<b>-0,4</b>	<b>-23,7</b>	<b>44.228</b>	<b>32.039</b>	<b>11.415</b>

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	11	22	–	664	11	687
Industria in senso stretto	6.137	48.816	3.401	4.960	9.538	53.776
estrattive	33	629	3	4	35	633
legno	34	948	9	28	43	976
alimentari	173	3.754	358	598	531	4.352
metallurgiche	704	7.871	403	799	1.107	8.670
meccaniche	134	3.562	1	78	136	3.640
tessili	171	866	0	63	171	929
abbigliamento	62	1.485	2	47	64	1.532
chimica, petrolc., gom. e plast.	188	3.497	888	1.630	1.076	5.126
pelli, cuoio e calzature	19	351	0	2	19	354
lavorazione minerali non met.	248	3.869	433	344	682	4.213
carta, stampa ed editoria	37	3.242	393	475	430	3.717
macchine e apparecchi elettrici	347	9.278	705	719	1.052	9.997
mezzi di trasporto	3.682	6.551	190	125	3.873	6.676
mobili	283	2.291	15	24	298	2.315
varie	22	622	0	25	22	647
Edilizia	1.676	31.600	399	995	2.075	32.595
Trasporti e comunicazioni	271	14.957	7.858	34.510	8.129	49.467
Commercio, servizi e settori vari	30	15.215	2.520	88.980	2.550	104.195
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>8.125</b>	<b>110.611</b>	<b>14.178</b>	<b>130.109</b>	<b>22.303</b>	<b>240.720</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>5.081</b>	<b>174.453</b>
<b>Totale</b>	<b>8.125</b>	<b>110.611</b>	<b>14.178</b>	<b>130.109</b>	<b>27.384</b>	<b>415.174</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
<b>Redditi lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>
in termini pro capite	19.998 (2)	0,8	1,1	0,9
Redditi da lavoro dipendente	69,7	1,2	1,9	1,1
Redditi da lavoro autonomo (3)	22,5	0,2	1,0	0,6
Redditi netti da proprietà (4)	22,1	1,1	-0,7	-1,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	32,1	0,8	0,6	3,2
Contributi sociali totali (-)	25,8	1,4	2,9	1,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,6	0,7	-0,9	2,8
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>
beni durevoli	7,1	7,3	3,4	1,0
beni non durevoli	39,3	2,3	2,0	0,2
servizi	53,6	0,5	0,9	1,7
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		0,7	0,8	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
<b>Lazio</b>			
Indice di Gini (2)	0,36	0,34	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	10,2	8,4	11,1
<b>Centro</b>			
Indice di Gini (2)	0,34	0,31	0,34
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,26	0,27
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	8,6	6,9	9,6
<b>Italia</b>			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

**Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
<b>Classe di età</b>									
15-40	11,3	8,5	11,7	9,7	7,1	10,7	12,7	10,8	14,5
41-55	8,4	7,3	10,8	7,4	5,8	8,8	10,2	8,6	11,3
56-64	13,7	10,9	11,4	10,9	9,4	10,6	14,3	12,5	14,7
<b>Genere</b>									
Maschi	7,8	5,9	8,8	6,3	4,9	7,6	9,9	8,1	10,8
Femmine	15,1	13,3	15,5	14,1	11,0	13,8	17,1	15,1	18,0
<b>Cittadinanza</b>									
Italiana	10,3	8,2	10,6	8,1	6,5	8,7	11,4	10,0	12,5
Straniera	9,1	9,0	14,0	11,7	9,0	14,4	13,0	10,1	14,9
<b>Titolo di studio</b>									
Fino a licenza media	15,9	12,0	16,6	12,6	9,7	13,8	18,0	16,1	20,1
Diploma	9,1	8,1	10,4	7,4	6,4	8,8	7,8	6,8	9,4
Laurea	4,2	4,1	6,0	4,3	3,6	5,3	3,9	3,4	4,5
<b>Totale</b>	<b>10,2</b>	<b>8,4</b>	<b>11,1</b>	<b>8,6</b>	<b>6,9</b>	<b>9,6</b>	<b>11,6</b>	<b>10,0</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a4.4

**Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Famiglie a minore rischio (2)	71,1	72,4	69,9	70,9	72,8	71,1	67,8	69,5	67,5
Famiglie a maggiore rischio (3)	4,2	6,0	7,5	4,4	5,9	6,9	5,2	6,1	7,2
Altre famiglie	24,7	21,6	22,6	24,7	21,3	22,0	27,0	24,4	25,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Quota di individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Quota di individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)***(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Lazio			Italia		
	Gen.-Mar. 2021	Variazioni		Gen.-Mar. 2021	Variazioni	
		2020	Gen.-Mar. 2021		2020	Gen.-Mar. 2021
<b>Autovetture</b>	<b>36.814</b>	<b>-28,6</b>	<b>45,0</b>	<b>447.170</b>	<b>-27,9</b>	<b>28,7</b>
<i>di cui:</i> privati	28.671	-15,3	58,6	281.941	-18,9	49,8
società	3.727	-57,9	-8,6	54.659	-46,9	20,7
noleggio	2.742	-46,7	56,8	94.154	-35,1	-6,2
leasing persone fisiche	778	-25,2	19,5	8.435	-23,3	29,3
leasing persone giuridiche	786	-32,4	21,1	7.460	-30,5	20,9
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>3.047</b>	<b>-8,4</b>	<b>42,7</b>	<b>45.301</b>	<b>-15,1</b>	<b>39,2</b>
<i>di cui:</i> privati	398	-12,0	49,1	8.839	-13,7	50,0
società	1.219	-10,8	67,7	17.508	-17,5	49,7
noleggio	764	-2,3	70,9	11.170	-12,1	36,8
leasing persone fisiche	64	-9,1	-37,3	1.543	-18,6	6,2
leasing persone giuridiche	564	-8,8	-4,2	5.727	-15,5	7,2

Fonte: Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Valori assoluti</b>												
Abitazioni	811,0	803,5	817,4	836,9	834,5	812,1	789,7	758,1	738,3	726,0	716,6	709,7
Altre attività reali (2)	103,7	101,9	100,5	100,5	100,8	96,1	87,8	86,5	83,8	81,8	80,6	78,2
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>914,7</b>	<b>905,3</b>	<b>917,9</b>	<b>937,4</b>	<b>935,3</b>	<b>908,2</b>	<b>877,5</b>	<b>844,6</b>	<b>822,1</b>	<b>807,8</b>	<b>797,3</b>	<b>787,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	121,3	126,3	128,1	127,1	131,1	133,8	135,9	138,5	143,7	146,0	148,1	155,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	214,3	194,8	173,8	179,6	194,2	213,2	210,2	192,5	181,8	189,1	166,2	176,5
Altre attività finanziarie (3)	74,9	76,2	78,5	79,4	81,0	86,0	91,2	94,5	98,6	102,9	104,1	112,8
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>410,6</b>	<b>397,4</b>	<b>380,3</b>	<b>386,0</b>	<b>406,4</b>	<b>433,0</b>	<b>437,3</b>	<b>425,6</b>	<b>424,1</b>	<b>437,9</b>	<b>418,5</b>	<b>444,5</b>
Prestiti totali	70,6	74,0	77,2	80,8	79,9	78,8	78,2	78,5	79,8	82,1	84,2	86,0
Altre passività finanziarie	24,5	24,3	24,6	24,6	24,3	24,4	24,5	24,4	25,3	25,5	25,6	26,1
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>95,1</b>	<b>98,3</b>	<b>101,9</b>	<b>105,4</b>	<b>104,1</b>	<b>103,2</b>	<b>102,8</b>	<b>103,0</b>	<b>105,1</b>	<b>107,7</b>	<b>109,8</b>	<b>112,2</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>1230,2</b>	<b>1204,4</b>	<b>1196,3</b>	<b>1218,0</b>	<b>1237,5</b>	<b>1237,9</b>	<b>1212,1</b>	<b>1167,2</b>	<b>1141,1</b>	<b>1138,0</b>	<b>1105,9</b>	<b>1120,2</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Abitazioni	88,7	88,7	89,1	89,3	89,2	89,4	90,0	89,8	89,8	89,9	89,9	90,1
Altre attività reali (2)	11,3	11,3	10,9	10,7	10,8	10,6	10,0	10,2	10,2	10,1	10,1	9,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,5	31,8	33,7	32,9	32,3	30,9	31,1	32,6	33,9	33,3	35,4	34,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	52,2	49,0	45,7	46,5	47,8	49,2	48,1	45,2	42,9	43,2	39,7	39,7
Altre attività finanziarie (3)	18,3	19,2	20,6	20,6	19,9	19,9	20,9	22,2	23,3	23,5	24,9	25,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											
Prestiti totali	74,3	75,3	75,8	76,6	76,7	76,3	76,1	76,3	76,0	76,3	76,7	76,7
Altre passività finanziarie	25,7	24,7	24,2	23,4	23,3	23,7	23,9	23,7	24,0	23,7	23,3	23,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. - (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Lazio</b>												
Attività reali	168,5	164,9	165,7	167,6	164,4	156,2	149,2	143,4	139,5	137,0	135,3	134,1
Attività finanziarie	75,6	72,4	68,7	69,0	71,4	74,5	74,4	72,3	72,0	74,3	71,0	75,7
Passività finanziarie	17,5	17,9	18,4	18,9	18,3	17,8	17,5	17,5	17,8	18,3	18,6	19,1
<b>Ricchezza netta</b>	<b>226,6</b>	<b>219,4</b>	<b>216,0</b>	<b>217,8</b>	<b>217,5</b>	<b>212,9</b>	<b>206,1</b>	<b>198,2</b>	<b>193,6</b>	<b>193,0</b>	<b>187,7</b>	<b>190,7</b>
<i>per memoria (2):</i>												
ricchezza netta / reddito disponibile	10,8	10,6	10,5	10,5	11,1	11,1	10,7	10,2	9,9	9,7	9,3	9,3
<b>Centro</b>												
Attività reali	144,7	143,9	145,8	147,3	145,0	139,6	134,6	130,4	127,5	125,2	123,6	122,6
Attività finanziarie	69,1	67,0	64,3	63,8	66,1	68,7	69,7	69,5	69,3	71,6	69,2	73,5
Passività finanziarie	16,6	17,0	17,5	17,8	17,4	17,1	17,0	17,0	17,2	17,6	17,9	18,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>197,2</b>	<b>193,8</b>	<b>192,6</b>	<b>193,3</b>	<b>193,6</b>	<b>191,3</b>	<b>187,4</b>	<b>182,9</b>	<b>179,5</b>	<b>179,2</b>	<b>174,9</b>	<b>177,8</b>
<i>per memoria (2):</i>												
ricchezza netta / reddito disponibile	9,7	9,7	9,7	9,6	10,0	10,0	9,8	9,5	9,1	9,0	8,6	8,7
<b>Italia</b>												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,1</b>	<b>158,8</b>	<b>158,2</b>	<b>158,2</b>	<b>159,6</b>	<b>159,4</b>	<b>158,8</b>	<b>159,1</b>	<b>157,8</b>	<b>159,6</b>	<b>157,1</b>	<b>161,0</b>
<i>per memoria (2):</i>												
ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.8

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,2	1,6	2,1	2,7	66,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,9	3,0	0,3	0,4	22,2
Banche	8,7	2,1	-0,2	0,0	16,6
Società finanziarie	9,7	5,7	2,0	1,5	5,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,2	0,0	1,6	2,1	11,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,3	1,7	1,6	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2013	-12,3	-14,0	-6,2	1,3	1,7	2,3	-4,4	-2,3
2014	-6,0	-6,1	-5,9	1,7	0,3	4,6	5,3	-0,1
2015	3,9	5,8	-2,5	0,5	0,8	0,8	-2,8	1,3
2016	13,6	15,0	8,6	3,6	7,0	-5,4	0,4	5,9
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	4,4	4,1	6,1	-1,3	-3,5	7,2	-7,2	0,3
<i>per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2020</i>	30,3	25,6	4,7	69,7	47,1	17,2	5,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	33,1	26,0	26,3	36,2	28,3	28,6	40,2	32,2	32,5
35-44	37,1	35,3	33,8	36,0	35,6	34,4	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	29,8	38,7	40,0	27,7	36,1	37,0	23,9	31,9	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	90,2	91,0	92,1	89,2	89,0	90,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	9,8	9,0	7,9	10,8	11,0	9,8	12,3	10,9	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	55,8	54,1	54,4	56,0	54,4	54,9	56,7	55,6	56,2
Femmine	44,2	45,9	45,6	44,0	45,6	45,1	43,3	44,4	43,8
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	15,8	15,3	13,0	17,8	18,1	16,1	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	37,1	39,3	37,7	40,0	41,8	40,5	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	28,7	28,0	29,3	27,7	26,2	27,6	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	18,5	17,4	20,0	14,4	13,9	15,8	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni relative alle caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Composizione dei nuovi mutuatari (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020	Per memo- ria: 2007	2019	2020
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	34,4	28,1	28,4	38,0	30,6	30,7	42,2	34,5	34,6
35-44	34,8	34,2	32,9	34,4	34,6	33,5	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	30,7	37,7	38,7	27,6	34,8	35,8	23,4	30,8	31,3
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	89,3	88,6	89,8	88,2	86,0	87,4	86,8	86,4	87,7
Stranieri	10,7	11,4	10,2	11,8	14,0	12,6	13,2	13,6	12,3
<b>Genere</b>									
Maschi	53,5	52,3	52,4	54,0	52,7	53,0	54,6	53,6	54,0
Femmine	46,5	47,7	47,6	46,0	47,3	47,0	45,4	46,4	46,0
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	15,8	15,3	13,0	17,8	18,1	16,1	19,7	21,6	19,8
90.000-140.000	37,1	39,3	37,7	40,0	41,8	40,5	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	28,7	28,0	29,3	27,7	26,2	27,6	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	18,5	17,4	20,0	14,4	13,9	15,8	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni relative alle caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	161	106	104
Banche con sede in regione	66	45	44
banche spa e popolari	32	22	22
banche di credito cooperativo	25	14	13
filiali di banche estere	9	9	9
Società di intermediazione mobiliare	12	3	3
Società di gestione del risparmio	18	21	22
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	298	0	0
Istituti di pagamento	0	10	11
Istituti di moneta elettronica	1	3	3

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del Tub nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020 della Banca d'Italia.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	2.768	2.046	1.975	33.663	24.312	23.480
Numero sportelli per 100.000 abitanti	0	35	34	0	41	39
Sportelli Bancoposta	857	782	778	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	265	225	218	5.906	5.221	5.102
ATM	3.930	3.856	3.622	3.930	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	33	61	62	33	58	59
Bonifici online (2)	50	81	85	50	73	79

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
<b>Prestiti</b>					
Frosinone	6.397	6.275	6.296	2,5	2,2
Latina	8.149	8.004	8.166	0,9	3,4
Rieti	1.734	1.747	1.751	2,7	1,0
Roma	433.063	441.464	413.960	-2,1	3,2
Viterbo	4.841	4.713	4.765	-0,4	3,2
<b>Totale</b>	<b>454.184</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>-1,9</b>	<b>3,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Frosinone	8.385	8.678	9.317	3,4	7,5
Latina	8.817	9.308	10.389	5,5	11,7
Rieti	2.257	2.373	2.575	5,0	8,6
Roma	122.894	132.165	144.644	7,1	10,1
Viterbo	4.942	5.183	5.650	4,7	9,2
<b>Totale</b>	<b>147.295</b>	<b>157.707</b>	<b>172.575</b>	<b>6,6</b>	<b>10,0</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Frosinone	1.974	2.046	2.086	3,7	1,9
Latina	2.877	2.994	3.025	4,1	1,0
Rieti	652	669	672	2,7	0,5
Roma	103.138	92.610	102.442	-10,2	10,6
Viterbo	1.466	1.457	1.529	-0,6	4,9
<b>Totale</b>	<b>110.106</b>	<b>99.776</b>	<b>109.753</b>	<b>-9,4</b>	<b>10,0</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	2,4	-1,9	5,0	6,2	6,7	0,8	2,6	3,8	3,3
Dic. 2019	-4,4	5,9	0,1	-1,8	-2,0	-0,1	1,4	3,0	-1,9
Mar. 2020	0,3	-6,3	5,7	8,2	9,2	-0,5	0,5	2,3	2,2
Giu. 2020	-2,6	-6,6	6,4	10,0	10,6	4,5	6,0	1,5	1,0
Set. 2020	-5,2	-6,8	8,0	12,7	13,2	7,6	9,9	1,5	0,2
Dic. 2020	1,0	-9,7	7,5	11,9	12,2	8,7	11,0	1,6	3,2
Mar. 2021 (4)	-2,3	7,4	0,9	-0,3	-1,4	11,2	14,0	2,1	-0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	211.319	202.858	205.303	3	3	4
Società finanziarie e assicurative	90.681	112.442	73.746	162	194	273
Settore privato non finanziario (1)	152.184	146.903	155.889	10.601	7.968	5.974
Imprese	84.747	78.930	87.029	8.057	6.486	4.626
Imprese medio-grandi	76.918	71.360	78.852	7.230	5.782	4.087
Imprese piccole (2)	7.829	7.570	8.176	827	705	539
di cui: famiglie produttrici (3)	5.537	5.485	6.045	501	428	320
Famiglie consumatrici	65.672	66.378	67.073	2.411	1.405	1.267
<b>Totale</b>	<b>454.184</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>10.766</b>	<b>8.165</b>	<b>6.251</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,7	1,9	1,3	5,3	1,6	2,4	1,1	1,0
Mar. 2020	0,3	2,0	1,4	5,8	1,7	2,4	1,0	1,0
Giu. 2020	0,4	2,3	1,7	5,2	1,8	2,3	1,0	1,2
Set. 2020	0,3	2,1	1,7	5,1	1,6	2,3	1,0	1,0
Dic. 2020	0,4	2,1	1,2	4,8	1,9	2,3	1,1	1,1
Mar. 2021 (3)	0,3	2,0	1,4	5,8	1,5	2,4	1,3	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	4,2	17,7	14,7	4,2	4,8
Dic. 2019	4,9	15,1	14,4	4,3	4,5
Dic. 2020	4,7	10,9	11,2	3,8	3,5
Mar. 2021 (3)	5,1	11,2	10,6	4,0	3,5
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	0,4	8,0	9,0	2,0	2,1
Dic. 2019	1,6	6,8	8,4	2,0	2,0
Dic. 2020	1,4	4,8	5,8	1,7	1,5
Mar. 2021 (3)	1,5	5,2	5,8	1,7	1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,8	65,6	69,5	45,2
<i>di cui:</i> manifattura	62,9	68,3	68,0	30,4
costruzioni	61,0	65,4	65,8	49,8
Servizi	57,2	65,8	71,9	44,2
<i>di cui:</i> sofferenze	69,0	76,9	72,2	40,7
<i>di cui:</i> manifattura	73,5	73,9	66,2	31,0
costruzioni	67,9	79,7	69,0	44,6
servizi	69,4	75,9	74,5	39,5
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,9	60,0	65,0	62,7
<i>di cui:</i> sofferenze	57,4	67,6	60,9	57,8
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,2	3,3	63,9	55,3
In bonis	0,58	0,7	63,7	55,6
Deteriorati	55,2	62,4	67,8	49,9
<i>di cui:</i> sofferenze	66,8	74,6	68,8	44,8
inadempienze probabili	47,8	55,3	68,0	54,3
scaduti	25,8	37,5	54,1	45,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Stralci (1)</b>									
Famiglie consumatrici	2,0	2,5	16,7	2,1	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5
Imprese	10,2	5,3	11,7	3,9	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	19,9	3,7	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1
costruzioni	....	....	9,9	4,1	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1
servizi	....	....	11,0	3,3	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,6	3,0	12,0	3,2	5,3	14,5	5,4	6,1	5,1
imprese medio-grandi	11,3	5,6	11,7	4,0	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6
<b>Totale</b>	<b>8,2</b>	<b>4,8</b>	<b>12,5</b>	<b>3,7</b>	<b>5,3</b>	<b>16,6</b>	<b>8,9</b>	<b>12,8</b>	<b>13,9</b>
in milioni	1099	725	2347	786	1231	3739	1590	1301	1089
<b>Cessioni (2)</b>									
Famiglie consumatrici	3,1	3,0	7,1	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2
Imprese	4,0	2,1	1,3	4,5	8,7	27,8	27,1	19,0	30,2
<i>di cui:</i> manifattura	1,7	2,7	1,7	5,6	9,9	26,5	25,5	22,9	29,4
costruzioni	9,9	2,3	0,9	2,1	10,0	26,6	27,7	18,5	30,7
servizi	2,0	1,9	1,2	6,6	8,0	29,5	27,6	18,5	30,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,9	1,2	3,0	5,7	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9
imprese medio-grandi	4,2	2,2	1,1	4,4	8,9	27,8	26,4	18,9	29,6
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>4,3</b>	<b>9,0</b>	<b>25,9</b>	<b>26,6</b>	<b>24,5</b>	<b>30,4</b>
in milioni	502	356	440	917	2102	5830	4772	2487	2378
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	369	8	725	117	91	668	653	1006	1559

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>111.161</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>5,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	79.577	6,5	7,5	7,4
depositi a risparmio (3)	31.463	1,6	0,6	-0,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>51.579</b>	<b>5,1</b>	<b>3,1</b>	<b>20,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.029	-8,5	8,7	9,2
obbligazioni bancarie italiane	2.592	-10,9	-13,5	-6,4
altre obbligazioni	4.110	4,2	-3,7	10,7
azioni	6.986	12,6	8,3	45,1
quote di OICR (5)	27.725	11,3	2,9	24,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>61.413</b>	<b>10,2</b>	<b>19,3</b>	<b>0,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	55.794	11,6	18,0	-1,2
depositi a risparmio (3)	5.619	-1,1	33,4	19,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>58.174</b>	<b>-20,4</b>	<b>16,9</b>	<b>56,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	36.036	-32,5	46,2	72,7
obbligazioni bancarie italiane	767	-6,4	-27,9	-18,2
altre obbligazioni	4.945	-12,1	-12,7	-13,9
azioni	12.988	-3,8	-17,1	67,4
quote di OICR (5)	3.274	25,2	29,1	53,9
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>172.575</b>	<b>6,6</b>	<b>10,0</b>	<b>3,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	135.371	8,4	11,6	4,0
depositi a risparmio (3)	37.082	1,2	4,7	2,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>109.753</b>	<b>-9,4</b>	<b>10,0</b>	<b>37,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	46.065	-27,3	36,0	54,5
obbligazioni bancarie italiane	3.359	-9,7	-17,3	-9,1
altre obbligazioni	9.055	-5,8	-8,8	-3,5
azioni	19.974	0,5	-9,7	58,6
quote di OICR (5)	30.999	12,4	5,2	27,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,2	3,9	3,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,7	3,3	3,7
costruzioni	4,0	3,7	3,9
servizi	4,4	4,1	3,8
Imprese medio-grandi	4,0	3,7	3,6
Imprese piccole (2)	7,2	7,3	7,3
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,4	1,9
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,7	1,6	1,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	19.738	3.449	94,6	5,2	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	12.481	2.181	59,8	4,5	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	4.820	842	23,1	2,3	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	727	127	3,5	67,6	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	433	76	2,1	2,1	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	289	51	1,4	-4,9	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	1.132	198	5,4	1,2	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	814	142	3,9	-5,3	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	216	38	1,0	68,9	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	25	4	0,1	-60,9	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	36	6	0,2	11,4	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>20.870</b>	<b>3.646</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>	<b>3.544</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3.774</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.186	63,4	3,6	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	92	2,7	-10,3	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	1.170	33,9	9,7	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	837	1,9	5,1	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	735	3,1	7,4	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	732	4,4	4,3	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
60.000-250.000 abitanti	749	1,9	2,0	857	4,1	-1,1	888	4,2	-1,6
oltre 250.000 abitanti	1.612	22,7	12,3	1.428	7,2	2,7	1.379	6,3	2,5
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	83	41,9	4,8	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	15	7,8	-0,7	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	100	50,4	-1,4	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	216	8,3	7,4	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	143	10,4	27,9	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	69	7,3	5,8	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
60.000-250.000 abitanti	83	3,6	50,3	152	6,3	-10,4	158	5,9	-9,9
oltre 250.000 abitanti	84	20,7	-19,9	227	9,9	17,1	208	7,5	15,1
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.269	62,2	3,7	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	107	2,9	-9,1	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.270	34,8	8,8	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.054	2,2	5,6	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	878	3,5	10,3	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	801	4,6	4,5	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
60.000-250.000 abitanti	832	2,0	5,4	1.008	4,4	-2,6	1.046	4,4	-2,9
oltre 250.000 abitanti	1.696	22,6	10,1	1.655	7,5	4,5	1.587	6,4	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

## Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali laziali (1)

(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	<i>di cui:</i>						Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)
	Fuori re- gione	Attive	Utilities	Società di capitali	Consorzi					
<b>Lazio</b>										
Regione	91	4,4	79,1	9,9	65,9	–	20,9	25,3	12,1	41,8
Province e Città metropoli- tane	41	2,4	63,4	36,6	85,4	7,3	7,3	29,3	24,4	39,0
Comuni (6)	335	15,2	66,6	31,9	79,7	1,8	9,6	22,1	37,0	31,3
Altre Amministrazioni locali (7)	316	33,2	75,0	6,0	73,4	8,9	34,8	30,1	20,9	14,2
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>638</b>	<b>24,0</b>	<b>72,7</b>	<b>19,3</b>	<b>73,8</b>	<b>5,5</b>	<b>21,9</b>	<b>23,2</b>	<b>27,4</b>	<b>27,4</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	405	13,6	69,4	28,1	77,5	1,7	12,6	21,7	31,1	34,6
<b>Centro</b>										
Regione	288	4,2	68,1	13,5	85,8	–	30,2	26,4	22,9	20,5
Province e Città metropoli- tane	346	2,3	73,1	27,7	82,1	2,9	15,3	30,6	35,5	18,5
Comuni (2)	1.341	4,8	76,1	30,5	75,5	4,5	11,0	24,3	31,5	33,2
Altre amministrazioni locali (7)	644	18,5	74,5	9,0	77,0	6,7	32,8	29,7	24,1	13,5
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>1.896</b>	<b>9,8</b>	<b>76,2</b>	<b>22,7</b>	<b>73,7</b>	<b>5,4</b>	<b>19,7</b>	<b>24,3</b>	<b>26,5</b>	<b>29,5</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	1.526	5,0	75,5	27,5	75,5	4,0	14,9	23,9	28,4	32,8
<b>Italia</b>										
Regione	1.585	–	71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropoli- tane	1.667	–	71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (2)	6.214	–	75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre amministrazioni locali (7)	2.448	–	73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
<b>Totale Amministrazioni lo- cali (8)</b>	<b>8.412</b>	<b>–</b>	<b>75,2</b>	<b>26,3</b>	<b>74,1</b>	<b>5,0</b>	<b>18,0</b>	<b>23,4</b>	<b>25,9</b>	<b>32,7</b>
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345	–	74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti.

**Bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali laziali (1)**  
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Num.	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
<b>Livello di partecipazione</b>								
Integrale (5)	73	2.658	5,8	1,5	4,5	51,9	45.376	77,0
Controllo (6)	56	3.596	10,5	5,5	6,7	9,6	40.820	63,5
Collegamento (7)	38	188	-1,5	-2,6	4,3	32,8	51.450	27,4
Minoranza (8)	17	158	4,3	4,3	5,6	21,4	64.994	6,3
<b>Settori</b>								
<i>Utilities</i>	63	5.697	10,2	4,4	6,4	25,4	48.563	68,4
<i>di cui:</i> energia	9	2.386	8,3	6,6	13,3	4,8	67.772	57,4
idrico	16	914	13,2	5,7	13,6	11,0	41.222	56,8
igiene ambientale	19	923	0,0	1,8	5,7	46,8	45.351	73,2
trasporti locali	14	1.275	28,0	2,2	4,7	57,1	48.310	89,5
<i>multiutilities</i>	5	198	10,4	4,2	-0,9	36,9	66.284	71,2
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	30	217	1,2	0,1	2,3	48,2	47.826	4,8
Attività strumentali	9	51	0,0	0,0	0,0	2,1	51.903	0,2
Altro	82	634	13,2	3,1	5,1	42,1	31.180	32,6
<b>Società industriali e dei servizi</b>	184	6.599	9,5	4,0	6,0	27,6	44.850	65,4
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,5	49.584	40,6
IPL immobiliari e finanziarie	18	65	0,0	1,3	0,1	45,0	67.841	13,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione in mln di euro	Impegni % (2)	Pagamenti % (3)
Lazio	1.872	77,1	55,5
<i>di cui:</i> FESR	969	65,4	40,2
FSE	903	89,6	71,9
Regioni più sviluppate	13.195	79,9	50,5
<i>di cui:</i> FESR	6.689	76,3	43,1
FSE	6.506	83,7	58,1
Italia (4)	32.709	74,4	45,1
<i>di cui:</i> FESR	22.268	73,3	42,6
FSE	10.442	76,8	50,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	246	17,4	7.919	43,1	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	4	0,1	83	3,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.538	82,5	25.291	51,1	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	0,0	6	1,9	8	2,9
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	799	7,7	18.901	34,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	4	0,1	80	3,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.877	91,9	14.080	61,0	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	108	0,4	238	1,0	256	1,1
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	2.674	8,3	28.190	11,4	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	102	4,5	4.395	27,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	8	1,1	598	15,8	867	12,2
oltre 1 milione di euro	4	86,1	116	45,4	207	58,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	109	0,3	2.713	1,5	3.045	2,0
Liquidato	512	71,8	7.841	15,3	18.890	13,8
In corso	862	22,4	16.433	78,7	19.486	79,7
Non avviato	1.305	5,5	6.312	4,6	7.511	4,5
<b>Totale</b>	<b>2.788</b>	<b>100,0</b>	<b>33.299</b>	<b>100,0</b>	<b>48.932</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.255	44,4	56.292	50,1	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	223	10,2	1.831	9,7	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.623	29,5	81.653	31,0	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	15,9	46	9,1	86	7,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.573	37,4	39.140	37,2	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	224	6,2	2.254	7,5	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.143	52,4	96.633	51,6	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	166	4,0	1.795	3,8	2.365	3,9
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	5.998	4,2	110.312	8,3	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	1.609	13,2	23.311	23,9	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	409	12,3	5.046	21,5	9.273	17,5
oltre 1 milione di euro	90	70,2	1.153	46,3	3.032	61,1
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	1.604	15,1	59.426	27,4	77.411	16,8
Liquidato	1.257	28,2	17.223	9,7	42.199	6,9
In corso	3.325	54,9	50.615	61,3	78.697	74,5
Non avviato	1.920	1,8	12.558	1,5	18.135	1,8
<b>Totale</b>	<b>8.106</b>	<b>100,0</b>	<b>139.822</b>	<b>100,0</b>	<b>216.442</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Tavola a6.8

**Infrastrutture idriche**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Stato delle infrastrutture</b>						
Perdite acquedotti (1)	53,1	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	2,1	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	67,1	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	30,8	76,6	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	–	0,01	0,3	–	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	1,5	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
<b>Investimenti</b>						
Euro pro-capite media 2011-19	47,0	37,9	51,0	54,2	33,0	42,0
Quota sul totale	10,7	24,2	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: Istat, *Censimento delle acque per uso civile, anno 2018* per lo stato delle infrastrutture (anno 2015 per i depuratori); Arera, Cerved e Siope per gli investimenti.  
(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) numero di impianti per 100 Km<sup>2</sup>. Il trattamento primario include le vasche Imhoff. – (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

Tavola a6.9

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
<b>Entrate tributarie (2)</b>	<b>18.675</b>	<b>3.245</b>	<b>76,0</b>	<b>7,5</b>	<b>2.743</b>	<b>69,1</b>	<b>2,4</b>	<b>3.026</b>	<b>71,4</b>	<b>2,5</b>
Regione (3)	14.472	2.514	58,9	10,0	2.175	54,8	5,3	2.4780	58,5	5,0
Province e Città metropolitane	520	90	2,1	20,4	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5
Comuni e Unioni di comuni	3.682	640	15,0	-2,7	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6
<b>Trasferimenti correnti (4)</b>	<b>4.118</b>	<b>715</b>	<b>16,8</b>	<b>69,4</b>	<b>784</b>	<b>19,8</b>	<b>47,0</b>	<b>758</b>	<b>17,9</b>	<b>46,8</b>
<b>Entrate extra-tributarie</b>	<b>1.219</b>	<b>212</b>	<b>5,0</b>	<b>1,4</b>	<b>212</b>	<b>5,3</b>	<b>-12,8</b>	<b>219</b>	<b>5,2</b>	<b>-14,7</b>
Regione	254	44	1,0	121,0	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2
Province e Città metropolitane	31	5	0,1	14,0	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0
Comuni e Unioni di comuni	934	162	3,8	-11,9	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5
<b>Entrate correnti totali</b>	<b>24.012</b>	<b>4.172</b>	<b>97,7</b>	<b>14,3</b>	<b>3.738</b>	<b>94,2</b>	<b>8,2</b>	<b>4.003</b>	<b>94,5</b>	<b>7,5</b>
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>564</b>	<b>98</b>	<b>2,3</b>	<b>-13,6</b>	<b>229</b>	<b>5,8</b>	<b>8,5</b>	<b>233</b>	<b>5,5</b>	<b>7,2</b>
Regione	222	39	0,9	37,4	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2
Province e Città metropolitane	35	6	0,1	20,0	13	0,3	24,7	12	0,3	26,7
Comuni e Unioni di comuni	306	53	1,2	-33,7	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9
<b>Entrate non finanziarie totali</b>	<b>24.575</b>	<b>4.270</b>	<b>100,0</b>	<b>13,5</b>	<b>3.967</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>	<b>4.235</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>11.367</b>	<b>0,2</b>	<b>6,3</b>	<b>113.599</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>	<b>122.664</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>
Gestione diretta	6.579	-2,2	7,9	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.676	-0,2	14,9	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	2.674	1,5	5,5	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	4.783	3,7	4,1	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	807	-0,6	-5,5	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	613	0,7	1,3	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	1.379	7,6	6,6	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	535	4,5	15,7	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-67</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>67</b>	<b>::</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>1.986</b>	<b>-0,1</b>	<b>7,7</b>	<b>2.041</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>	<b>2.057</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate**  
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
<b>Lazio</b>											
Medici	10.625	1.912	12.537	21,4	4.113	7,0	44	784	527	1.355	2,3
Infermieri	24.626	1.817	26.443	45,1	4.165	7,1	1.256	1.238	24	2.518	4,3
Altro personale	19.135	2.183	21.318	36,3	6.182	10,5	17	1.360	52	1.429	2,4
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	5.691	753	6.444	11,0	1.904	3,2	....	....	....	....	....
ruolo tecnico	6.993	517	7.510	12,8	2.452	4,2	....	....	....	....	....
ruolo professionale	115	24	139	0,2	75	0,1	....	....	....	....	....
ruolo amministrativo	6.336	889	7.225	12,3	1.751	3,0	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>54.386</b>	<b>5.912</b>	<b>60.298</b>	<b>102,8</b>	<b>14.460</b>	<b>24,7</b>	<b>1.317</b>	<b>3.382</b>	<b>603</b>	<b>5.302</b>	<b>9,0</b>
<b>RSO e Sicilia</b>											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4	....	....	....	....	....
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7	....	....	....	....	....
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1	....	....	....	....	....
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>621.321</b>	<b>39.298</b>	<b>660.619</b>	<b>117,5</b>	<b>79.110</b>	<b>14,1</b>	<b>13.133</b>	<b>33.432</b>	<b>11.301</b>	<b>57.866</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4	....	....	....	....	....
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8	....	....	....	....	....
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1	....	....	....	....	....
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>682.873</b>	<b>49.067</b>	<b>731.940</b>	<b>121,5</b>	<b>89.041</b>	<b>14,8</b>	<b>13.331</b>	<b>35.255</b>	<b>12.340</b>	<b>60.926</b>	<b>10,1</b>

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza COVID-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Tavola a6.12

**Indicatori di domanda**  
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Lazio		Italia	
	Indicatore	Var. in punti per- centuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti per- centuali 2010-19
<b>Demografia</b>				
Indice di dipendenza strutturale (1)	54,1	3,1	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	33,7	3,8	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	21,9	2,1	23,0	2,7
<b>Stili di vita</b>				
Tasso di obesità	9,4	-1,3	10,8	0,3
Percentuale fumatori	22,9	-4,0	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	8,4	1,1	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	39,7	-0,3	35,6	-2,7
<b>Stato di salute</b>				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	174,8	-19,7	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	4,7	-0,8	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 e più anni	14,6	-2,7	14,2	-1,3
Speranza di vita in buona salute maschi 65 e più anni (4)	9,1	2,6	7,9	1,3
Speranza di vita in buona salute femmine 65 e più anni (4)	6,9	2,0	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.13

**Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	773	-7,5	13,4	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extraospedalieri	669	-5,9	11,6	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui:</i> privati	544	-6,8	9,4	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	25.971	-7,8	4,5	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	433	-1,8	7,5	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	170	-15,8	2,9	2.286	-10,4	3,8
<i>di cui:</i> centri salute mentale	173	43,0	3,0	1.672	14,2	2,8
<i>di cui:</i> privati	32	33,3	0,6	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche*.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.14

**Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione**

(unità; valori e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
<b>Lazio</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	388	64,5	12.834	48,2	222	427	148
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	109	....	7.492	50,6	595	778	241
<i>di cui:</i> disabili	52	....	848	42,5	15	19	203
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	200	....	4.056	42,7	70	140	113
Riabilitazione (2)	112	94,6	4.530	6,9	78	143	126
<b>Italia</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	4.377	....	218.722	18,5	1.597	2.305	207
<i>di cui:</i> disabili	3.165	....	52.795	25,2	88	110	191
<i>di cui:</i> assistenza psichiatrica	2.892	....	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche*.

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65 e più anni. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.15

**Assistenza domiciliare integrata**

(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	<i>di cui:</i> % ore infermieri
<b>Lazio</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	64.365	1,1	0,0	1,6	2,0	1,1	42,2	64,1
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	55.506	4,4	-0,3	....	....	....	31,5	64,4
<b>Italia</b>								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	832.639	6,1	2,0	....	....	....	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche e Il nuovo sistema di garanzia (NSG)*.

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

**Personale dedicato all'assistenza territoriale**

(unità)

VOCI	Lazio			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
<b>Medici in convenzione</b>						
Medici di medicina generale	4.354	8,7	....	42.009	8,1	....
Pediatri di libera scelta	777	10,3	....	7.373	9,5	....
Continuità assistenziale/guardia medica	883	1,5	194,5	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	0	0,0	0,0	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	2.075	3,6	391,2	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	657	1,1	119,2	3.202	0,5	63,3
<b>Totale</b>	<b>8.746</b>	<b>15,2</b>	<b>705,0</b>	<b>88.146</b>	<b>14,8</b>	<b>846,0</b>
<b>Personale centri di riabilitazione (3)</b>						
Medici	721	1,2	29,7	5.089	0,9	19,4
Terapisti	2.673	4,6	168,5	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	744	1,3	6,9	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	2.874	5,0	....	24.528	4,1	....
<b>Totale</b>	<b>7.012</b>	<b>12,1</b>	<b>....</b>	<b>52.831</b>	<b>8,8</b>	<b>....</b>
<i>di cui: privato</i>	6.787	11,8	....	47.179	7,9	....
<b>Personale delle ASL</b>						
Medici	1.449	2,5	....	19.294	3,2	....
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	94	0,2	....	1.069	0,2	....
Infermieri	4.714	8,2	....	55.229	9,3	....
Funzioni di riabilitazione	577	1,0	....	10.669	1,8	....
Area tecnica della prevenzione	923	1,6	....	12.100	2,0	....
Altro	5	0,0	....	131	0,0	....
<b>Totale</b>	<b>7.668</b>	<b>13,3</b>	<b>....</b>	<b>97.423</b>	<b>16,3</b>	<b>....</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale. (1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

## Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019

(milioni di euro, euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Lazio</b>								
<b>Regione</b>	<b>898</b>	<b>8.094</b>	<b>550</b>	<b>0</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>-7.745</b>	<b>-1.346</b>
<b>Province e Città metropolitane</b>	<b>215</b>	<b>74</b>	<b>73</b>	<b>38</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Comuni</b>	<b>8.283</b>	<b>7.471</b>	<b>1.833</b>	<b>286</b>	<b>137</b>	<b>184</b>	<b>-1.445</b>	<b>-289</b>
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	192	194	28	12	19	80	-61	-319
5.001-20.000 abitanti	498	612	80	18	11	53	-223	-339
20.001-60.000 abitanti	804	976	155	34	14	63	-374	-405
60.001-250.000 abitanti	514	591	56	23	92	1.403	-248	-584
oltre 250.000 abitanti	6.275	5.099	1.515	199	0	0	-538	-192
<b>Totale</b>	<b>9.396</b>	<b>15.639</b>	<b>2.456</b>	<b>323</b>	<b>168</b>	<b>::</b>	<b>-9.190</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
<b>Regioni</b>	<b>8.663</b>	<b>25.825</b>	<b>8.758</b>	<b>7</b>	<b>116</b>	<b>12</b>	<b>-26.043</b>	<b>-640</b>
<b>Province e Città metropolitane</b>	<b>3.601</b>	<b>1.582</b>	<b>1.233</b>	<b>295</b>	<b>690</b>	<b>17</b>	<b>-199</b>	<b>-24</b>
<b>Comuni</b>	<b>34.831</b>	<b>32.610</b>	<b>6.711</b>	<b>1.555</b>	<b>3.228</b>	<b>100</b>	<b>-9.273</b>	<b>-508</b>
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
60.001-250.000 abitanti	5.029	5.506	847	158	342	79	-1.822	-569
oltre 250.000 abitanti	13.770	13.918	3.285	417	331	115	-4.181	-789
<b>Totale</b>	<b>47.095</b>	<b>60.016</b>	<b>16.703</b>	<b>1.857</b>	<b>4.034</b>	<b>::</b>	<b>-35.515</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perentini (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO
Percentuale sul totale	50,1	80,8	13,3	4,4	36,5	14,8	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	153	4.257	224	351	9	43	386	4.651
Euro pro capite	205	133	64	46	6	4	67	92
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	210	7.290	1.827	2.426	25	213	2.061	9.929
Euro pro capite	282	227	526	319	16	20	358	197
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	242	8.829	2.020	2.728	27	223	2.288	11.780
Euro pro capite	324	275	581	359	17	21	398	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie  
(consistenze alla fine del 2020)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
<b>Lazio</b>				
In dissesto	15	3,6	191.633	3,3
In riequilibrio finanziario	21	5,1	330.252	5,7
<b>Totale (1)</b>	<b>36</b>	<b>8,7</b>	<b>521.885</b>	<b>9,0</b>
<b>Centro</b>				
In dissesto	20	1,9	386.716	3,3
In riequilibrio finanziario	37	3,6	440.131	3,7
<b>Totale (1)</b>	<b>57</b>	<b>5,6</b>	<b>826.847</b>	<b>7,0</b>
<b>Italia (2)</b>				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
<b>Totale (1)</b>	<b>477</b>	<b>6,9</b>	<b>7.596.340</b>	<b>13,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	13.633	14.572	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	2.369	2.546	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-7,7	6,9	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,9	0,7	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	5,8	4,8	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	80,6	81,4	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	4,2	4,6	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	8,5	8,4	11,2	11,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	29.155	29.351	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	5.065	5.129	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,2	0,7	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Tavola a7.1

**Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)**  
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia
2019	2,3	1,8	1,7	2,2	1,6	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	2,1	1,6	1,7	2,1	1,5	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	21,6	17,0	14,8	19,0	13,7	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a7.2

**Dipendenti in lavoro agile per settore (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Settori			Pubblico (4)
	Industria	Servizi a bassa intensità di conoscenza (2)	Servizi ad alta intensità di conoscenza (3)	
Lazio	12,0	8,2	48,5	28,1
Centro	8,7	6,3	41,1	26,2
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
<b>Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)</b>				
Italia	19,4	20,7	68,6	37,8
<b>Peso del settore (6)</b>				
Lazio	16,2	37,7	17,7	28,5
Centro	24,1	35,5	13,9	26,5
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzino e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigi-lanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020. *The new hazardous jobs and worker reallocation*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Tavola a7.3

**Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Genere		
	Minori dimensioni (2)	Intermedie (2)	Maggiori dimensioni (2)
Lazio	7,7	22,2	35,2
Centro	7,0	18,3	29,2
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "Minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Tavola a7.4

**Dipendenti in lavoro agile per genere (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Lazio	23,7	19,7
Centro	18,9	15,2
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.5

**Dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Classe d'età		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Lazio	16,8	21,2	26,6
Centro	12,0	17,0	21,7
Italia	10,8	15,5	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

**Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Titolo di studio più elevato		
	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea, post-laurea
Lazio	3,0	18,1	41,0
Centro	2,1	14,5	35,6
Italia	1,8	12,8	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

**Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale (1)**  
(quote percentuali)

AREA	Quarti			
	1° quarto	2° quarto	3° quarto	4° quarto
Lazio	5,8	14,1	26,9	40,2
Centro	5,0	10,7	19,7	31,5
Italia	4,7	9,1	15,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.  
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. I quarti sono definiti in base ai quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.



